



BANK TO THE FUTURE

*129° Consiglio nazionale e
12a Conferenza d'organizzazione Fabi*

*SECONDA GIORNATA
DI LAVORI*

RASSEGNA STAMPA

28 maggio 2025

RADIO&TV



Golden power, Orcel attacca: così l'ops sul Banco non conviene

L'ad di Unicredit: Generali? Nessun piano. Abbiamo più titoli di Stato di tutti

di **Stefano Righi**

Non sarà necessaria alcuna telefonata da parte di Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo, perché Andrea Orcel non muoverà sulle Generali. È un'ipotesi che «possiamo assolutamente escludere», ha detto il ceo di Unicredit, chiamato a rispondere, dal palco del 129° Consiglio nazionale del sindacato **Fabi**, alle ricorrenti voci di mercato che vogliono Unicredit proiettato sul maggiore assicuratore italiano, di cui detiene una quota rilevante di capitale.

Unicredit peraltro è già impegnato su più fronti. Il più caldo è quello che lo ha visto lanciare il 24 novembre scorso una offerta pubblica di scambio (Ops) sul Banco

Bpm. Sei mesi dopo siamo ancora alle battute iniziali e il termine del 23 giugno, successivamente spostato alla fine di luglio, sembra destinato ad andare deserto per i ricorsi al Tar e i probabili appelli al Consiglio di Stato.

Si tratta di «un'operazione valida industrialmente ma anche strategicamente», ha detto Orcel, tuttavia si «scontra con visioni diverse», che la rendono «de facto non economica». C'è poi un altro aspetto importante: i ritmi della giustizia amministrativa. «Il percorso Tar-Consiglio di Stato non si concluderà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione», ha sottolineato Orcel. L'offerta «potrebbe decadere», ha detto, rivendicando al contempo il cambio di passo del suo

gruppo: «Siamo una delle poche banche che sta aprendo sportelli e abbiamo più titoli di Stato di qualsiasi altra banca italiana, Intesa compresa».

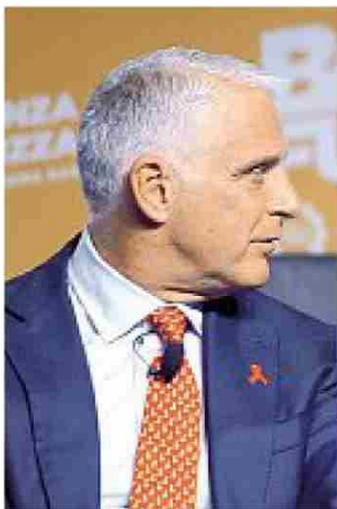
Il riassetto del settore è stato il *fil rouge* anche degli interventi di Gianni Franco Papa, ceo di Bper Banca e del presidente del Crédit Agricole Italia, Giampiero Maioli. «L'operazione sulla Sondrio — ha detto Papa — porterà i *financial assets* a 400 miliardi di euro, mantenendo un dna popolare». E il prezzo offerto, ha detto, è giusto e congloba l'incremento di valore dei mesi precedenti l'annuncio.

«La nostra prudenza - ha invece chiosato Maioli - nel non prendere posizione e cercare di capire cosa succede e non essere mai ostili la trovo saggia». L'Agricole è al 20% nel capitale di Banco Bpm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20

per cento è la quota del capitale di Banco Bpm controllata dal gruppo Crédit Agricole



Risiko

Andrea Orcel, ceo di Unicredit, Gianni Franco Papa, ceo di Bper Banca e Giampiero Maioli, presidente di Crédit Agricole Italia



«L'Ops Bpm potrebbe decadere Nessuna scalata alle Generali»

► Orcel: il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci chiarezza sulla chiusura dell'offerta Per l'ad di Unicredit è «da escludere una telefonata di Messina» in relazione a presunte ambizioni sul Leone

**IL BANCHIERE ROMANO
PERÒ SI LASCIA
APERTA LA POSSIBILITÀ
DI FARE UNA NUOVA
PROPOSTA
A PIAZZA MEDA**

IL RISIKO

MILANO «Il nostro ricorso al Tar è una questione di chiarezza, non di combattimento», ma «il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione» su Bpm, l'Ops, quindi «potrebbe decadere. Ma può essere riproposta». E se Bpm, caduta la passivity rule intraprendesse una nuova operazione? «Valuteremo che fare». Dal palco della 2ª giornata del 129° Consiglio Nazionale **Fabi**, ieri Andrea Orcel, ha confermato le anticipazioni del Messaggero: la battaglia dei tribunali sull'Offerta potrebbe scavalcare il termine del 23 luglio, stabilito dalla decisione Consob di sospendere per 30 giorni l'operazione. Contro questo verdetto, Bpm a sua volta ha fatto ricorso al Tar: si crea un ingorgo giudiziario che contribuisce a complicare l'Ops, cui si aggiungerà l'intervento dell'Antitrust Ue.

Pur con il suo usuale tatticismo linguistico dove lascia sempre uno spiraglio alle affermazioni, l'ad di Unicredit, pur considerando l'aggregazione tra UniCredit e Bpm «un'operazione valida industrialmente, valida strategicamente», sottolinea che però si scontra su visioni diverse che rendono l'operazione de facto non economica». Il Dpcm del governo sul golden power, comporta «ostacoli legali» e non è chiaro se sia possibile soddisfare le prescrizioni e anche «un aumento del costo economico per fare l'operazione». «Questa valutazione è definitiva?» ha chiesto a Orcel il leader **Fabi**, Lando **Sileoni**. «Se restano così assolutamente».

CACIO E PEPE

Nell'esame dei vari dossier, Orcel ha tolto di mezzo l'intenzione di scalare Generali e quindi si «può escludere», una telefonata di Carlo

Messina che ieri dallo stesso palco, l'aveva annunciata - in modo colorito - per dirgli «fermati». «Del resto io e Messina ci sentiamo regolarmente» aggiunge. E rilancia un particolare privato già svelato da Messina oltre un anno fa: «batte i miei sulla migliore cacio e pepe che abbia mai mangiato. Tenta sempre di farmi invitare». Il banchiere romano ritiene che «l'influenza degli Stati sulle operazioni di mercato» sia «diventata molto significativa e bisogna tenerne conto, Messina ha ragione, esiste un fattore nuovo nell'm&a in Europa».

MAIOLI NON SI SBILANCIA

Nel suo abile gioco di aprire e chiudere scenari, il capo di Unicredit spiega che non ha «bisogno di fare M&A, perché non è fine a se stesso, è qualcosa che deve aggiungere valore a quello che ho, non ridurre il mio valore per fare un favore agli altri che invece hanno spremuto il limone fino a farlo diventare senza nessun sugo dentro», ha risposto a chi gli chiedeva cosa farebbe se le operazioni Bpm e Commerzbank non andassero a buon fine. «Se ci saranno le condizioni, le operazioni le faremo se non ci saranno, non le faremo e ritorneremo su una traiettoria che è già la migliore che esiste in Europa». In un altro intercalare però ha ricordato che in Italia «dietro Intesa Sp che è al primo posto con 20% di quote di mercato, le altre sono sotto il 9% ed è necessario il consolidamento. L'Italia ha bisogno di un sistema bancario più forte. Il gioco resta aperto per tutti. Nessuno è arrivato al capolinea, con l'eccezione di Intesa».

Andando a ritroso, su provocazione di **Sileoni**, Orcel ammette di non avere rimpianti di aver rifiutato l'acquisto di Mps nel 2021, «anzi col senno del poi ancora di più» perché «se ci fossimo imbarcati in un'integrazione con Mps o con qualunque altra banca prima della nostra trasformazione, probabilmente non saremmo riusciti a trasformarci come ci siamo trasformati». «Poi credo che niente sia chiuso» e qui riapre una porta attraverso la quale entrare post Bpm. Orcel ha voluto sfatare la narrativa

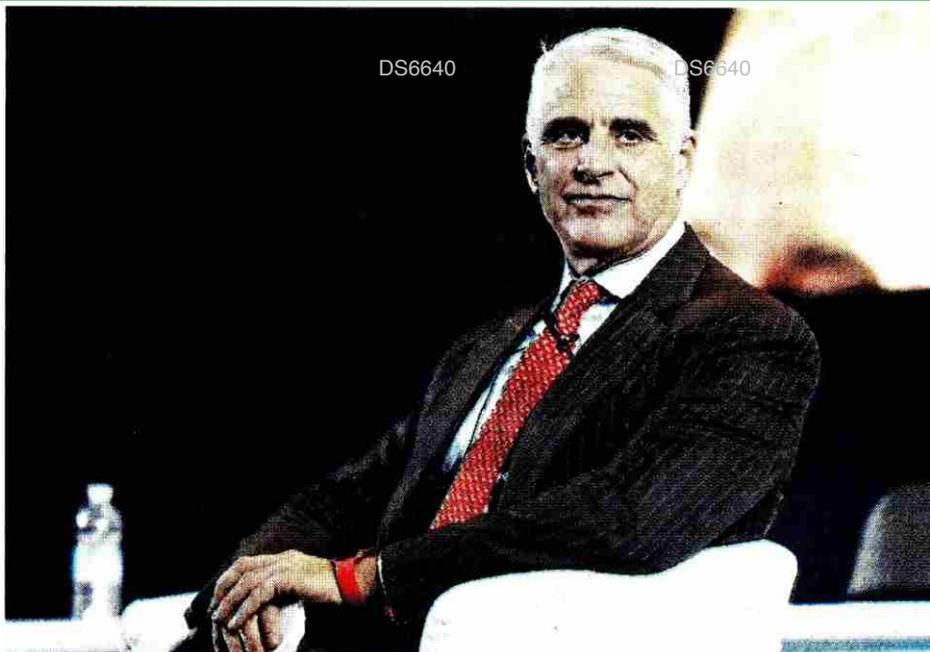
di essere una banca lontana dai territori, rimarcando i progressi di Unicredit «negli impieghi alle pmi, cresciuti del 40% nel primo trimestre perché sono clienti chiave nella nostra strategia di crescita e abbiamo sia il capitale che la liquidità per farlo». L'ad di Gae Aulenti rivendica di essere «l'unica banca che negli ultimi 3 anni ha dato 35 miliardi di sostegno a dei plafond sussidiati a tutto il paese. Quando si parla di investire nelle persone, ora sul network abbiamo 18.500 persone. Abbiamo assunto solo in Italia 3500/4.000 persone soprattutto in network, dovremmo arrivare a oltre 5000, 5.500 nei prossimi 3 anni, quindi ringiovanimento totale». Da quando Orcel ha iniziato a lavorare in Unicredit la banca ha assunto circa 16.000 giovani in tutto il gruppo. «Noi abbiamo più titoli di stato nel nostro portafoglio di qualunque altra banca italiana, inclusa Intesa, e siamo più piccoli». Infine Commerz. «Il fatto che siamo persone educate e corrette non toglie il fatto che abbiamo il 30%», ha rimarcato, «non abbiamo mai lanciato l'operazione, aspettiamo i tempi giusti per parlare con il governo» di Berlino.

Dopo il banchiere di Unicredit **Sileoni** ha ospitato un altro big, Giampiero Maioli, anche lui coinvolto nel risiko indirettamente. Il presidente di Credit Agricole, coerente con il ruolo istituzionale dell'istituto, non si sbilancia. «In questo momento vorrei capire prima cosa succede nelle partite aperte perché aggiungere situazioni a situazioni in itinere è un po' complicato» a proposito del terzo polo tra Bpm e Mps rilanciato da Luigi Lovaglio, a valle dell'Ops su Mediocredito.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel, 62 anni, è alla guida del gruppo bancario milanese dall'aprile 2021

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1737 - T.1748

Orcel: "Chiarezza su Bpm non combatto l'esecutivo Sospensione necessaria"

di **ANDREA GRECO**
MILANO

L Tar del Lazio ha calendarizzato per il 4 giugno la prima udienza per discutere il ricorso di Unicredit al decreto golden power con cui il governo ha azzoppato l'offerta pubblica di scambio su Banco Bpm.

Una tempistica compatibile con l'eventuale annullamento della misura, se i giudici amministrativi ruleranno che non rispetti le altre norme di quadro e di settore. L'udienza riguarderà Unicredit, poi toccherà ai membri del governo, e in circa un mese si potrebbe arrivare al primo giudizio. Per questo ieri l'ad della banca, Andrea Orcel, si è messo in posizione d'attesa: «Il governo nel decreto ci chiedeva se c'erano impossibilità ad adempiere alle prescrizioni, noi abbiamo risposto e ora loro devono farlo. La sospensione Consob era necessaria per aspettare questa risposta». Certo, in caso di ricorso al Consiglio di Stato, per la parte soccombente al Tar, i tempi sfiorerebbero quelli dell'Ops, anche nella versione allungata (ora fino al 23 luglio) dopo il blocco di 30 giorni disposto dalla Consob. Ieri Orcel ha ammesso che «l'offerta potrebbe decadere: ma può sempre essere riproposta». Purché cadano alcuni palet-

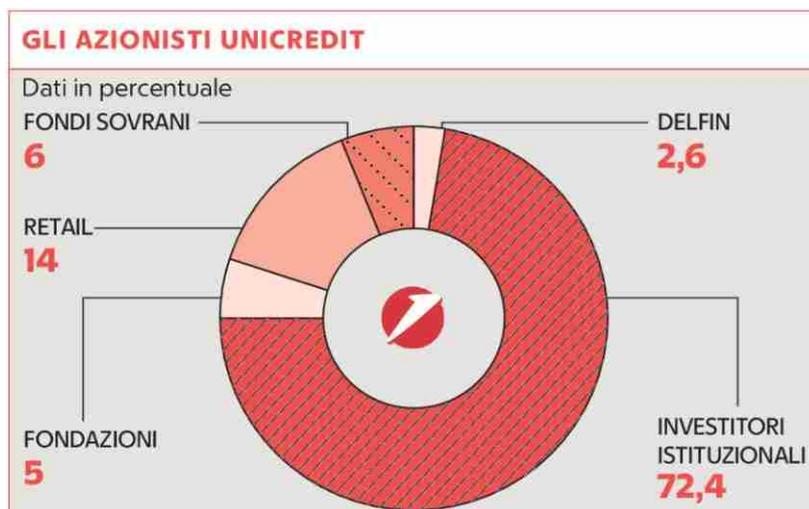
ti posti dalla politica e ritenuti illegittimi ed eccessivi dalla banca: «È un'operazione valida industrialmente e strategicamente, però si scontra con visioni diverse che la rendono de facto non economica, per gli ostacoli legali del golden power che rendono impossibile soddisfare le prescrizioni e ne aumentano il costo economico». Come ha precisato il banchiere, ospite del 129° consiglio nazionale del sindacato **Fabi**, «il nostro ricorso al Tar è una questione di chiarezza non di combattimento». Un'arma meno spuntata potrebbe rivelarsi l'Antitrust europeo, che entro il 19 giugno esaminerà l'operazione e potrebbe sovraordinare il golden power tricolore: «Anche loro ci devono rispondere: siamo quindi in posizione di attesa, non siamo nemmeno partiti con la campagna di marketing come ha fatto Banco Bpm». La banca rivale che ieri, riunito il cda, si è vista respingere il ricorso urgente al Tar del Lazio contro la delibera Consob, ma lo discuterà il 10 giugno in camera di consiglio.

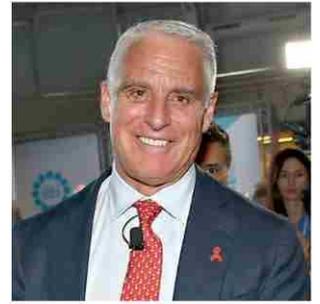
Orcel ha poi denunciato «una certa visione portata avanti da controparti con interessi opposti ai nostri: si dice che Unicredit non presta soldi alle Pmi, ma ne prestiamo più degli altri, e abbiamo già detto che per

ogni euro erogato da Banco Bpm ne daremo più di uno noi; che non crede alla rete, ma dal mio arrivo le filiali sono salite da 18.000 a 18.500; che non sostiene il Paese, ma abbiamo più Btp di ogni banca italiana. Così, anche nel governo, si formano convinzioni basate su asserzioni che non hanno alcuna base».

Giugno sarà il mese dei verdetti legali insomma. Ma anche delle trattative, dato che il successo dell'acquisizione dipenderà molto dalla consegna del 19% di Crédit Agricole, primo socio stabile di Banco Bpm ma anche primo fornitore di fondi a marchio Amundi sulle filiali Unicredit. «Vista la confusione e incertezza sul mercato, la nostra prudenza di non prendere posizione e cercare di capire che succede e non essere mai ostili la trovo saggia - ha detto il presidente dei francesi in Italia, Giampiero Maioli, **alla Fabi** -. È difficile prevedere di come queste situazioni evolveranno. Sono 15 anni che siamo partner con Banco Bpm, le cose sono sempre andate bene. E Unicredit è uno dei nostri primi clienti in Europa. Abbiamo sempre cercato di sviluppare accordi con loro, le nostre fabbriche hanno bisogno di piattaforme distributive. Poi in tutte le relazioni bisogna essere in due».

©IPRODUZIONE RISERVATA





L'amministratore delegato di Unicredit Andrea Orcel

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1878 - T.1745

LE CONFESSIONI DEL TOP MANAGER

DS6640

DS6640

Orcel pronto a mollare il boccone Banco Bpm

«Col golden power così, l'offerta su Piazza Meda potrebbe decadere, nessuna Opa su Generali e non c'è fretta sulla tedesca Commerzbank»

BENEDETTA VITETTA

■ Nella seconda giornata del Consiglio nazionale della Fabi, il protagonista assoluto è stato il numero uno di Unicredit, Andrea Orcel, al centro del risiko bancario che non si tirato indietro di fronte alle insistenti domande dei cronisti finanziari. Ha delle mire su Generali? «Lo possiamo escludere» rassicura sorridendo il banchiere romano che ad oggi detiene direttamente il 6,5% delle azioni e un altro 0,2% in derivati del Leone. Insomma, il top manager esclude una scalata sulla compagnia triestina dopo il monito arrivato nelle scorse ore dal ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina. Si mormora che tra i due banchieri ci sia molta sintonia (sono entrambi romani, ndr) tanto che Orcel è d'accordo con diverse affermazioni fatte lunedì dall'ad di Intesa. Tra queste «c'è il tema delle M&A esiste un fattore nuovo in Europa e che l'influenza dei governi sulle operazioni di mercato è diventata molto significativa e, di questo, serve tener conto».

E come finirà l'Ops lanciata su Banco Bpm? «Potrebbe decadere dal momento che il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione». E dopo che il ceo di Bpm Giuseppe Castagna, lunedì all'assise targata Fabi, aveva chiesto se da parte di Unicredit potesse arrivare un'offerta vera, ieri Orcel ha spiegato di «dover vedere, non so come andrà con l'Antitrust,

con il golden power e dove saremo alla fine di questo percorso». In somma il nodo da sciogliere è senza dubbio quello del "golden power". Per l'ad dell'istituto di Piazza Gae Aulenti, Orcel l'Ops è «valida industrialmente e valida strategicamente, ma si scontra con visioni diverse che rendono l'operazione *de facto* non economica». Condizioni poste dall'esecutivo, per il banchiere, che possono esser tradotte o «in ostacoli legali o in aumento del costo economico dell'intera operazione».

Ci sono novità su Commerz?

«Noi abbiamo il 30% di Commerzbank. Non abbiamo mai lanciato l'operazione. Siamo persone educate e corrette e aspettiamo i tempi giusti. Ciò non toglie che abbiamo il 30%, non abbiamo fretta. Aspetteremo di parlare col governo tedesco».

Al di là di come si chiuderanno i dossier sulla scrivania del numero uno di Unicredit, le prossime settimane saranno le più delicate con l'udienza fissata il 4 giugno davanti ai giudici del Tar sul "golden power". Sei giorni dopo, il 10 giugno, sarà la volta di Banco Bpm che vuole ottenere la sospensiva della delibera Consob che ha congelato per 30 giorni l'offerta di Unicredit. A questo intreccio si aggiunge l'Antitrust Ue, atteso per il 19 giugno e le cui risposte sono destinate ad avere un peso specifico sull'operazione. Infine c'è il confronto in atto tra Bruxelles e il governo sul golden power che ruota sull'art.21 del regolamento sulle concentrazioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Orcel: Ops su Bpm potrebbe decadere No scalata a Generali

Il risiko bancario

Se il Governo non cambierà i paletti imposti a UniCredit con il

golden power, l'Ops su BancoBpm decadrà. «Il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione, che quindi potrebbe decadere» ha detto ceo di Unicredit, Orcel.

Luca Davi — a pag. 23

Orcel: «Bpm non economica se golden power non cambia»

Orcel: «L'Italia ha bisogno di un sistema bancario più forte. Il gioco resta aperto per tutti»

Nessuna ipotesi di scalata sul gruppo Generali: «È un'operazione da escludere»

Credito

Il ceo: «UniCredit ha il 30% di Commerzbank, aspettiamo di parlare con Berlino»

«Banca Generali è un ottimo canale, io come banca non ridurrei la distribuzione»

Luca Davi

Se il Governo non cambierà i paletti imposti a UniCredit nell'ambito del golden power, l'Ops su BancoBpm decadrà. Anche perché i tempi dei ricorsi (e probabili controricorsi) legali rischiano di essere incompatibili con quelli del mercato. Il ceo di piazza Gae Aulenti Andrea Orcel, parlando al Consiglio nazionale della Fabi, lo ammette con franchezza: «Il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione, che quindi potrebbe decadere».

La vicenda dell'Ops di UniCredit su piazza Meda è ormai un affare che si gioca su tre tavoli: i tribunali amministrativi italiani, gli uffici della Commissione europea e i palazzi del-

la politica romana. Tutto ruota attorno a un concetto: la legittimità del provvedimento. Legittimità delle condizioni imposte dal Governo Meloni tramite l'esercizio del golden power, e legittimità – o meno – del perimetro entro cui un operatore privato può muoversi in un settore sempre più considerato strategico, soprattutto in epoca post-pandemica e con una Bce vigile sull'integrazione bancaria continentale.

UniCredit ha fatto ricorso al Tar del Lazio per chiedere una valutazione formale sulle prescrizioni imposte da Palazzo Chigi, che prevedono obblighi sul mantenimento del livello dei prestiti in caso di fusione, sulla gestione degli asset di Anima Sgr e sull'uscita dalla Russia. Tutte condizioni che UniCredit contesta. Il decreto, che secondo Orcel «non si discosta dagli obiettivi condivisi da tutti - sostegno all'economia, alle Pmi, al risparmio familiare - è però scritto in modo tale da creare ostacoli legali o alzare eccessivamente il costo dell'operazione». La prima udienza (in forma collegiale) è fissata al Tar di Roma il 4 giugno e lì si saprà se, come pare probabile, il Tribunale amministrativo concederà la procedura d'urgenza, con una decisione entro 30 giorni. Il tutto accadrà mentre a sua volta Ban-

coBpm si presenterà davanti allo stesso Tar (e sempre in forma collegiale) per chiedere la revoca urgente della sospensione imposta da Consob, che ha «congelato» per un mese l'Ops alla luce delle «incertezze» relative proprio alla discussione sul golden power tra UniCredit e il Governo, che però pare deciso a mantenere le proprie posizioni. Nel frattempo a Bruxelles l'operazione è passata sotto la lente dell'antitrust comunitario: UniCredit ha depositato alcune memorie, in vista di una decisione preliminare attesa entro il 19 giugno.

Certo è che in questo scenario, e se nulla cambiasse sotto il profilo del golden power, l'operazione «rischia di non essere più economicamente sostenibile», sottolinea Orcel, che pure ribadisce quanto essa sia «valida industrialmente e strategicamente». Ecco perché non è escluso, fa capire Orcel, che essa possa essere ri-



presentata in prospettiva, magari una volta chiariti i termini con il Governo, oppure sotto altra forma, qualora ad esempio Bpm decidesse poi di muoversi in rapidità verso altre opzioni, magari a scopo difensivo, dice Orcel stimolato dal segretario della **Fabi Lando Maria Sileoni**. Né tanto meno è da escludere che UniCredit possa valutare altre opzioni pur presenti sul mercato italiano. La linea stand-alone è comunque lo scenario base per UniCredit. Ma l'M&A, se alle giuste condizioni, rimane l'opzione migliore per accelerare nelle generazioni di redditività. «L'Italia ha bisogno di un sistema bancario più forte. Il gioco resta aperto per tutti. Nessuno è arrivato al capolinea, con l'eccezione di Intesa. E tutte le banche devono lavorare per rafforzare sistema», aggiunge il banchiere. Parole che lasciano intendere come UniCredit non sia intenzionata a mollare la presa sul tema del consolidamento, perché in Italia c'è un solo operatore «sopra il 20% (Intesa Sanpaolo, ndr) e il resto sta sotto al 9%» in termini di quote di mercato.

Una cosa è certa. Rispetto a Generali, dove UniCredit ha una partecipazione complessiva del 6,7%, ogni ipotesi relativa a una possibile scalata è «da escludere». Relativamente invece all'offerta lanciata da Mediobanca su Banca Generali «c'è un'operazione in atto, vediamo come va a finire». Per Generali «io credo che Banca Generali sia un ottimo canale di distribuzione». E ridurre la distribuzione, «io non lo farei mai. Generali ha chiaramente delle strategie diverse. Vedremo quello che faranno. Io però forzerei la distribuzione», dice il ceo riferendosi all'eventuale gradimento dell'operazione presentata da Mediobanca al Leone di Trieste. E rispetto alla partita Commerzbank, dove UniCredit ha accumulato una partecipazione del 30%, nessuna fretta: «Siamo educati, ma restiamo il primo azionista. Aspettiamo i tempi giusti per parlare con il governo tedesco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Consiglio Nazionale Fabi.

Da sinistra, Andrea Orcel ceo di UniCredit e **Lando Maria Sileoni**

PANORAMA

M&A

DS6640

DS6640

Bper: «Servono banche più grandi per resistere» Agricole: no a Opa ostili

L'Italia «ha bisogno di banche più grandi, l'economia italiana ha bisogno di banche più grandi. Abbiamo due banche di grandi dimensioni, una serie di banche medie e una pletera di banche piccole». Gianni Franco Papa, amministratore delegato di Bper, intervenendo al 129° consiglio nazionale della FABI in corso ieri a Milano, ha spiegato il consolidamento in atto nel settore bancario con motivi «strutturali». In questo processo, però, Bper ha «la fortuna di avere una base azionaria molto stabile». E con un «azionariato stabile», ha proseguito Papa: con la presenza di un socio come Unipol «abbiamo una stabilità che, mai dire mai, ma ci protegge dal diventare gazzella». «Da questo punto di vista l'operazione su Banca Popolare di Sondrio è stata fatta proprio per la valenza industriale che aveva e che ha», ha ribadito Papa. Quanto al nome della realtà che nascerebbe in caso di esito positivo dell'operazione Sondrio, Papa ha spiegato: «Non l'abbiamo ancora considerato».

Resta invece fuori da questo consolidamento il Crédit Agricole. La posizione della banca francese, socio chiave di Bpm con una quota vicina al 20%, è stata chiarita dal presidente di Crédit Agricole Italia, Giampiero Maioli: «Non faremo mai operazioni ostili, non siamo in questa stagione del risiko attori protagonisti né lo vogliamo essere». Per l'istituto, quindi, la relazione con il Governo italiano in ottica golden power «è un problema che non si è mai posto». «Guardiamo le cose nel lungo, lunghissimo termine, non a due mesi, tre mesi», ha sottolineato.

Più nel dettaglio, il capo della banca francese ha ribadito che in questo momento il socio di Bpm resta alla finestra: «È tale la confusione e l'incertezza sul mercato che fino a oggi la nostra

prudenza di non prendere posizione, di cercare di capire cosa succede e non essere mai ostili la trovo saggia». «È difficile oggi fare previsioni – ha aggiunto –. Noi continuiamo a essere attenti osservatori, ma non vogliamo essere protagonisti». Maioli si è poi soffermato sul rapporto costruito con la stessa Bpm: «Sono 15 anni che abbiamo rapporti di partnership» con Banco Bpm e «le cose sono sempre andate bene, ma sono sempre andate bene – ha aggiunto – anche con Unicredit, che è uno dei nostri primi clienti in Europa, non faccio differenze». La priorità, ad ogni modo, «è capire prima cosa succede nelle partite aperte, perché aggiungere situazioni a situazioni in itinere è un po' complicato».

Sulla stagione dell'M&A si è espressa anche Elena Gotini, amministratore delegato di Bnp Paribas, che ha annunciato che a luglio il gruppo di cui è alla guida perfezionerà l'acquisizione di Axa Investment Managers annunciata lo scorso agosto. Alla domanda, poi, se esista un limite alle fusioni, Gotini ha osservato che «la risposta la dà il mercato. Le fusioni sono buone nella misura in cui creano entità più grandi e più capaci di servire i clienti».

— **Mar.Man.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I due banchieri romani sono rivali, ma non nemici. Due filosofie, dal governo alle strategie

Dalla guerra fredda per il Leone agli scali Torna il duello infinito tra Orcel e Messina

PERSONAGGI

GIULIANO BALESTRERI
MILANO

Rivali, non nemici. Come Roger Federer e Rafa Nadal. Anche se è difficile capire chi tra Carlo Messina e Andrea Orcel somigli più al fuoriclasse svizzero e chi al campionissimo spagnolo. I due banchieri romani al vertice di Intesa Sanpaolo e Unicredit sono i veri protagonisti del risiko bancario: il primo perché - per il momento - non si muove; il secondo perché ha puntato una fiche su ogni tavolo. Messina ricopre il ruolo di banchiere di sistema, alle volte spalla del governo - quando sostiene il Golden power - altre spina nel fianco - quando chiede di non investire in armi, ma di investire contro la povertà. Orcel è il banchiere delle operazioni straordinarie, il manager a cui gli azionisti chiedono di lasciare il segno nella storia di Unicredit. Più diversi non potrebbero essere: come Federer che danzava sull'erba e Nadal insuperabile sulla terra rossa. A unirli è la passione per la cacio e pepe: «Carlo batte ancora tutti», ha detto ieri Orcel sul palco della Fabi. «La sua è la migliore che abbia mai mangiato. Tenta sempre di farmi invitare». A dividerli, più di tutto, è la strisciante guerra fredda per Generali. Unicredit ha costruito una posizione del 6,7% tra l'inverno e la primavera, Intesa Sanpaolo nel 2017 aveva studiato la scalata al Leone: un'opera-

zione che fu bloccata dalla stessa Generali - si dice su input di Alberto Nagel, ad di Mediobanca - con l'acquisto del 3% di Intesa Sanpaolo.

Adesso il nodo del colosso assicurativo torna d'attualità: in un modo o nell'altro l'era di Mediobanca è destinata a tramontare. Per Mps - che tenta la scalata a Piazzetta Cuccia - il 13,1% non è strategico e Nagel stesso per difendersi dall'assalto ha messo sul piatto la quota in Generali in cambio di Banca Generali. La guerra fredda ha fatto capolino anche al 129esimo consiglio della Fabi: «Se Unicredit volesse scalare Generali, chiamerei Orcel per dirgli di fermarsi» ha detto Messina. Costringendo Orcel a dire: «Escludo una scalata». Ma anche Intesa Sanpaolo gioca a carte coperte: «Siamo i numeri due nel Vita, determinate operazioni non verrebbero autorizzate ed è inutile forzare la mano», in chiave antitrust. Però è altrettanto vero che senza Mediobanca, servirebbe un partner industriale capace di affiancare in Generali il gruppo Caltagirone e la Delfin degli eredi Del Vecchio. E così tutti gli occhi del mercato sono rivolti ai due rivali. L'ultimo scontro tra i Messina e Orcel risale alla fine del 2023, quando Unicredit con Hines superò la cordata di Intesa con l'imprenditore Manfredi Catelli per gli scali Farini e San Cristoforo di Milano. Un affare da quasi mezzo miliardo di euro.

Nel frattempo le differenze tra i due banchieri si sono

ampliate. Il business di Intesa Sanpaolo è quasi esclusivamente rivolto verso l'Italia, non per nulla il gruppo di Ca' de Sass ha in pancia 1400 miliardi di euro di risparmio tricolore: «Una questione di sicurezza nazionale» la definisce Messina che più di una volta ha sottolineato come nel caos del risiko bancario «Intesa sia un porto sicuro per soci, dipendenti, risparmiatori e correntisti». E d'altra parte le fondazioni bancarie, guidate da Compagnia di San Paolo e Cariplo, detengono circa il 18% del capitale.

Più variegato ed eterogeneo è invece l'azionariato di Unicredit. Che ha puntato forte sulla crescita internazionale, dalla Germania alla Polonia. Motivo per cui diversi analisti sono convinti che sia la tedesca Commerzbank la preda perfetta per Orcel. Con il paradosso che il governo spesso considera Unicredit come una banca straniera al punto da imporre condizioni molto stringenti con Golden power su Banco Bpm. Un Golden power difeso senza esitazioni da Messina, ma che Orcel critica pesantemente. Al punto da aver presentato ricorso al Tar dopo aver ottenuto dalla Consob una sospensione dell'Ops. «Una mossa necessaria per fare chiarezza nell'interesse di tutti gli stakeholder, mentre dialoghiamo con il governo» spiega la banca.

A dimostrazione di quanto le posizioni di Orcel e Messina siano distanti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1956 - T.1677





Andrea Orcel, ad di Unicredit



Carlo Messina, ad di Intesa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1956 - T.1677

I paletti del Golden power rischiano di rendere impossibile l'acquisizione del gruppo di Piazza Meda. La mossa ha "senso industriale, ma così non è economica". L'incognita dei tempi del ricorso al Tar

Unicredit frena sul Banco "Operazione complicata Non scaleremo Generali"

IL CASO

MILANO

Unicredit prepara l'addio a Banco Bpm. D'altra parte come anticipato da La Stampa, i requisiti imposti dal Golden power sono troppo stringenti al punto che pur restando l'operazione «valida industrialmente» e anche «strategicamente», si «scontra su visioni diverse» che la rendono «de facto non economica». A dirlo è l'amministratore delegato di Unicredit Andrea Orcel dal palco del Consiglio nazionale della Fabi.

A preoccupare il banchiere sono i tempi della giustizia: Unicredit ha fatto ricorso al Tar proprio contro il Golden power. «Il percorso Tar-Congresso di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione» su Piazza Meda che quindi, secondo il top manager, «potrebbe decadere». Anche se poi non è da escludere che l'offerta possa «essere sempre riproposta», spiega Orcel che sottolinea come il ricorso al Tribunale amministrativo sia «una questione di chiarezza, non di combattimento». A conferma della volontà del gruppo di piazza Gae Aulenti di voler trattare con il governo. Anche in un'ottica di rischio più allargato che abbraccia le partite anche di Mediobanca e Generali.

Le prossime settimane saranno le più delicate con l'udienza fissata il 4 giugno davanti ai giudici amministrativi; sei giorni dopo, il 10 giu-

gno, sarà la volta di Banco Bpm che vuole ottenere la sospensiva della delibera Consob che ha congelato per 30 giorni l'offerta di Unicredit. A questo intreccio si aggiunge l'Antitrust Ue, atteso per il 19 giugno e le cui risposte sono destinate ad avere un peso specifico sull'operazione. Con l'Antitrust italiana che rivendica la propria giurisdizione di fronte all'authority europea. E c'è, poi, il confronto in atto tra Bruxelles e il governo sul Golden power che ruota sull'articolo 21 del regolamento sulle concentrazioni. In campo ci sono sia la direzione della Commissione Ue per la Concorrenza (Dg Comp) e sia quella per i servizi finanziari.

Orcel fa chiarezza anche su Generali. Unicredit ha un 6,5% diretto e un altro 0,2% in derivati del Leone, ma esclude una scalata sulla compagnia triestina dopo il monito arrivato lunedì scorso dal ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina. Tra i due banchieri, però, c'è sintonia tanto che Orcel si dice d'accordo sul fatto che sul tema delle fusioni «esiste un fattore nuovo in Europa», e aggiunge che «l'influenza» dei governi «sulle operazioni di mercato è diventata molto significativa», di questo «bisogna tenerne conto».

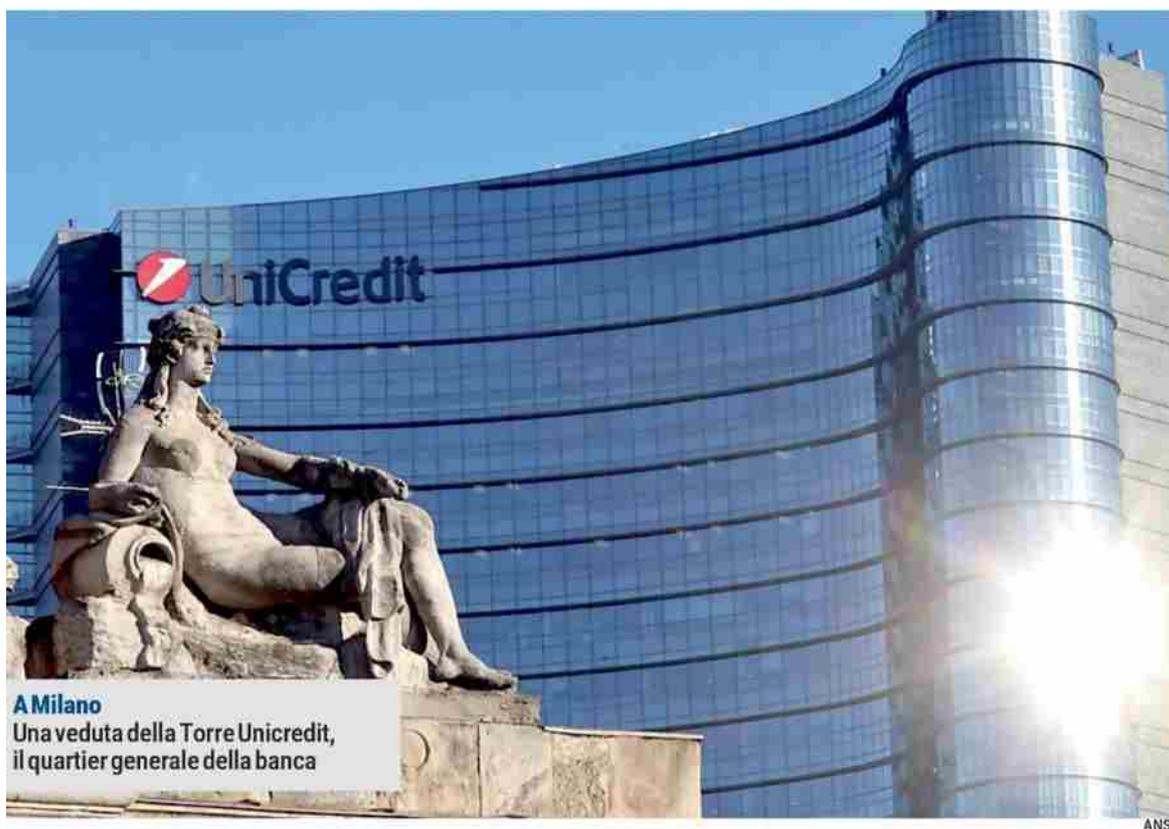
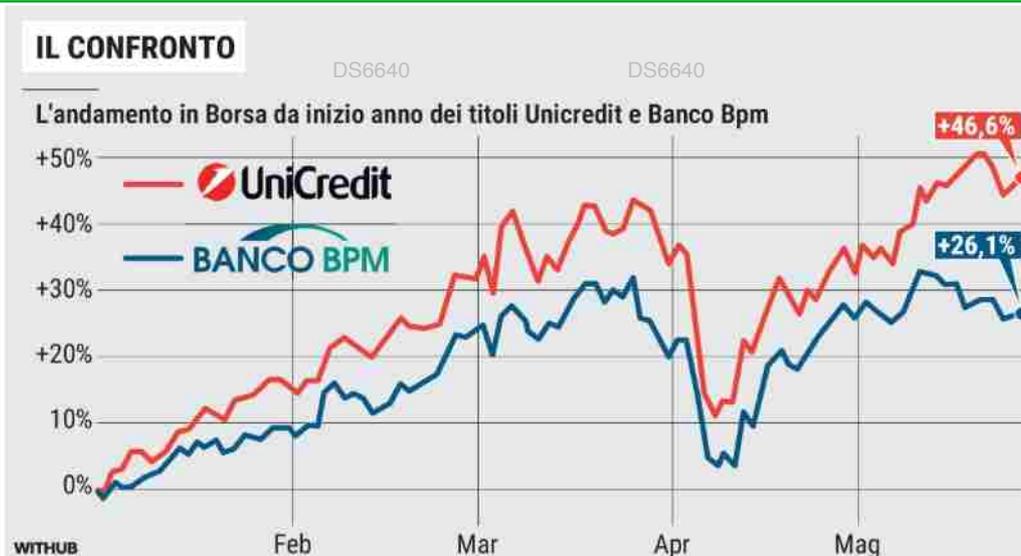
Poi il banchiere romano parla anche della mossa di Mediobanca che ha lanciato un'offerta di scambio su Banca Generali offrendo il 13,1% di Generali. «Per Generali io credo che Banca Ge-

nerali sia un ottimo canale di distribuzione. Ridurre la distribuzione, io come banca non lo farei mai», sottolinea il ceo nell'evidenziare che la decisione passa «direttamente in consiglio» e non dagli azionisti. Resta poi aperto il tema Commerzbank. «Il fatto che siamo persone educate e corrette non toglie il fatto che abbiamo il 30%», puntualizza Orcel che per parlare con il governo tedesco «aspetta i tempi giusti».

Tornando a Bpm, sono da pesare le parole del presidente di Crédit Agricole Italia, Giampiero Maioli con la Banque Verte che è azionista con quasi il 20% di Piazza Meda e, allo stesso tempo, ha una partnership attraverso Amundi con Unicredit: «Vista la confusione sul mercato, la nostra prudenza è saggia», afferma Maioli che poi ribadisce come l'Agricole «non farà mai operazioni ostili» e che «non è tra gli attori protagonisti» di «questa stagione del risiko» dopo esserlo stato in passato con l'acquisizione del Creval. Quanto, invece, ad una combinazione Bpm-Mps Maioli è freddo: «In questo momento vorrei capire prima cosa succede nelle partite aperte». GIU. BAL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1956 - T.1677

► IL RISIKO DEL CREDITO

DS6640

DS6640

Unicredit tira dritto. Ma alla larga dal Leone

L'ad Orcel avvisa il mercato: «Se il Tar dovesse bloccare l'Ops su Banco Bpm potremmo riproporre l'operazione in seguito»
Smentite le mire su Generali: «Non esiste nessuna scalata. Su Commerz parleremo con il governo tedesco quando sarà l'ora»

di **NINO SUNSERI**

■ Unicredit-Banco Bpm si avvicina ai titoli di coda. Se, infatti il Tar del Lazio dovesse dichiarare legittimo il golden power formulato dal governo l'addio all'operazione sarebbe concreto. Al Consiglio nazionale della Fabi è la giornata di **Andrea Orcel**: il ceo del gruppo, al centro del risiko bancario, non si tira indietro. Anzi, alza il velo sulle dinamiche dietro le quinte annunciando in via preliminare che il suo gruppo non ha nessuna intenzione di scalare Generali.

Invece l'Ops su Banco Bpm ribadisce il banchiere, è «un'operazione valida industrialmente ma anche strategicamente» tuttavia si scontra con «visioni diverse» che, in assenza di certezze regolamentari, la rendono «non economica». Un giudizio netto che riflette il nervosismo in casa Unicredit. «Stiamo parlando di un asset importante, ma se non ci sono le condizioni per costruire valore in modo chiaro, non possiamo procedere».

C'è un altro fattore che pesa: «Il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione su Piazza Meda», rileva l'ad, aggiungendo che l'offerta potrebbe «decadere». Ma il discorso resta aperto: «Non escludiamo di poterla sempre riproporre. Ma dev'essere chiaro che non vogliamo forzature: il ricorso al Tar è una questione di chiarezza, non di combattimento».

Le prossime settimane si preannunciano incandescenti: il 4 giugno l'udienza

sul golden power davanti ai giudici amministrativi, mentre il 10 sarà la volta di Banco Bpm, che chiederà la sospensione della delibera Consob che ha congelato per 30 giorni l'offerta Unicredit. Il 19 giugno entrerà in campo anche l'Antitrust Ue. A Bruxelles, intanto, si gioca una partita parallela con il governo italiano: al centro dello scontro, l'interpretazione dell'articolo 21 del regolamento europeo sulle concentrazioni.

«Abbiamo sempre agito con correttezza, ma se i margini si chiudono, le opportunità si spostano altrove», ha commentato **Orcel**, lasciando intendere che Unicredit non resterà a guardare.

Nel frattempo, sgombra il campo dalle speculazioni su Generali: «Non esiste alcuna scalata. Abbiamo una quota che riteniamo strategica, ma non c'è nessuna manovra ostile». Una risposta diretta al monito lanciato due giorni fa dallo stesso palco da **Carlo Messina**, ceo di Intesa Sanpaolo: «Se Unicredit decidesse di scalare Generali chiamerei **Andrea Orcel** e gli direi: Fermati».

Il botta e risposta si conclude con l'ironia che smorza i toni: «Tanto per essere chiari, Carlo e io ci sentiamo regolarmente. E, per ora, continua a battermi sulla caviglia e pepe. Sto cercando di farmi invitare più spesso», scherza **Orcel** tra le risate della platea.

Ma poi torna il banchiere pragmatico: «In Europa c'è un nuovo paradigma sulle M&A. L'influenza dei governi sulle operazioni di mercato è diventata molto significativa. E questo, piaccia o meno, va preso in considerazione. Il quadro normativo va riformato, altrimenti perdiamo

competitività rispetto agli Stati Uniti».

Sulla partita Mediobanca-Banca Generali è netto: «Per Generali, Banca Generali è un canale di distribuzione eccellente. Ridurre la rete di distribuzione in questa fase non lo farei mai. Ma è una scelta che spetta al consiglio, non all'assemblea dei soci».

Capitolo Commerzbank. Unicredit ha in mano circa il 30% del capitale e, pur mantenendo un profilo basso, la presenza è tutt'altro che simbolica. «Siamo persone educate e corrette, ma questo non toglie che abbiamo il 30%. E con il governo tedesco parleremo quando sarà il momento».

Nel frattempo, osservatori e analisti si interrogano sul ruolo silenzioso ma cruciale di Crédit Agricole. Il gruppo francese è azionista con quasi il 20% di Banco Bpm e partner di Unicredit tramite Amundi. Il presidente di Crédit Agricole Italia, **Giampiero Maioli**, si smarca: «Non faremo mai operazioni ostili e non siamo tra i protagonisti di questa stagione del risiko».

Sull'eventuale combinazione tra Banco Bpm e Mps, **Maioli** taglia corto: «In questo momento vorrei prima capire cosa succede nelle partite aperte».

Nel risiko bancario italiano, insomma, il dado non è ancora tratto. Ma i giochi si fanno sempre più intricati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1976 - T.1976

L'EVENTO DELLA FABI/2

Papa: con Sondrio 6 milioni di clienti
Maioli: da Agricole nessuna ostilità

L'ad di Bper: «La riforma delle Popolari ha funzionato»

■ «Noi non siamo leoni, accogliamo ma non mangiamo. Vogliamo fare crescere. Crediamo molto nell'operazione sulla Popolare di Sondrio» perché «ha una valenza industriale forte». Il ceo di Bper, Gianni Franco Papa, al Consiglio nazionale della Fabi ieri ha ricordato che «l'operazione con Sondrio è la conclusione del processo trasformativo di una banca il cui dna resta Popolare». E ha ribadito che «il prezzo offerto, con il relativo premio, è giusto». Con Sondrio «raggiungeremo 6 milioni di clienti, confermeremo il nostro ruolo di banca numero tre nel sistema italiano». Poi ha aggiunto: con un «azionariato stabile, mi riferisco a Unipol come maggiore socio della banca, abbiamo una stabilità che - mai dire mai - ci protegge dal diventare gazzella».

Rispondendo a una domanda sui dieci anni dalla riforma Renzi sulle Popolari (era gennaio 2015 quando il governo di allora ha cancellato il voto capitaro per le banche con oltre 8 miliardi di asset), Papa ha sottolineato che «il voto capitaro a volte è anche sinonimo di debolezze del sistema perché può portare, in certe situazioni, ad essere autoreferenziali, creando un rapporto col territorio che, è giusto

che ci sia, ma noi rispondiamo al mercato, non alle singole congregazioni del territorio. Da questo punto di vista, la riforma ha funzionato».

Ieri sul palco del congresso del sindacato guidato da Lando Sileoni, è salito anche Giampiero Maioli, presidente di Crédit Agricole Italia che è coinvolta nel risiko come azionista di peso del Banco Bpm (ha poco meno del 20%). Le operazioni di M&A annunciate o in corso sono «tutte locali. Io da manager italiano sarei anche felice di vedere m&a cross border», ha esordito Maioli.

«Noi non faremo mai operazioni ostili, non siamo in questa stagione del risiko attori protagonisti né lo vogliamo essere. Il problema non si è mai posto», ha poi aggiunto riferendosi al rapporto con il governo. «Abbiamo un tempo lungo, siamo un gruppo mutualistico e il vantaggio competitivo che abbiamo è quello di guardare le cose nel lungo, lunghissimo termine, non a tre-quattro mesi», ha proseguito il presidente della Banque Verte in Italia. Sottolineando che vista la «confusione e incertezza sul mercato, trovo saggia la nostra prudenza di non prendere posizione e cercare di capire cosa succede e soprattutto non essere mai ostili».

CC



Gianni Franco Papa



Giampiero Maioli



L'EVENTO DELLA FABI/1 All'indomani dell'invito di Messina a fermarsi

Orcel: «Escludo scalate alle Generali»

L'ad di Unicredit: «Con il Golden Power l'offerta sul Banco Bpm non è economica»

Il banchiere: «Troppi rischi legati ai tempi del ricorso, l'Ops potrebbe decadere»

Sileoni: «Il risiko ridisegnerà anche il potere»

Camilla Conti

■ «Se Unicredit volesse scalare Generali, farei una telefonata a Orcel e gli direi di fermarsi», aveva detto lunedì l'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, al Consiglio della Fabi in corso a Milano. Questa telefonata ci sarà? Ieri, dallo stesso palco, è arrivata la risposta di Andrea Orcel: «La possiamo escludere». Il ceo di Unicredit, al centro del risiko per l'Ops sul Banco Bpm e per la scalata a Commerzbank di cui ha già il 30%, ha dunque escluso di voler muovere le sue pedine sulla compagnia triestina di cui il gruppo da lui guidato detiene il 6,7 per cento. Escluse anche manovre su Banca Generali (sotto Ops di Mediobanca) perché, ha detto Orcel, «non verrà chiesto agli azionisti questo passaggio, passa direttamente in consiglio». Per il Leone «credo che Banca Generali sia un ottimo canale di distribuzione. Ridurre la distribuzione, io come banca non lo farei mai», ha aggiunto.

Il focus dell'intervento del banchiere romano resta per ora sul Banco Bpm. Con la battaglia dei tribunali, i tempi rischiano infatti di scavalcare il 23 luglio, ovvero il termine posticipato da Consob con la sospensiva dell'offerta. Il 4

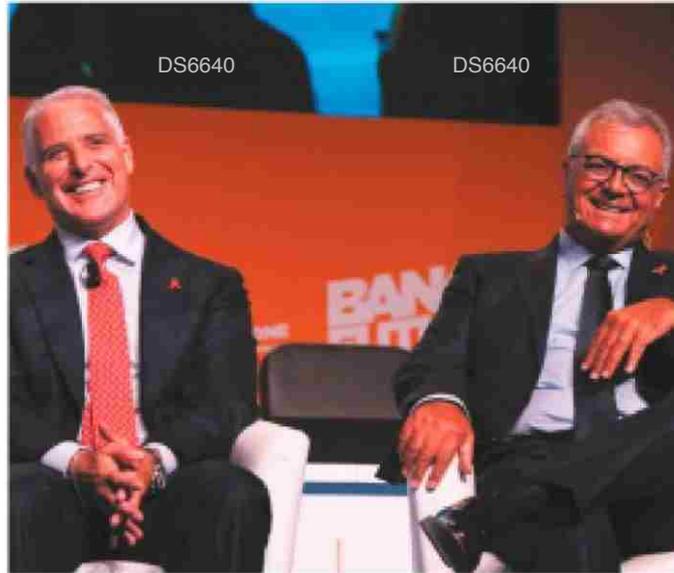
giugno si terrà la prima udienza al Tar del Lazio in seguito all'appello di Unicredit contro le condizioni imposte dal governo per permettere l'acquisizione dell'istituto di Piazza Meda. «Il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione» ha detto ieri Orcel, ammettendo che quindi l'offerta «potrebbe» decadere. Poi «può essere sempre riproposta. Il nostro ricorso al Tar è una questione di chiarezza, non di combattimento». L'aggregazione è «un'operazione valida industrialmente e strategicamente, però si scontra su visioni diverse che rendono l'operazione *de facto* non economica», ha proseguito il ceo di Unicredit riferendosi ai paletti fissati dal governo con il golden power.

Strumento, che ha sottolineato Messina lunedì dando un consiglio di realpolitik al collega, deve essere considerato nel nuovo contesto geopolitico di sicurezza nazionale. Su questo punto l'ad Unicredit ieri è stato diplomatico: «L'influenza degli Stati sulle operazioni di mercato è diventata molto significativa e bisogna tenerne conto. Da un altro punto di vista, se guardiamo alle istituzioni europee, queste hanno

una visione diversa perché vogliono un sistema monetario più forte».

Di certo, come ha ricordato il segretario della Fabi, Lando Sileoni, la geografia del credito italiano sta cambiando in fretta. «Le grandi operazioni straordinarie non sono soltanto operazioni finanziarie, sono scelte politiche che ridisegnano il potere, la competizione, gli equilibri sociali». Ma se le operazioni Banco Bpm e Commerzbank non andassero a buon fine cosa farà Unicredit? Escluse Generali e Banca Generali, Sileoni, ha tirato in ballo il Monte dei Paschi incalzando l'ad di Unicredit su un possibile ritorno di interesse. Prima Orcel ha ribadito che la sua banca «ha fatto bene nel 2021 a non procedere su Mps» perché «se ci fossimo imbarcati in questa integrazione probabilmente non saremmo riusciti a trasformarci come ci siamo trasformati». Poi, però ha aggiunto: «Io non credo che niente sia chiuso. Il sistema bancario italiano non è concentrato, c'è un player al 20% e poi tutti gli altri sono sotto il 9%. I giochi sono aperti per tutti» perché «nessuno è arrivato al capolinea, con l'eccezione di Intesa». Tradotto: io posso muovermi sullo scacchiere, Messina no.





AL VERTICE Andrea Orcel (Unicredit) e [Lando Maria Sileoni](#) (Fabi)

Orcel: se il Tar non rivede i vincoli l'ops su Bpm non può procedere

di Luca Gualtieri

Se il Tar non rivedrà i paletti di golden power fissati dal governo per l'ops su Banco Bpm, Unicredit potrà ritirarsi dall'offerta. Questo è l'avvertimento che ieri il ceo Andrea Orcel ha lanciato dal consiglio nazionale della Fabi. La decisione del tribunale amministrativo potrebbe arrivare in tempi brevi, visto che la prima udienza del ricorso presentato da Unicredit è fissata il 4 giugno.

«Su Banco Bpm abbiamo ottenuto una sospensione da Consob necessaria per aspettare la risposta del governo sul golden power. L'esecutivo deve dirci se manterrà tutto com'era o se riscriverà alcune condizioni. Inoltre l'Antitrust Ue deve ancora esprimersi e varare misure che potrebbero avere influenza sulla nostra decisione finale», ha spiegato Orcel nel corso di una tavola rotonda coordinata dal segretario della Fabi Lando Sileoni.

Il banchiere è anche entrato nel merito del decreto sul golden power varato da Palazzo Chigi il 18 aprile: «Siamo d'accordo sugli obiettivi del golden power in termini di sostegno alle pmi e alle famiglie. Dove oggi c'è dibattito è sulle motivazioni e sulla maniera in cui le prescrizioni sono state scritte. Se le stesse motivazioni fossero state scritte diversamente, noi saremmo d'accordo», ha argomentato il banchiere che ha difeso ancora una volta la scelta di acquisire Piazza Meda: «L'aggregazione tra Unicredit e Banco Bpm è un'operazione

valida, però si scontra con visioni che la rendono de facto non economica. Per questo se il responso del Tar non arriverà in tempo, l'offerta potrebbe decadere». «Questa valutazione è definitiva?», ha incalzato Sileoni: «Se le condizioni restano queste, assolutamente sì», ha tagliato corto Orcel.

«Si dice che Unicredit non presta denaro alle pmi, ma ne prestiamo più delle altre banche – ha rivendicato Orcel –; che Unicredit non crede nella rete delle filiali, ma dal mio arrivo le filiali sono salite da 18.000 a 18.500. Abbiamo più titoli di Stato in portafoglio di ogni banca italiana». Il banchiere ha però chiarito che l'interventismo del governo italiano non è oggi un fenomeno isolato in Europa: al contrario «esiste un fattore nuovo: l'intervento dei governi sui sistemi bancari. Eppure in Italia c'è un problema di struttura del mercato: c'è un operatore con il 25% e il secondo, che siamo noi, che ha il 9%. Con questa configurazione non può esserci adeguata concorrenza».

Orcel ha risposto anche a Carlo Messina sul dossier Generali che lunedì il ceo di Intesa aveva scherzosamente invitato a non affrontare. Una scalata al Leone «la possiamo escludere», ha commentato il numero uno di Unicredit, che detiene il 6,7% della compagnia. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1956 - T.1677



Orcel ci spiega la sua strategia su Generali (Banca compresa)

Le spaghettonate a base di cacio e pepe a casa di Carlo Messina e una certa consuetudine con le telefonate (“Con Carlo ci sentiamo spesso”) devono avere prodotto qualche effetto se l’ad di Unicredit, Andrea Orcel, appare propenso ad accettare l’idea che la sua strategia di crescita su più fronti deve misurarsi con il fatto che la sensibilità dei governi a queste operazioni sta aumentando in tutta Europa anche in barba al progetto dell’unione bancaria. “L’Ops su Banco Bpm potrebbe decadere”, ha ammesso il banchiere durante la seconda giornata dei lavori del consiglio nazionale della Fabi, anche se quando ha parlato non sapeva che il Tar del Lazio ha fissato già per il 4 giugno la prima udienza per esaminare il ricorso di Unicredit contro i paletti posti dal governo, cosa che ha riaperto la speranza che una sentenza (favorevole) possa arrivare in tempo utile per mandare in porto l’offerta. Il giorno precedente, il ceo di Intesa Sanpaolo era intervenuto proprio sul tema golden power dicendo che fa parte di un “mondo nuovo” in cui la tutela del risparmio è avvertito dai governi come un tema di interesse nazionale. Orcel ha mostrato di cogliere il messaggio: “Nell’Unione europea l’influenza degli stati nelle acquisizioni è diventata molto significativa. Succede in Italia, ma anche in Spagna, Germania, Ungheria, ovunque ci siano operazioni”, ha sottolineato. Forse anche per questa ragione ha escluso l’ipotesi di una scalata al gruppo Generali, di cui detiene una quota di oltre il 6 per cento. Rispondendo a una domanda del Foglio su una possibile interesse per Banca Generali, su cui Mediobanca ha lanciato una Ops offrendo in cambio la sua quota nel Leone, ha escluso anche questa eventualità per mancanza di sinergie con Unicredit ma aggiungendo che Banca Generali rappresenta per il Leone “un importante canale di distribuzione” e, quindi, il suo parere di banchiere è che non dovrebbe essere ceduta. Orcel ha tutta l’attenzione concentrata su Banco Bpm, il progetto che ritiene industrialmente valido per Unicredit. Se anche i tempi del Tar fossero inconciliabili con la chiusura dell’offerta, Orcel non sembra intenzionato a gettare la spugna. Sarebbe poco coerente con il suo stile dinamico e forse anche deludente per gli azionisti di Unicredit che si attendono una crescita dimensionale della banca oltre che i dividendi (il gap con Intesa Sanpaolo, in termini di quote di mercato, è ancora molto elevato).

Quello che si capisce è che ai piani alti dell’istituto di piazza Gae Aulenti si è aperta una riflessione su come rimodulare alcune mosse adattandole a un contesto che è cambiato. Vale per l’Italia come per la Germania dove Orcel attende “i tempi giusti” per parlare con il governo federale di Commerzbank. “Il fatto che siamo persone perbene ed educate non toglie il fatto che abbiamo il 30 per cento”, ha rimarcato il numero uno di Unicredit riferendosi al fatto di non avere ancora lanciato un’Ops pur avendo raggiunto la soglia di capitale che glielo consentirebbe. Per capire come “Orcel 2” pensa di muoversi in futuro bisogna seguire il filo del ragionamento sull’operazione Banco Bpm. “Il nostro ricorso al Tar è una questione di chiarezza, non è una questione di combattimento”, dice apparendo come chi porge un ramoscello d’ulivo al governo: “Siamo tutti d’accordo sugli obiettivi del golden power: il sostegno dell’economia, della piccola e media impresa, la tutela del risparmio delle famiglie”. Il problema è però sulle motivazioni del golden power: “Se le prescrizioni con gli stessi obiettivi fossero scritte diversamente, per noi non ci sarebbero problemi”, sottolinea. Parole che sembrano puntare a creare una breccia nel muro che oggi divide Unicredit dal palazzo dell’esecutivo, dove la decisione della Consob di allungare di trenta giorni l’offerta su Bpm è stata presa piuttosto male. Ma dall’altro lato suonano come la ferma volontà di arrivare a definire in che modo le operazioni bancarie devono avvenire in questo paese. Se il tentativo di conquista della banca di Piazza Meda dovesse rivelarsi impraticabile, una pronuncia anche tardiva del Tar (se favorevole) servirebbe ad Orcel per mettere un punto fermo sulla questione golden power che è arrivata all’attenzione di Bruxelles. L’Unione europea sta indagando sull’utilizzo di questo strumento da parte dell’Italia tramite sia la Commissione per i servizi finanziari sia la Dg Competition, soprattutto in relazione al concetto di interesse nazionale. Una volta terminato l’iter, l’Ue dovrà decidere se avviare o meno una procedura di infrazione nei confronti dell’Italia. Un contesto di regole più chiaro, comunque, permetterebbe a Unicredit (e a qualsiasi altra banca) di sapere se potrà promuovere una nuova offerta su Bpm (eventualità che il banchiere dice essere “prematura” anche se non la esclude) o eventuali altre operazioni in Italia.

Mariarosaria Marchesano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1956 - T.1745



IL VERTICE

E il governo ora è pronto a rivedere il golden power Dubbi su prestiti e Russia

Il timore di un intervento dell'Antitrust Ue riapre la discussione
Contrario il Mef: "Il Dpcm resta quello approvato"

di **GIUSEPPE COLOMBO** ROMA
e **GIOVANNI PONS** MILANO

Il governo riapre il dossier golden power. Sul tavolo finisce il decreto che il Consiglio dei ministri ha approvato il 18 aprile per fissare i paletti all'Ops lanciata da Unicredit per l'acquisizione di Banco Bpm. Nelle ultime ore, però, le convinzioni si sono fatte meno solide. Non quelle del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Fonti del Mef fanno sapere che «il Dpcm è quello già approvato e non sono all'ordine del giorno altri Dpcm».

Le perplessità sull'assetto del provvedimento trapelano da fonti di Palazzo Chigi. Il timore è subire un forte richiamo dall'Europa. Se ne è parlato ieri sera alla riunione del comitato golden power allargata ai ministri competenti per materia. C'era anche il titolare della Farnesina, Antonio Tajani. Il tema principale è stato il dossier Pirelli: l'orientamento prevalente, secondo quanto riferito da fonti di maggioranza, è non prevedere nuove prescrizioni nei confronti dei soci cinesi. I dubbi sono concentrati invece su Unicredit. «Una revisione» del Dpcm - spiegano fonti di governo - «è all'ordine del giorno, ma in ogni caso senza stravolgerlo». La possibilità di rimettere mano ai paletti parte dalla considerazione che «alcune prescrizioni sono evidentemente incongrue». In alcuni casi - aggiungono le stesse

fonti - «ci sono condizioni controverse e difficilmente verificabili». Il riferimento è all'articolo 1 del Dpcm, lì dove c'è scritto che la banca guidata da Andrea Orcel non può ridurre, per cinque anni, «il rapporto impieghi/depositi praticati» dal Banco e Unicredit in Italia «con l'obiettivo di incrementare gli impieghi verso famiglie e Pmi nazionali». L'idea è di «chiarire» meglio questo aspetto, ammorbidendo la prescrizione. E per spiegare il possibile intervento si rimanda a un passaggio dell'intervento che ieri Orcel ha tenuto davanti al Consiglio nazionale della Fabi. Il passaggio: «Unicredit non presta alle piccole e medie imprese, dicono, ma noi prestiamo più degli altri». L'altra questione sensibile è la Russia. Dopo aver strappato in Cdm un allungamento dei tempi per la cessazione di tutte le attività di Unicredit, fino al 18 gennaio 2026, ora Forza Italia punta a un ulteriore ammorbidimento. Fonti di partito spiegano che ci sono «fino a duecento aziende» in protesta contro la maggioranza per i contraccolpi che subirebbero da un'accelerazione dell'uscita della banca.

E poi ci sono gli indizi che segnalano un attivismo della Ue sul fronte golden power. Proprio ieri sono circolate voci su un invio da parte di Unicredit dei possibili "rimedi" alla DgComp, nell'ambito del processo autorizzativo sulla concorrenza. Tali rimedi riguardano gli sportelli in eccedenza risultante dalla somma delle presenze in ogni provincia italiana delle due banche che si devono fondere (Unicredit e Banco Bpm). Gli sportelli in eccedenza devono essere ceduti a terzi.

La presentazione del piano di ces-

sioni, se fosse confermata, avrebbe l'effetto di accelerare i tempi, perché dà spazio alla DgComp di effettuare un test di circa 15 giorni per capire se la proposta è accettabile oppure no. È quindi possibile che anche prima del termine prefissato del 19 giugno possa esservi un pronunciamento sui "rimedi". E, insieme a questo, arriverà anche la risposta all'autorità italiana (Agcm) sulla richiesta di restituzione della pratica all'Italia. Difficile da soddisfare per una banca sistemica come Unicredit che ha il 65% delle proprie attività all'estero. Infine, insieme alla decisione sui "rimedi" potrebbe arrivare anche il parere vincolante della DgComp sul Golden power, in base all'articolo 21, comma 4, del regolamento Ue. La DgComp ha infatti il potere di entrare nel merito e stabilire se le leggi nazionali rientrano o meno nell'ambito della sicurezza nazionale e se siano proporzionati.

Un ulteriore indizio dell'attivismo della Ue in campo bancario viene dalla Spagna. Il sito specializzato in affari europei Mlex ha scritto ieri che la Commissione Ue è preoccupata che il governo spagnolo voglia ostacolare l'acquisizione del Banco Sabadell da parte del Bbva nonostante l'operazione abbia già ricevuto il via libera dell'antitrust spagnolo e della Bce. Il commissario alla concorrenza Teresa Ribera, dello stesso partito di Pedro Sanchez, potrebbe intervenire con una procedura di infrazione se oggi il ministro dell'Economia dovesse decidere di rimandare al Consiglio dei ministri l'operazione Bbva-Sabadell per un'ulteriore scrutinio. E questa decisione sarà guardata con molta attenzione anche dall'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1878 - T.1745

I PUNTI

DS6640

DS6640

● I prestiti

Il governo ha motivato la prescrizione con la considerazione che Unicredit «concentrerebbe il proprio supporto creditizio in favore di grandi imprese in luogo di famiglie e piccole e medie imprese». Si studia un ammorbidimento.

● Russia

Il Dpcm prevede la cessazione di «ogni attività» di Unicredit in Russia entro il 18 gennaio 2026. Forza Italia è contraria, punta a rivedere la norma.



↓ Giancarlo Giorgetti (in alto) e Antonio Tajani

RISIKO BANCARIO

Il manager ribadisce la possibilità del passo indietro su Bpm se il golden power non cambia

Orcel esclude mire sulle Generali

L'ad Unicredit risponde a Messina sui piani per il Leone

ANDREA GIACOBINO

••• Il consiglio nazionale Fabi ieri a Milano è stata l'occasione per una serie di importanti dichiarazioni di banchieri di prima linea, da Andrea Orcel, ad di UniCredit, Gianni Franco Papa a.d. di Bper fino a Giampiero Maioli presidente di Crédit Agricole in Italia. All'indomani della dichiarazione di Carlo Messina, ad di Intesa Sanpaolo («Se UniCredit volesse scalare Generali, direi a Orcel di fermarsi») il numero uno dell'istituto di Piazza Gae Aulenti ha gettato acqua sul fuoco dell'ipotesi. Una scalata al Leone? «La possiamo escludere», ha spiegato il banchiere che oggi detiene il 6,7% della compagnia. Il ceo si è espresso anche sull'ops che Mediobanca ha presentato su Banca Generali: «Non verrà chiesto agli azionisti questo passaggio. A quello che ho capito passa direttamente in consiglio di Generali». Orcel ha quindi difeso a tre anni di distanza la scelta di non acquisire Mps dal Tesoro: «Difendo quella scelta più che mai e, con il senno del poi, la difendo ancora più di prima». Il capo azienda di UniCredit è poi tornato sul tema dell'ops sul Banco Bpm, ribadendo la pos-

sibilità di fare un passo indietro se il Tar non accetterà il ricorso della banca sul Golden Power. «L'aggregazione tra Unicredit e Banco Bpm - ha spiegato - è un'operazione valida industrialmente, valida strategicamente, però si scontra su visioni diverse che rendono l'operazione de facto non economica. Per questo se il responso del Tar non arriverà in tempo, l'offerta su Banco Bpm potrebbe decadere». «Su Banco Bpm - ha aggiunto - abbiamo ottenuto una sospensione da Consob necessaria per aspettare la risposta del governo sul Golden Power. Il governo deve dirci se manterrà tutto com'era o se riscriverà alcune condizioni. Inoltre l'Antitrust Europeo deve risponderci sulle misure che avranno influenza sulla nostra decisione finale. Aspettiamo di essere certi prima di andare a parlare dagli investitori. Il nostro ricorso al Tar è una questione di chiarezza». A proposito del risiko bancario ieri Papa ha difeso l'ops sulla Popolare di Sondrio: «Riteniamo che il prezzo che abbiamo offerto, con il premio che abbiamo offerto, sia giusto. Ed è un'accelerazione rispetto al nostro piano industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1744 - T.1744



I paletti del golden power rischiano di rendere impossibile l'acquisizione del gruppo
La mossa ha «senso industriale, ma non è economica». Ricorso al Tar, nodo sui tempi

Unicredit frena sul Banco «Operazione complicata Non scaleremo Generali»

**Giampiero Maioli,
Crédit Agricole Italia:
«C'è confusione sul
mercato, noi prudenti**

IL CASO

Giuliano Balestreri / MILANO

Unicredit prepara l'addio a Banco Bpm. D'altra parte, i requisiti imposti dal Golden power sono troppo stringenti al punto che pur restando l'operazione «valida industrialmente» e anche «strategicamente», si «scontra su visioni diverse» che la rendono «de facto non economica». A dirlo è l'amministratore delegato di Unicredit **Andrea Orcel** dal palco del Consiglio nazionale della Fabi.

A preoccupare il banchiere sono i tempi della giustizia: Unicredit ha fatto ricorso al Tar proprio contro il Golden power. «Il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione» su **Piazza Meda** che quindi, secondo il top manager, «potrebbe decadere». Anche se poi non è da escludere che l'offerta possa «essere sempre riproposta», spiega Orcel che sottolinea come il ricorso al Tribunale amministrativo sia «una questione di chiarezza, non di combattimento». A conferma della volontà del gruppo di piazza Gae Aulenti di voler trattare con il governo. Anche in un'ottica di rischio più allargato che abbraccia le partite anche di Mediobanca e Generali.

Le prossime settimane sa-

ranno le più delicate con l'udienza fissata il 4 giugno davanti ai giudici amministrativi; sei giorni dopo, il 10 giugno, sarà la volta di Banco Bpm che vuole ottenere la sospensiva della delibera Consob che ha congelato per 30 giorni l'offerta di Unicredit. A questo intreccio si aggiunge l'**Antitrust Ue**, atteso per il 19 giugno e le cui risposte sono destinate ad avere un peso specifico sull'operazione. Con l'Antitrust italiana che rivendica la propria giurisdizione di fronte all'authority europea. E c'è, poi, il confronto in atto tra Bruxelles e il governo sul Golden power che ruota sull'articolo 21 del regolamento sulle concentrazioni. In campo ci sono sia la direzione della Commissione Ue per la Concorrenza (Dg Comp) e sia quella per i servizi finanziari.

Orcel fa chiarezza anche su Generali. Unicredit ha un 6,5% diretto e un altro 0,2% in derivati del Leone, ma esclude una scalata sulla compagnia triestina dopo il monito arrivato lunedì scorso dal ceo di Intesa Sanpaolo, **Carlo Messina**.

Tra i due banchieri, però, c'è sintonia tanto che Orcel si dice d'accordo sul fatto che sul tema delle fusioni «esiste un fattore nuovo in Europa», e aggiunge che «l'influenza» dei governi «sulle operazioni di mercato è diventata molto significativa», di questo «bisogna tenerne conto».

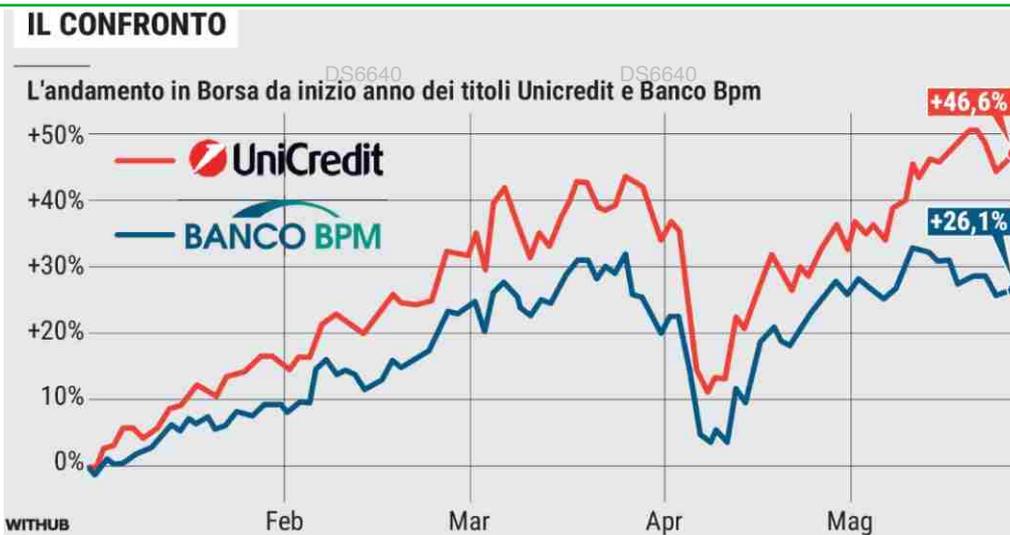
Poi il banchiere romano parla anche della mossa di Mediobanca che ha lanciato un'offerta di scambio su Banca Generali offrendo il 13,1% di Generali.

«Per Generali io credo che Banca Generali sia un ottimo canale di distribuzione. Ridurre la distribuzione, io come banca **non lo farei mai**», sottolinea il ceo nell'evidenziare che la decisione passa «direttamente in consiglio» e non dagli azionisti. Resta poi aperto il tema Commerzbank. «Il fatto che siamo persone educate e corrette non toglie il fatto che abbiamo il 30%», puntualizza Orcel che per parlare con il governo tedesco «**aspetta i tempi giusti**».

Tornando a Bpm, sono da pesare le parole del presidente di Crédit Agricole Italia, Giampiero Maioli con la Banque Verte che è azionista con quasi il 20% di Piazza Meda e, allo stesso tempo, ha una partnership attraverso **Amundi** con Unicredit: «Vista la confusione sul mercato, la nostra prudenza è saggia», afferma Maioli che poi ribadisce come l'Agricole «non farà mai operazioni ostili» e che «non è tra gli attori protagonisti» di «questa stagione del rischio» dopo esserlo stato in passato con l'acquisizione del Creval. Quanto, invece, ad una combinazione Bpm-Mps Maioli è freddo: «In questo momento vorrei capire prima cosa succede nelle partite aperte». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Golden Power, affondo di Orcel

«Se resta così addio a Banco Bpm»

L'ad di Unicredit: con questi paletti l'operazione «non è economica». Nessuna intenzione di scalare Generali

LE MIRE SU COMMERZBANK

«Non abbiamo mai lanciato l'operazione Ma siamo al 30% del capitale e non c'è nessuna fretta»

dall'inviato

Davide Nitrosi

MILANO

I tempi della giustizia non sono quelli della finanza e soprattutto gli interessi della politica non convergono sempre con le strategie bancarie. E così il ceo di Unicredit, Andrea Orcel, deve fare un bagno di realismo, e ammettere che se il Golden Power resta tale e quale l'aggregazione tra Unicredit e Banco Bpm «non è più economica». E quindi potrebbe non andare in porto. Anche perché il ricorso presentato da Unicredit probabilmente non arriverà ad una conclusione prima dei tempi tecnici dell'Ops, che terminerà il 23 luglio. La prima udienza davanti al Tar del Lazio è fissata per il 4 giugno, ma è comunque una corsa contro il tempo. «Il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione», ammette il ceo. Anche se una porticina resta aperta. «L'operazione può sempre essere riproposta», concede. Ma la frase non suona come una promessa indelebile.

Il percorso è lungo anche perché sul Golden Power posto dal governo sull'Ops è aperto un confronto fra Roma e Bruxelles. Gli Stati, ha detto ieri un portavoce della Commissione, possono «imporre condizioni o bloccare un accordo» su «interessi legittimi non legati alla concorrenza, come sicurezza pubblica, pluralismo dei media o norme prudenziali». Ma se gli interessi sono altri

devono essere «giustificati». Il fronte è aperto, la discussione complicata. E il realismo è l'unica bussola. Lo Stato è un primo attore che non può essere ignorato. «Esiste un fattore nuovo nell'M&A in Europa, ovvero l'intervento, il placet dei governi - osserva Orcel -. È sempre esistito ma non a questi livelli». La conseguenza è che gli «ostacoli legali», i «paletti del governo» e il conseguente «aumento del costo economico» mettono a rischio l'operazione.

Il velo si squarcia sul palco del Consiglio nazionale della Fabi, che ogni anno apre la sua assise nazionale a un confronto con i principali ad delle banche. E il tema da prime time è il rischio bancario che vede Unicredit protagonista assoluto. Orcel era attesissimo dopo la prima puntata di lunedì che aveva lasciato col fiato sospeso, quella in cui Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo, aveva amichevolmente sconsigliato il collega a intraprendere la scalata di Generali. Il Leone di Trieste non è all'orizzonte di Unicredit, assicura Orcel. E non è una stoccata a Messina, anzi. «Carlo Messina e io ci sentiamo regolarmente. Tento sempre di farmi invitare perché la sua cacio e pepe è la migliore che abbia mai mangiato». Cortesie culinarie e finanziarie.

Siparietto a parte, Orcel continua a difendere la strada intrapresa. Le accuse di sostenere meno di altri il territorio? «I nostri prestiti alle piccole e medie imprese sono saliti del 40% solo nel primo trimestre perché è chiave nella nostra strategia di crescita». E mette sul tavolo i numeri: «Siamo l'unica banca che negli ultimi 3 anni ha dato 35 miliardi di soste-

gno a tutto il paese». L'italianità? «Abbiamo più titoli di Stato nel nostro portafoglio di qualunque altra banca italiana, inclusa Intesa, e siamo più piccoli».

Primo messaggio «governativo» inviato. Il secondo messaggio è diretto a Berlino. Oggetto: le mire su Commerzbank e le resistenze, per essere eufemistici, dei tedeschi. «Non abbiamo mai lanciato l'operazione ma abbiamo il 30% di Commerzbank. Non abbiamo nessuna fretta, aspettiamo con calma di poter parlare con le autorità tedesche e di vedere dove andiamo». Anche se, ripete almeno tre volte Orcel, Unicredit ha «il 30%».

Chi osserva da fuori il rischio è il presidente di Credit Agricole Italia, Giampiero Maioli, anche lui al Consiglio Fabi. Vista «la confusione e incertezza sul mercato, credo che fino a oggi la nostra prudenza di non prendere posizione e cercare di capire cosa succede e non essere mai ostili la trovo saggia». Unicredit e Bpm? «Sono 15 anni che abbiamo rapporti di partnership con Banco Bpm. Le cose sono sempre andate bene - assicura Maioli -. E Unicredit è uno dei nostri primi clienti in Europa. Non faccio differenze. Abbiamo sempre cercato di sviluppare accordi con loro, le nostre fabbriche hanno bisogno di piattaforme distributive. Poi in tutte le relazioni bisogna essere in due. Noi siamo ben disposti». Il rischio prosegue. E avrà conseguenze non solo sui giocatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1849 - T.1849



L'AD DI BPER, GIANNI FRANCO PAPA, SUL SOCIO STABILE

«Unipol ci protegge dal diventare gazzella»

«Abbiamo la fortuna di avere una base azionaria molto stabile, che ha consentito a Bper di svilupparsi». Con un «azionariato stabile, mi riferisco a Unipol come maggiore azionista della banca, abbiamo una stabilità che - mai dire mai - ci protegge dal diventare gazzella». Lo ha detto Gianni Franco Papa, ad di Bper, al consiglio della Fabi a Milano. Unipol non è la regista però dell'operazione Valtellina. «Ha letto sui giornali dell'operazione che abbiamo lanciato», ha assicurato Papa, sottolineando la parità di trattamento di tutti gli investitori in merito all'Ops sulla Sondrio e l'assenza di comunicazioni preventive con il socio Unipol. «L'operazione su Popolare di Sondrio è stata fatta proprio per la valenza industriale che aveva e che ha», ha ribadito Papa. Quanto al nome della realtà che nascerebbe, Papa ha spiegato: «Non l'abbiamo ancora considerato. Il nome Bper è oggi conosciuto».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1849 - T.1849



Lo ha detto l'a.d. Andrea Orcel riferendosi agli scenari m&a nel settore bancario italiano

Unicredit non scalerà Generali

E l'offerta di scambio su Banco Bpm potrebbe decadere

DI GIOVANNI GALLI

L'amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel, esclude una scalata alle Generali, mentre l'ops su Banco Bpm potrebbe decadere: lo ha riferito il top manager durante il consiglio nazionale della Fabi. E questo dopo che lunedì il numero uno di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, aveva detto che, se Gae Aulenti decidesse di puntare alla compagnia triestina, la prima cosa che farebbe sarebbe chiamare Orcel, dicendogli di fermarsi.

Quanto al Banco, Orcel ha ricordato che Unicredit ha fatto ricorso al Tar, «ma il responso non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione. Quindi l'ops potrebbe decadere», anche se «può sempre essere riproposta». In ogni caso, l'operazione fra Unicredit e Bpm è «valida industrialmente e strategicamente», pur scontrandosi «su visioni diverse che rendono l'operazione de facto non economica».

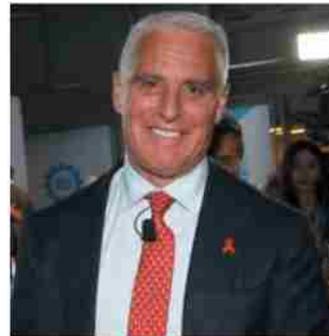
L'amministratore delegato di Unicredit ha quindi ricordato che la banca «ha ottenuto una sospensione da Consob, che era necessaria per aspettare la risposta del governo sul Golden power. Il governo ci ha mandato il decreto e ci ha chiesto delle opzioni. Abbiamo risposto. Il secondo elemento è l'Antitrust europea. Queste misure avranno un'influenza sulla decisione finale. Queste due

cose ci mettono in posizione di attesa».

Sul fronte Commerzbank, invece, «non abbiamo mai lanciato l'operazione. Abbiamo il 30%. Il fatto che siamo persone educate e corrette non toglie il fatto che abbiamo il 30%. Aspettiamo tempi giusti per parlare con il governo». In generale, secondo Orcel nell'arena m&a c'è ancora spazio per tutti, tranne Intesa Sanpaolo: «L'Italia ha bisogno di un sistema bancario più forte, il gioco resta aperto per tutti».

Infine, nell'ambito dell'offerta di Mediobanca su Banca Generali, che avverrà attraverso azioni Generali, di cui Unicredit è azionista, Orcel ha spiegato che «non verrà chiesto agli azionisti questo passaggio: da quello che ho capito, passa direttamente in consiglio». I business come quello di Banca Generali sono cari in termini di multipli rispetto a quelli degli istituti di credito e le reti di financial advisor sono difficili da integrare in una rete bancaria.

© Riproduzione riservata



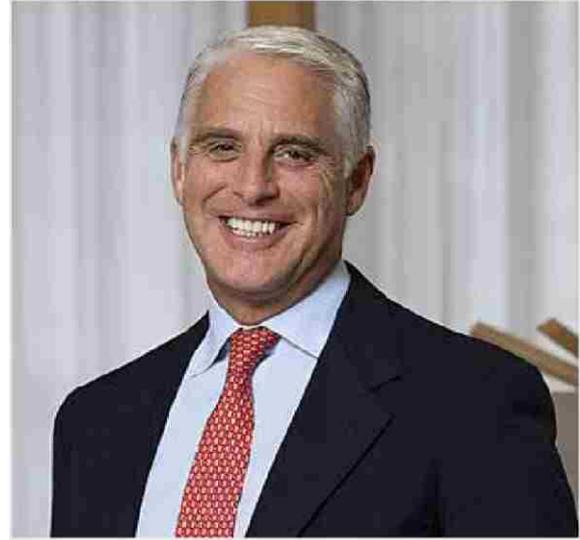
Andrea Orcel

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1763 - T.1677



Unicredit frena ancora su Banco Bpm "Offerta non economica"

Da una parte la garanzia che Unicredit non punta a scalare Generali, dall'altra il raffreddamento dell'ops su Banco Bpm. L'ad dell'istituto, Andrea Orcel, interviene al consiglio nazionale della Fabi e mette in chiaro una cosa: se il golden power non cambia, Unicredit è pronta ad abbandonare l'offerta. Orcel ribadisce che l'operazione è "valida industrialmente" e "strategicamente", ma si scontra con visioni che la rendono "de facto non economica". Inoltre, il percorso legale tra Tar e Consiglio di Stato "non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione". E a questo punto l'offerta "potrebbe decadere". Orcel non esclude che possa essere riproposta, ma intanto un raffreddamento è evidente. E arriva insieme alla rassicurazione su Generali: Unicredit, con il 6,5% di quote, esclude una scalata sulla compagnia triestina, seguendo anche il monito arrivato dall'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina. Infine, per Commerzbank Orcel ribadisce che per parlare con il governo tedesco vuole aspettare "i tempi giusti".



■ L'ad di Unicredit, Andrea Orcel

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1744 - T.1744



IL RISIKO BANCARIO

DS6640
DS6640

Orcel: addio a Banco Bpm con l'attuale Golden power

Unicredit-Banco non è ancora ai titoli di coda ma se il golden power resta così l'addio all'operazione potrebbe farsi più concreto. Al Consiglio nazionale della Fabi è la giornata di Andrea Orcel e il ceo del gruppo al centro del risiko bancario non si tira indietro, anzi.

Si tratta di «un'operazione valida industrialmente» ma anche «strategicamente», tuttavia si «scontra su visioni diverse» che la rendono «de facto non economica», ribadisce il banchiere.

Poi c'è un altro aspetto che non è da trascurare. «Il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione» su Piazza Meda che quindi, secondo il top manager, «potrebbe decadere». Anche se poi non è da escludere che l'offerta possa «essere sempre riproposta», spiega l'amministratore delegato di Unicredit, Orcel che sottolinea come il ricorso al Tribunale amministrativo sia «una questione di chiarezza, non di combattimento».

Le prossime settimane saranno le più delicate sul fronte del risiko bancario ormai in corso da mesi sul fronte italiano, con l'udienza fissata il 4 giugno davanti ai giudici amministrativi sul golden power deciso dal governo sulla scalata Bpm. Sei giorni dopo, il 10 giugno, sarà la volta di Banco Bpm che vuole ottenere la sospensiva della delibera Consob che ha congelato per 30 giorni l'offerta di Unicredit scatenando l'ira del presidente dell'authority, Paolo Savona, arrivato anche a minacciare le dimissioni dall'incarico.

A questo intreccio si aggiunge

l'Antitrust dell'Unione europea, atteso per il 19 giugno e le cui risposte sono destinate ad avere un peso specifico sull'operazione. C'è poi il confronto in atto tra Bruxelles e il governo sul golden power che ruota tutto sull'articolo 21 del regolamento sulle concentrazioni. In campo ci sono sia la direzione della Commissione Ue per la Concorrenza (Dg Comp) e sia quella per i servizi finanziari.

Ma Orcel fa chiarezza anche su Generali. Il ceo di Unicredit che ha un 6,5% diretto e un altro 0,2% in derivati del Leone, esclude una scalata sulla compagnia triestina dopo il monito arrivato dal ceo di Intesa Sanpaolo lunedì. «Se Unicredit decidesse di scalare Generali chiamerei Andrea Orcel e gli direi fermati» avendo «contemporaneamente più operazioni. Poi è chiaro che se ne abbandona alcune, potrebbe essere ragionevole che possa immaginare di costruire un percorso diverso», le parole di Carlo Messina sempre dal palco della Fabi.

Tra i due banchieri c'è sintonia tanto che Orcel si dice d'accordo sul fatto che sul tema delle M&A «esiste un fattore nuovo in Europa», e aggiunge che «l'influenza» dei governi «sulle operazioni di mercato è diventata molto significativa», di questo «bisogna tenerne conto». E c'è poi anche il tempo di una battuta: «Tanto per essere chiaro, Carlo e io ci sentiamo regolarmente. E ancora batte i miei su la migliore cacio e pepe che abbia mai mangiato. Temo sempre di farmi invitare», dice Orcel strappando più di qualche

sorriso.

Poi il banker torna serio e sollecitato sulla mossa di Mediobanca su Banca Generali. «Per Generali io credo che Banca Generali sia un ottimo canale di distribuzione. Ridurre la distribuzione, io come banca non lo farei mai», sottolinea il ceo nell'evidenziare che la decisione passa «direttamente in consiglio» e non dagli azionisti. Resta poi aperto il tema Commerzbank.

«Il fatto che siamo persone educate e corrette non toglie il fatto che abbiamo il 30%», puntualizza Orcel che per parlare con il governo tedesco «aspetta i tempi giusti».

Tornando a Bpm, sono da pesare le parole del presidente di Credit Agricole Italia, Giampiero Maioli con la Banque Verte che è azionista con quasi il 20% di Piazza Meda e, allo stesso tempo, ha una partnership attraverso Amundi con Unicredit: «Vista la confusione sul mercato, la nostra prudenza è saggia», afferma Maioli che poi ribadisce come l'Agricole «non farà mai operazioni ostili» e che «non è tra gli attori protagonisti» di «questa stagione del risiko» dopo esserlo stato in passato con l'acquisizione del Creval.

Quanto, invece, ad una combinazione Bpm-Mps Maioli è freddo: «In questo momento vorrei capire prima cosa succede nelle partite aperte».



BANCHE

DS6640

Bper: servono grandi istituti per resistere a impatti

“Viviamo in un mondo soggetto a impatti esogeni che non possiamo controllare. Pertanto abbiamo bisogno di avere una dimensione tale che per capitale e liquidità consenta di resistere a eventuali impatti che si possono verificare”. Lo ha detto Gianni Franco Papa, ad di Bper, intervenuto a Milano al 129° Consiglio nazionale della Fabi. “L’Italia, secondo Paese manifatturiero in Europa, ha bisogno di banche più grandi - ha affermato Papa - perché, a differenza di Paesi europei che hanno 3-4 banche di grandi dimensioni, in Italia ne abbiamo due grandi, una serie di medie e poi le piccole. L’economia italiana necessita di avere banche di dimensioni più grandi e forti”, ha concluso rimarcando che “l’importante non è essere una banca grande, ma una grande banca”.



Risiko banche

DS6640

DS6640

UNICREDIT PUÒ FAR DECADERE L'OFFERTA SU BPM IL NEIN DA BERLINO

di **CRISTIANA FLAMINIO**

Una giornata da dimenticare, per Unicredit. Non tanto, e non solo, per aver formalizzato – almeno pubblicamente – il passo indietro su Banco Bpm. Il guaio, vero, a piazza Gae Aulenti arriva dalla Germania. Dove la Bundesbank getta benzina sul fuoco dell'opposizione: "Le fusioni offrono opportunità – ha detto Michael Theurer, membro del Cda della banca centrale tedesca alla *Suddeutsche Zeitung* – ma comportano anche dei rischi, che aumentano nelle acquisizioni ostili". Un messaggio chiarissimo: a Berlino non vogliono che Commerzbank finisca in mani italiane. Sbotta, Orcel. E non può fare altrimenti: "Esiste un fattore nuovo in Europa. L'intervento di placet dei governi sui sistemi bancari. Non è una problematica solo italiana. L'influenza degli

Stati e dei governi sulle operazioni è diventata molto significativa", ha detto l'ad Unicredit al consiglio nazionale della Fabi. Senza nascondere la sua delusione: "Noi abbiamo più titoli di Stato nel nostro portafoglio di qualunque altra banca italiana, inclusa Intesa Sanpaolo. E siamo più piccoli". A proposito di Isp, Orcel che riferisce di come l'offerta per Banca Generali passerà solo in Cda e non all'assemblea, si nega al telefono di Carlo Messina: "Possiamo escludere che arriverà la telefonata", ha detto replicando alle affermazioni del Ceo Isp che aveva ventilato l'idea, in caso di scalata Unicredit su Generali, di chiamare Orcel "e gli direi fermati". La notizia di ieri, però, è naturalmente un'altra: "Siamo andati al Tar ma il percorso non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione. Quindi potrebbe decadere".



«Nessuna scalata a Generali L'Ops su Bpm così è a rischio»

Le dichiarazioni di Andrea Orcel, ceo di UniCredit, intervenuto ieri al Consiglio della FABI
Le condizioni poste dal governo comportano «ostacoli legali e un aumento dei costi economici»

**«Il nostro ricorso
al Tar è una questione
di chiarezza, non
di combattimento»**

**«Se non ci saranno
le condizioni non
faremo operazioni
straordinarie»**

Luigi Dell'Olio / MILANO

Chiusura netta a ogni ipotesi di scalata su Generali e paletti ben definiti per portare avanti l'Offerta pubblica di scambio su Banco Bpm. Intervenuto all'assemblea della FABI (il principale sindacato dei bancari), il ceo di UniCredit Andrea Orcel ha voluto sgombrare il campo da una serie di voci circolate nelle ultime settimane.

Quanto al futuro del gruppo assicurativo triestino, occorre fare una premessa. Nel corso dello stesso appuntamento, lunedì il group ceo di Intesa Sanpaolo aveva lanciato una provocazione: «Se UniCredit decide di scalare Generali, chiamerei Andrea Orcel e gli direi fermati». Una dichiarazione accompagnata dalla considerazione che «UniCredit ha già contemporaneamente due operazioni in corso».

Interrogato su questa volontà, ieri Orcel ha assicurato che «non c'è la possibilità», cioè la possibilità che arrivi mai una chiamata del genere, semplicemente perché la compagnia non interessa alla banca di Piazza Gae Aulenti. Al numero uno della banca milanese è stato chiesto, in veste di azionista del gruppo Generali, come vede l'Ops lanciata da Mediobanca su Banca Generali. «Vedremo come va a finire», ha risposto. Per poi ricordare che la società guidata da Gian Maria Mossa e attiva nella gestione dei patrimoni «è un ottimo canale di distribuzione e se fossi Generali non rinuncerei a quella rete».

Considerazioni, ha chiarito, che tuttavia non impattano sulla decisione, dato che «non verrà chiesto agli azionisti questo passaggio, passa direttamente in consiglio», ha aggiunto il banchiere.

Orcel non si è tirato indietro in merito alle domande sull'Ops promossa su Banco Bpm, che da qualche giorno è stata sospesa, su richiesta dell'offerta raccolta dalla Consob, alla luce delle condizioni poste dal Governo. Tra le altre, l'uscita dal mercato russo entro sette mesi e l'impegno a non ridurre le filiali all'esito della fusione. L'aggregazione tra UniCredit e Banco Bpm è «un'operazione valida industrialmente, valida strategicamente, però si scontra su visioni diverse che rendono l'operazione de facto non economica», ha sottolineato Orcel. Le condizioni poste dall'esecutivo, ha aggiunto «comportano ostacoli legali» e «un aumento del costo economico per fare l'operazione». Parole che sarebbe forzato leggere come un addio all'operazione, ma che indicano una profonda riflessione in corso in merito alla possibilità di andare avanti o meno. Per altro, UniCredit sta giocando la carta dei tribunali. «Il nostro ricorso al Tar è una questione di chiarezza, non di combattimento», ha sottolineato il top manager, ma «il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione», ha aggiunto Orcel, ammettendo che l'Ops, «potrebbe decadere». Fermo restando, ha concluso, che «può essere sempre riproposta».

Orcel non ha parlato esplicitamente dell'altra partita nella quale è impegnata la sua banca, quella tedesca per il controllo di Commerzbank, ma ha voluto chiarire di non vivere la crescita per linee esterne come un'ossessione. UniCredit, ha sottolineato, non ha bisogno di fare m&a «fine a se stessa... si fa qualcosa se aggiunge valore a quello che abbiamo». Quindi ha rimarcato che «se non ci saranno le condizioni, non le faremo (le operazioni straordinarie, ndr) e ritorneremo su una traiettoria che è già la migliore che esiste in Europa», ha aggiunto.

Il top banker ha parlato dell'Unione bancaria, prospettiva a più riprese evidenziata negli ultimi tempi come necessaria per ridare competitività al Vecchio Continente, che altrimenti rischia di essere schiacciato dal braccio tra le superpotenze di Stati Uniti e Cina. C'è bisogno di banche veramente paneuropee, di banche che possono dare le stesse condizioni e seguire le imprese alla stessa maniera, sia che siano in Francia, in Italia, in Germania o altrove, è il concetto espresso da Orcel. Accompagnato dalla descrizione di un presente molto lontano da questa ambizione, tanto che si assiste a differenze importanti «in merito al prezzo del credito in Germania rispetto all'Italia». Una situazione dovuta alla maggiore solidità del bilancio tedesco. «Se vi fosse una banca paneuropea, il costo del credito tenderebbe a omogeneizzarsi». Il non detto è che UniCredit, la più internazionale tra le banche italiane,



vorrebbe candidarsi a un ruolo da kingmaker nell'area eu-
ro e il suo timoniere si sta
muovendo chiaramente in
quella direzione. Resta da ca-
pire se normativa e rappre-
sentanti delle istituzioni glielo
consentiranno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6640

DS6640



Andrea Orcel, ceo di UniCredit

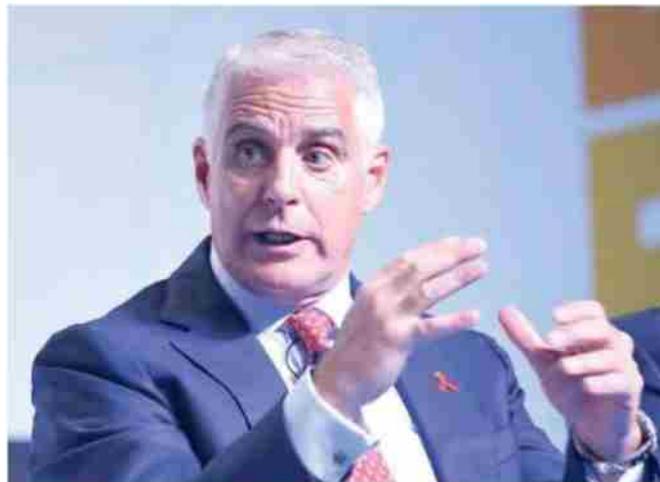
Risiko bancario sul palco della Fabi

Orcel: «Nessuna mira su Generali»

L'Ad di Unicredit frena sul Banco Bpm: «L'Ops potrebbe decadere»

Milano Tre parole per sgombrare nel risiko italiano l'ipotesi di mire di Unicredit sulle Generali: «Lo possiamo escludere». La rassicurazione arriva dal ceo della banca Andrea Orcel (nella foto), dal palco del 129mo consiglio nazionale del sindacato Fabi. Piazza Gae Aulenti detiene una quota del 6,7% del colosso delle assicurazioni. Lunedì, sempre dall'assise del sindacato dei bancari guidato da Lando Maria Sileoni, il ceo di Intesa Sp, Carlo Messina, interpellato sulla possibilità di una scalata di Unicredit al Leone di Trieste, aveva risposto che in quel caso avrebbe telefonato a Orcel per dirgli «fermati». Un monito per uno stop in quanto – ha sottolineato Messina – Piazza Gae Aulenti ha già due operazioni in corso, l'Ops Banco Bpm e l'investimento sulla tedesca Commerzbank in vista di una acquisizione. E ventiquattro ore a escludere questo scenario sono arrivate le tre parole dell'ad di Unicredit. In merito all'offerta su Banco Bpm Orcel poi ha avvisato che potrebbe decadere dal momento che il «percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione». E dopo che il ceo di Bpm Giuseppe Castagna, il giorno prima all'evento della Fabi, ha chiesto se arriverà una offerta «vera», Orcel dice «dobbiamo vedere, non so come andrà con l'Antitrust, con il golden power». E resta il nodo golden power. Per Orcel l'Ops su Piazza Meda è «valida industrialmente e strategicamente, ma si scontra con visioni diverse che rendono l'operazione de facto non economica». Le condizioni che sono state poste

dal governo, per il banchiere, possono quasi tutte essere tradotte o «in ostacoli legali o in aumento del costo economico dell'operazione». E sulla prospettiva in cui i tempi della giustizia amministrativa, con i ricorsi al Tar Lazio di Unicredit contro il golden power e quello di Bpm contro la sospensione di 30 giorni da parte della Consob della Ops, siano più lunghi di quelli dell'offerta di Piazza Gae Aulenti che termina il 23 luglio, facendola decadere, Orcel fa notare che «può sempre essere riproposta». Sul dossier tedesco rimarca «noi abbiamo su Commerzbank il 30%. Non abbiamo mai lanciato l'operazione. Siamo corretti, aspettiamo i tempi giusti. Ma abbiamo il 30% di Commerzbank e nessuna fretta. Aspetteremo di parlare col governo tedesco». Tornando al golden power l'ad di Unicredit concorda con i Messina: «Come ha detto il Ceo di Intesa appartiene a un mondo nuovo. Il dottor Messina, come sempre, ha ragione: l'influenza degli Stati e dei governi sulle operazioni di mercato è diventata molto significativa». Del resto fra i due banchieri i rapporti sono costanti. I toni di Orcel cambiano quando, sul palco Fabi, gli vengono ricordate le accuse di chi sostiene che UniCredit non opera per il Paese. Il ceo risponde e rivendica che «noi abbiamo più titoli di Stato nel portafoglio di ogni banca italiana, inclusa Intesa Sp. E siamo più piccoli». Per Orcel «si formano convinzioni senza basi». «Credo che i governi abbiano una visione, formata anche su informazioni che arrivano da certe controparti che hanno ogni interesse che queste operazioni non vadano a buon fine».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_SIC



Le dichiarazioni di Andrea Orcel, ceo di UniCredit, intervenuto ieri al Consiglio della Fabi
 Le condizioni poste dal governo comportano «ostacoli legali e un aumento dei costi economici»
 DS6640 DS6640

«Nessuna scalata a Generali L'Ops su Bpm così è a rischio»

**Il nostro ricorso
Tar è una questione
chiarezza, non
combattimento»** **«Se non ci saranno
le condizioni non
faremo operazioni
straordinarie»**

Luigi Dell'Olio / MILANO

Chiusura netta a ogni ipotesi di scalata su Generali e paletti ben definiti per portare avanti l'Offerta pubblica di scambio su Banco Bpm. Intervenuto all'assemblea della Fabi (il principale sindacato dei bancari), il ceo di UniCredit Andrea Orcel ha voluto sgombrare il campo da una serie di voci circolate nelle ultime settimane.

Quanto al futuro del gruppo assicurativo triestino, occorre fare una premessa. Nel corso dello stesso appuntamento, lunedì il group ceo di Intesa Sanpaolo aveva lanciato una provocazione: «Se UniCredit decide di scalare Generali, chiamerei Andrea Orcel e gli direi fermati». Una dichiarazione accompagnata dalla considerazione che «UniCredit ha già contemporaneamente due operazioni in corso».

Interrogato su questa volontà, ieri Orcel ha assicurato che «non c'è la possibilità», cioè la possibilità che arrivi mai una chiamata del genere, semplicemente perché la compagnia non interessa alla banca di Piazza Gae Aulenti. Al numero uno della banca milanese è stato chiesto, in veste di azionista del gruppo Generali, come vede l'Ops lanciata da Mediobanca su Banca Generali. «Vedremo come va a finire», ha risposto. Per poi ricordare che la società guidata da Gian Maria Mossa e attiva nella gestione dei patrimoni «è un ottimo canale di distribuzione e se fossi Generali non rinuncerei a quella rete».

Considerazioni, ha chiarito, che tuttavia non impattano sulla decisione, dato che «non verrà chiesto agli azioni-

sti questo passaggio, passa direttamente in consiglio», ha aggiunto il banchiere.

Orcel non si è tirato indietro in merito alle domande sull'Ops promossa su Banco Bpm, che da qualche giorno è stata sospesa, su richiesta dell'offerta raccolta dalla Consob, alla luce delle condizioni poste dal Governo. Tra le altre, l'uscita dal mercato russo entro sette mesi e l'impegno a non ridurre le filiali all'esito della fusione. L'aggregazione tra UniCredit e Banco Bpm è «un'operazione valida industrialmente, valida strategicamente, però si scontra su visioni diverse che rendono l'operazione de facto non economica», ha sottolineato Orcel. Le condizioni poste dall'esecutivo, ha aggiunto «comportano ostacoli legali» e «un aumento del costo economico per fare l'operazione». Parole che sarebbe forzato leggere come un addio all'operazione, ma che indicano una profonda riflessione in corso in merito alla possibilità di andare avanti o meno. Per altro, UniCredit sta giocando la carta dei tribunali. «Il nostro ricorso al Tar è una questione di chiarezza, non di combattimento», ha sottolineato il top manager, ma «il percorso Tar-Congresso di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione», ha aggiunto Orcel, ammettendo che l'Ops, «potrebbe decadere». Fermo restando, ha concluso, che «può essere sempre riproposta».

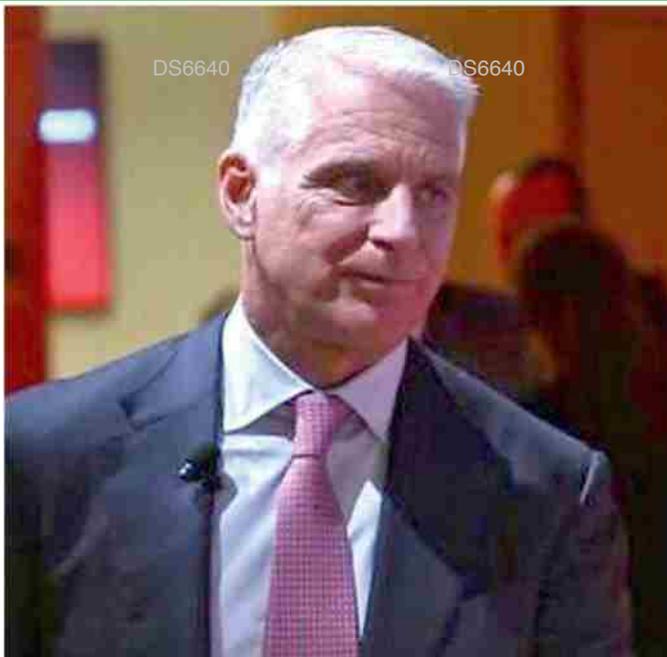
Orcel non ha parlato esplicitamente dell'altra partita nella quale è impegnata la sua banca, quella tedesca per il controllo di Commerzbank, ma ha voluto chiarire di non vivere la crescita per linee

esterne come un'ossessione. UniCredit, ha sottolineato, non ha bisogno di fare m&a «fine a se stessa... si fa qualcosa se aggiunge valore a quello che abbiamo». Quindi ha rimarcato che «se non ci saranno le condizioni, non le faremo (le operazioni straordinarie, ndr) e ritorneremo su una traiettoria che è già la migliore che esiste in Europa», ha aggiunto.

Il top banker ha parlato dell'Unione bancaria, prospettiva a più riprese evidenziata negli ultimi tempi come necessaria per ridare competitività al Vecchio Continente, che altrimenti rischia di essere schiacciato dal braccio tra le superpotenze di Stati Uniti e Cina. C'è bisogno di banche veramente paneuropee, di banche che possono dare le stesse condizioni e seguire le imprese alla stessa maniera, sia che siano in Francia, in Italia, in Germania o altrove, è il concetto espresso da Orcel. Accompagnato dalla descrizione di un presente molto lontano da questa ambizione, tanto che si assiste a differenze importanti «in merito al prezzo del credito in Germania rispetto all'Italia». Una situazione dovuta alla maggiore solidità del bilancio tedesco. «Se vi fosse una banca paneuropea, il costo del credito tenderebbe a omogeneizzarsi». Il non detto è che UniCredit, la più internazionale tra le banche italiane, vorrebbe candidarsi a un ruolo da kingmaker nell'area euro e il suo timoniere si sta muovendo chiaramente in quella direzione. Resta da capire se normativa e rappresentanti delle istituzioni glielo consentiranno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Andrea Orcel, ceo di UniCredit

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - SL_VEN

«Nessuna scalata a Generali L'Ops su Bpm così è a rischio»

Le dichiarazioni di Andrea Orcel, ceo di UniCredit, intervenuto ieri al Consiglio della FABI
Le condizioni poste dal governo comportano «ostacoli legali e un aumento dei costi economici»

**«Il nostro ricorso
al Tar è una questione
di chiarezza, non
di combattimento»**

**«Se non ci saranno
le condizioni non
faremo operazioni
straordinarie»**

Luigi Dell'Olio / MILANO

Chiusura netta a ogni ipotesi di scalata su Generali e paletti ben definiti per portare avanti l'offerta pubblica di scambio su Banco Bpm. Intervenuto all'assemblea della FABI (il principale sindacato dei bancari), il ceo di UniCredit Andrea Orcel ha voluto sgombrare il campo da una serie di voci circolate nelle ultime settimane.

Quanto al futuro del gruppo assicurativo triestino, occorre fare una premessa. Nel corso dello stesso appuntamento, lunedì il group ceo di Intesa Sanpaolo aveva lanciato una provocazione: «Se UniCredit decide di scalare Generali, chiamerei Andrea Orcel e gli direi fermati». Una dichiarazione accompagnata dalla considerazione che «UniCredit ha già contemporaneamente due operazioni in corso».

Interrogato su questa volontà, ieri Orcel ha assicurato che «non c'è la possibilità», cioè la possibilità che arrivi mai una chiamata del genere, semplicemente perché la compagnia non interessa alla banca di Piazza Gae Aulenti. Al numero uno della banca milanese è stato chiesto, in veste di azionista del gruppo Generali, come vede l'Ops lanciata da Mediobanca su Banca Generali. «Vedremo come va a finire», ha risposto. Per poi ricordare che la società guidata da Gian Maria Mossa e attiva nella gestione dei patrimoni «è un ottimo canale di distribuzione e se fossi Generali non rinuncerei a quella rete».

Considerazioni, ha chiarito, che tuttavia non impattano sulla decisione, dato che «non verrà chiesto agli azionisti questo passaggio, passa direttamente in consiglio», ha aggiunto il banchiere.

Orcel non si è tirato indietro in merito alle domande sull'Ops promossa su Banco Bpm, che da qualche giorno è stata sospesa, su richiesta dell'offerta raccolta dalla Consob, alla luce delle condizioni poste dal Governo. Tra le altre, l'uscita dal mercato russo entro sette mesi e l'impegno a non ridurre le filiali all'esito della fusione. L'aggregazione tra UniCredit e Banco Bpm è «un'operazione valida industrialmente, valida strategicamente, però si scontra su visioni diverse che rendono l'operazione de facto non economica», ha sottolineato Orcel. Le condizioni poste dall'esecutivo, ha aggiunto «comportano ostacoli legali» e «un aumento del costo economico per fare l'operazione». Parole che sarebbe forzato leggere come un addio all'operazione, ma che indicano una profonda riflessione in corso in merito alla possibilità di andare avanti o meno. Per altro, UniCredit sta giocando la carta dei tribunali. «Il nostro ricorso al Tar è una questione di chiarezza, non di combattimento», ha sottolineato il top manager, ma «il percorso Tar-Congresso di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione», ha aggiunto Orcel, ammettendo che l'Ops, «potrebbe decadere». Fermo restando, ha concluso, che «può essere sempre riproposta».

Orcel non ha parlato esplicitamente dell'altra partita nella quale è impegnata la sua banca, quella tedesca per il controllo di Commerzbank, ma ha voluto chiarire di non vivere la crescita per linee esterne come un'ossessione. UniCredit, ha sottolineato, non ha bisogno di fare m&a «fine a se stessa...si fa qualcosa se aggiunge valore a quello che abbiamo». Quindi ha rimarcato che «se non ci saranno le condizioni, non le faremo (le operazioni straordinarie, ndr) e ritorneremo su una traiettoria che è già la migliore che esiste in Europa», ha aggiunto.

Il top banker ha parlato dell'Unione bancaria, prospettiva a più riprese evidenziata negli ultimi tempi come necessaria per ridare competitività al Vecchio Continente, che altrimenti rischia di essere schiacciato dal braccio tra le superpotenze di Stati Uniti e Cina. C'è bisogno di banche veramente paneuropee, di banche che possono dare le stesse condizioni e seguire le imprese alla stessa maniera, sia che siano in Francia, in Italia, in Germania o altrove, è il concetto espresso da Orcel. Accompagnato dalla descrizione di un presente molto lontano da questa ambizione, tanto che si assiste a differenze importanti «in merito al prezzo del credito in Germania rispetto all'Italia». Una situazione dovuta alla maggiore solidità del bilancio tedesco. «Se vi fosse una banca paneuropea, il costo del credito tenderebbe a omogeneizzarsi». Il non detto è che UniCredit, la più internazionale tra le banche italiane,



vorrebbe candidarsi a un ruolo da kingmaker nell'area euro e il suo timoniere si sta muovendo chiaramente in quella direzione. Resta da capire se normativa e rappresentanti delle istituzioni glielo consentiranno. —

DS6640

DS6640



Andrea Orcel, ceo di UniCredit

Unicredit-Banco Bpm Lo stop non è escluso

IL CASO Orcel: «Se golden power resta così, salta tutto»

MILANO - Unicredit-Banco non è ancora ai titoli di coda ma se il golden power resta così l'addio all'operazione potrebbe farsi più concreto. Al Consiglio nazionale della Fabi è stata la giornata di Andrea Orcel e il ceo del gruppo al centro del rischio bancario non si tira indietro, anzi. Si tratta di «un'operazione valida industrialmente» ma anche «strategicamente», tuttavia si «scontra su visioni diverse» che la rendono «de facto non economica», ribadisce il banchiere. Poi c'è un altro aspetto che non è da trascurare. «Il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione» su Piazza Meda che quindi, secondo il top manager, «potrebbe decedere». Anche se poi non è da escludere che l'offerta possa «essere sempre riproposta», spiega Orcel che sottolinea come il ricorso al Tribunale amministrativo sia «una questione di chiarezza, non di combattimento».

I prossimi appuntamenti

Le prossime settimane saranno le più delicate con l'udienza fissata il 4 giugno davanti ai giudici amministrativi sul golden power. Sei giorni dopo, il 10 giugno, sarà la volta di Banco Bpm che vuole ottenere la sospensione della delibera Consob che ha congelato per 30 giorni l'offerta di Unicredit. A questo intreccio si aggiunge l'Antitrust Ue, atteso per il 19 giugno e le cui risposte sono destinate ad avere un peso specifico sull'operazione. C'è poi il confronto in atto tra Bruxelles e il governo sul golden power che ruota tutto sull'articolo 21 del regolamento sulle concentrazioni. In campo ci sono sia la direzione della Commissione Ue per la Concorrenza (Dg Comp) e sia quella per i servizi finanziari.

Capitolo generali

Orcel fa chiarezza anche su Ge-

nerali. Il ceo di Unicredit che ha un 6,5% diretto e un altro 0,2% in derivati del Leone, esclude una scalata sulla compagnia triestina dopo il monito arrivato dal ceo di Intesa Sanpaolo lunedì. «Se Unicredit decidesse di scalare Generali chiamerei Andrea Orcel e gli direi fermati» avendo «contemporaneamente più operazioni. Poi è chiaro che se ne abbandona alcune, potrebbe essere ragionevole che possa immaginare di costruire un percorso diverso», le parole di Carlo Messina sempre dal palco della Fabi. Tra i due banchieri c'è sintonia tanto che Orcel si dice d'accordo sul fatto che sul tema delle M&A «esiste un fattore nuovo in Europa», e aggiunge che «l'influenza» dei governi «sulle operazioni di mercato è diventata molto significativa», di questo «bisogna tenerne conto». Poi il banker, sollecitato sulla mossa di Mediobanca su Banca Generali, afferma: «Per Generali io credo che Banca Generali sia un ottimo canale di distribuzione. Ridurre la distribuzione, io come banca non lo farei mai». Resta poi aperto il tema Commerzbank. «Il fatto che siamo persone educate e corrette non toglie il fatto che abbiamo il 30%», puntualizza Orcel che per parlare con il governo tedesco «aspetta i tempi giusti».

Le parole di Maioli

Tornando a Bpm, sono da pesare le parole del presidente di Credit Agricole Italia, Giampiero Maioli con la Banque Verte che è azionista con quasi il 20% di Piazza Meda e, allo stesso tempo, ha una partnership attraverso Amundi con Unicredit: «Vista la confusione sul mercato, la nostra prudenza è saggia», afferma Maioli che poi ribadisce come l'Agricole «non farà mai operazioni ostili» e che «non è tra gli attori protagonisti» di «questa stagione del rischio» dopo esserlo stato in passato con l'acquisizione del Creval.



L'attivismo di Unicredit

CHIUSURE IN BORSA DS6640

Unicredit 56,50 euro +0,57%	Commerzbank 27,12 euro +1,95%	Bpm 9,86 euro +0,33%
---------------------------------------	---	--------------------------------

2024

- 11 settembre** Unicredit compra il 4,49% di Commerzbank detenuto dallo Stato tedesco salendo così al 9%
- 23 settembre** Unicredit chiede alla Bce l'autorizzazione per arrivare al 29,9% di Commerz
- 25 novembre** Unicredit lancia un'offerta pubblica di scambio su Banco Bpm
- 18 dicembre** Unicredit aumenta la posizione complessiva in Commerzbank a circa il 28%

2025

- 2 febbraio** Unicredit annuncia di avere una quota del 4,1% in Generali

- 14 marzo** La Bce autorizza Unicredit a salire fino al 29,9% di Commerzbank
- 24 aprile** All'assemblea di Generali emerge che la quota di Unicredit è salita al 6,7%
- 18 aprile** Il Consiglio dei ministri esercita il golden power sull'ops su Bpm ponendo alcune condizioni
- 21 maggio** Unicredit chiede la riapertura del procedimento del golden power
- 23 maggio** La Consob sospende l'ops di Unicredit su Bpm
Unicredit presenta ricorso al Tar contro il golden power
- 24 maggio** Bpm presenta ricorso al Tar contro la sospensione dell'ops da parte della Consob

ANSA

Orcel non esclude l'addio a Banco Bpm Pesa il golden power

Il risiko. L'ad di Unicredit sottolinea il rischio che i tempi necessari per i vari ricorsi tolgano certezza sull'offerta. In caso di rinuncia la banca potrebbe riproporla in seguito

Il ceo fa chiarezza anche su Generali e assicura che non ha intenzione di scalare Trieste

Su Commerz aspetta i «tempi giusti» per parlare con il governo tedesco

Per Credit Agricole in questo momento c'è confusione: «Saggia la prudenza»

MILANO

FABIO PEREGO

Unicredit-Banco Bpm non è ancora ai titoli di coda ma se il golden power resta così l'addio all'operazione potrebbe farsi più concreto. Al Consiglio nazionale della Fabi è la giornata di Andrea Orcel e il ceo del gruppo al centro del risiko bancario non si tira indietro, anzi.

L'operazione

Si tratta di «un'operazione valida industrialmente» ma anche «strategicamente», tuttavia si «scontra su visioni diverse» che la rendono «de facto non economica», ribadisce il banchiere. Poi c'è un altro aspetto che non è da trascurare. «Il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione» su Piazza Meda che quindi, secondo il top manager, «potrebbe decadere». Anche se poi non è da escludere che l'offerta possa «essere sempre riproposta», spiega Orcel, che sottolinea come il ricorso al Tribunale amministrativo sia «una questione di chiarezza, non di combattimento». Le prossime settimane saranno le più delicate con l'udienza fissata

il 4 giugno davanti ai giudici amministrativi sul golden power. Sei giorni dopo, il 10 giugno, sarà la volta di Banco Bpm che vuole ottenere la sospensiva della delibera Consob che ha congelato per 30 giorni l'offerta di Unicredit. A questo intreccio si aggiunge l'Antitrust Ue, atteso per il 19 giugno e le cui risposte sono destinate ad avere un peso sull'operazione.

Il Leone

Ma Orcel fa chiarezza anche su Generali. Il ceo di Unicredit che ha un 6,5% diretto e un altro 0,2% in derivati del Leone, esclude una scalata sulla compagnia dopo il monito arrivato dal ceo di Intesa Sanpaolo lunedì. «Se Unicredit decidesse di scalare Generali chiamerei Andrea Orcel e gli direi fermati» avendo «contemporaneamente più operazioni. Poi è chiaro che se ne abbandona alcune, potrebbe essere ragionevole che possa immaginare di costruire un percorso diverso», le parole di Carlo Messina sempre dal palco della Fabi. Tra i due banchieri c'è sintonia, tanto che Orcel si dice d'accordo sul fatto che sul tema delle M&A

«esiste un fattore nuovo in Europa», e aggiunge che «l'influenza» dei governi «sulle operazioni di mercato è diventata molto significativa», di questo «bisogna tenerne conto». Resta poi aperto il tema Commerzbank. «Il fatto che siamo persone educate e corrette non toglie il fatto che abbiamo il 30%», puntualizza Orcel che per parlare con il governo tedesco «aspetta i tempi giusti».

I francesi

Tornando a Bpm, sono da pesare le parole del presidente di Credit Agricole Italia, Giampiero Maioli con la Banque Verte che è azionista con quasi il 20% di Piazza Meda e, allo stesso tempo, ha una partnership attraverso Amundi con Unicredit: «Vista la confusione sul mercato, la nostra prudenza è saggia», afferma Maioli, che poi ribadisce come l'Agricole «non farà mai operazioni ostili» e che «non è tra gli attori protagonisti» del risiko dopo esserlo stato in passato con l'acquisizione del Creval. Quanto, invece, ad una combinazione Bpm-Mps Maioli è freddo: «In questo momento vorrei capire prima cosa succede nelle partite aperte».





Sul maxischermo Andrea Orsel, Amministratore delegato di UniCredit

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_SAR

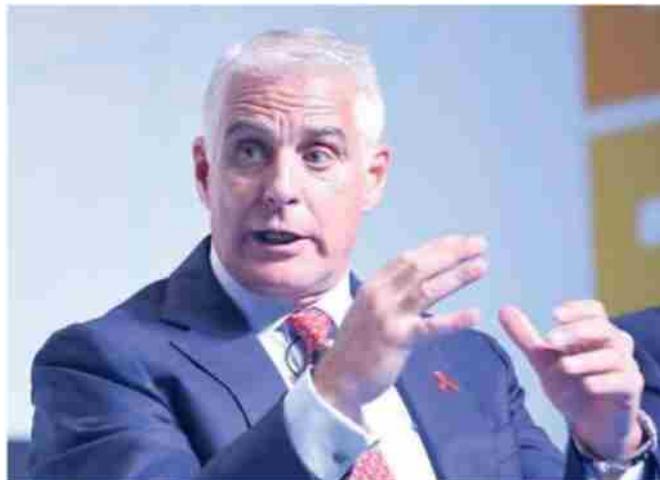
Risiko bancario sul palco della Fabi

Orcel: «Nessuna mira su Generali»

L'Ad di Unicredit frena sul Banco Bpm: «L'Ops potrebbe decadere»

Milano Tre parole per sgombrare nel risiko italiano l'ipotesi di mire di Unicredit sulle Generali: "Lo possiamo escludere". La rassicurazione arriva dal ceo della banca Andrea Orcel (nella foto), dal palco del 129mo consiglio nazionale del sindacato Fabi. Piazza Gae Aulenti detiene una quota del 6,7% del colosso delle assicurazioni. Lunedì, sempre dall'assise del sindacato dei bancari guidato da Lando Maria Sileoni, il ceo di Intesa Sp, Carlo Messina, interpellato sulla possibilità di una scalata di Unicredit al Leone di Trieste, aveva risposto che in quel caso avrebbe telefonato a Orcel per dirgli "fermati". Un monito per uno stop in quanto - ha sottolineato Messina - Piazza Gae Aulenti ha già due operazioni in corso, l'Ops Banco Bpm e l'investimento sulla tedesca Commerzbank in vista di una acquisizione. E venti quattro ore a escludere questo scenario sono arrivate le tre parole dell'ad di Unicredit. In merito all'offerta su Banco Bpm Orcel poi ha avvisato che potrebbe decadere dal momento che il "percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione". E dopo che il ceo di Bpm Giuseppe Castagna, il giorno prima all'evento della Fabi, ha chiesto se arriverà una offerta "vera", Orcel dice "dobbiamo vedere, non so come andrà con l'Antitrust, con il golden power". E resta il nodo golden power. Per Orcel l'Ops su Piazza Meda è "valida industrialmente e strategicamente, ma si scontra con visioni diverse che rendono l'operazione de facto non economica". Le condizioni che sono state poste

dal governo, per il banchiere, possono quasi tutte essere tradotte o "in ostacoli legali o in aumento del costo economico dell'operazione". E sulla prospettiva in cui i tempi della giustizia amministrativa, con i ricorsi al Tar Lazio di Unicredit contro il golden power e quello di Bpm contro la sospensione di 30 giorni da parte della Consob della Ops, siano più lunghi di quelli dell'offerta di Piazza Gae Aulenti che termina il 23 luglio, facendola decadere, Orcel fa notare che "può sempre essere riproposta". Sul dossier tedesco rimarca "noi abbiamo su Commerzbank il 30%. Non abbiamo mailanciato l'operazione. Siamo corretti, aspettiamo i tempi giusti. Ma abbiamo il 30% di Commerzbank e nessuna fretta. Aspetteremo di parlare col governo tedesco». Tornando al golden power l'ad di Unicredit concorda con i Messina: "Come ha detto il Ceo di Intesa appartiene a un mondo nuovo. Il dottor Messina, come sempre, ha ragione: l'influenza degli Stati e dei governi sulle operazioni di mercato è diventata molto significativa". Del resto fra i due banchieri i rapporti sono costanti. I toni di Orcel cambiano quando, sul palco Fabi, gli vengono ricordate le accuse di chi sostiene che Unicredit non opera per il Paese. Il ceo risponde e rivendica che "noi abbiamo più titoli di Stato nel portafoglio di ogni banca italiana, inclusa Intesa Sp. E siamo più piccoli". Per Orcel "si formano convinzioni senza basi". "Credo che i governi abbiano una visione, formata anche su informazioni che arrivano da certe controparti che hanno ogni interesse che queste operazioni non vadano a buon fine". ●



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_LAZ



Orcel: «Con questo golden power addio a Banco Bpm»

Il ceo di Unicredit attende il ricorso al Tar. L'operazione può decadere

RISIKO BANCARIO

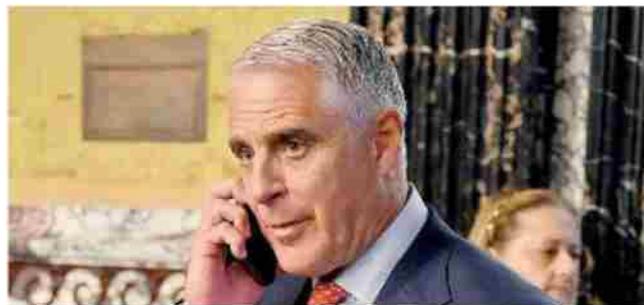
■ **MILANO.** Unicredit-Banco non è ancora ai titoli di coda ma se il golden power resta così l'addio all'operazione potrebbe farsi più concreto. Al Consiglio nazionale della Fabi è la giornata di Andrea Orcel e il ceo del gruppo al centro del risiko bancario non si tira indietro, anzi. Si tratta di «un'operazione valida industrialmente» ma anche «strategicamente», tuttavia si «scontra su visioni diverse» che la rendono «de facto non economica», ribadisce il banchiere. Poi c'è un altro aspetto che non è da trascurare. «Il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione» su Piazza Meda che, secondo il top manager, «potrebbe decadere».

Anche se poi non è da escludere che l'offerta possa «essere sempre riproposta», spiega Orcel che sottolinea come il ricorso al Tribunale amministrativo sia «una questione di chiarezza, non di combattimento». Le prossime settimane saranno le più delicate con l'udienza fissata il 4 giugno davanti ai giudici amministrativi sul golden power. Sei giorni dopo, il 10 giugno, sarà la volta di Banco Bpm

che vuole ottenere la sospensione della delibera Consob che ha congelato per 30 giorni l'offerta di Unicredit.

A questo intreccio si aggiunge l'Antitrust Ue, atteso per il 19 giugno e le cui risposte sono destinate ad avere un peso specifico sull'operazione. C'è poi il confronto in atto tra Bruxelles e il governo sul golden power che ruota tutto sull'articolo 21 del regolamento sulle concentrazioni. In campo ci sono sia la direzione della Commissione Ue per la Concorrenza (Dg Comp) e sia quella per i servizi finanziari. Ma Orcel fa chiarezza anche su Generali.

Il ceo di Unicredit che ha un 6,5% diretto e un altro 0,2% in derivati del Leone, esclude una scalata sulla compagnia triestina dopo il monito arrivato dal ceo di Intesa Sanpaolo lunedì. «Se Unicredit decidesse di scalare Generali chiamerei Andrea Orcel e gli direi fermati» avendo «contemporaneamente più operazioni», le parole di Carlo Messina sempre dal palco della Fabi. Tra i due banchieri c'è sintonia tanto che Orcel si dice d'accordo sul fatto che sul tema delle M&A «esiste un fattore nuovo in Europa», e che «l'influenza dei governi è diventata molto significativa» e «bisogna tenerne conto».



Alla guida di Unicredit. L'amministratore delegato Andrea Orcel

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_CAL



DOPO "L'INVITO" DI MESSINA

Messaggi a Meloni Orcel molla Bpm e parla al governo

Il numero uno di Unicredit: «Nessuna scalata a Banca Generali»
Nel frattempo, anche alla luce del pronunciamento del Tar, allontana l'operazione sull'istituto

LISA DI GIUSEPPE

ROMA

Un mezzo passo indietro, ma con spavalderia e tempismo invidiabile, con appena un po' d'anticipo sul discorso autoassolutorio di Giorgia Meloni di fronte alla platea di Confindustria. L'ad di Unicredit Andrea Orcel, al 129esimo consiglio nazionale della Fabi, ha definitivamente messo da parte le ambizioni di scalare Banco Bpm. Complici le tempistiche dilatate del responso del Tar del Lazio sul golden power e l'attesa del giudizio dell'Antitrust europeo, Orcel ha ammesso che l'operazione è «valida industrialmente, valida strategicamente, però si scontra su visioni diverse che rendono l'operazione de facto non economica».

Il riferimento è al golden power impiegato dal governo: a causa dei nuovi paletti imposti dall'esecutivo, i costi aumentano e le cose si complicano. Il pronunciamento «non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione» su Banco Bpm, che per questo «potrebbe decadere».

Insomma, uno dei fronti aperti di Orcel starebbe per chiudersi, ma il numero uno di Unicredit non si perde d'animo. «Può essere sempre riproposta», ha aggiunto dal palco. Poi, quasi a smussare la promessa di un secondo tempo: «Il nostro ricorso al Tar è una questione di chiarezza, non di combattimento». Tramonta anche l'ipotesi della scalata di Banca Generali. «Può escluderlo», ha risposto il banchiere a chi gli chiedeva conto del

consiglio che di Carlo Messina, ad di Intesa Sanpaolo, che lunedì, dallo stesso palco, lo aveva invitato a desistere da un'ulteriore operazione da aggiungere a quelle già in corso.

La maggioranza guarda a tutto questo con serenità. E sereni, fanno capire, sono anche gli stakeholder dell'operazione Mps del gruppo Caltagirone e Delfin. «Duelli rustici a distanza», commenta un parlamentare di lungo corso, che riflette su eventuali malesseri che possano essersi creati attorno alle due partite parallele che si stanno giocando nel settore bancario. «Magari dalle parti di Intesa non hanno apprezzato che le attenzioni del governo fossero su Mps?» A prevalere sulla preoccupazione per lo sviluppo positivo dell'ops su Mediobanca (a cui, ha anticipato il ceo dell'istituto senese, potrebbe seguire una seconda operazione su Banco Bpm) c'è ancora l'irritazione per il tiro mancino del presidente di Consob, Paolo Savona, al governo. «Assurdo avere un presidente di authority che fa l'esatto opposto di quello che ci si aspetterebbe, visto che avrebbe dovuto votare assieme ai due consiglieri finiti in minoranza», commentano in zona Lega, da dove pure Savona arrivava.

Il tema Consob

A destra resta infatti grande lo stupore per l'inatteso protagonismo dell'ente che ha deciso di sospendere per trenta giorni l'operazione di Unicredit su Banco Bpm come da richiesta di Orcel, che ha rivelato quanto — dal punto di vista del governo — la scelta di derubricare l'authority a ricettacolo di un ministro silurato ai tempi del governo gialloverde sia stato alla lunga controproducente.

Sempre per non rinunciare

del tutto alla sfida del governo (e al rivale-collega Messina) Orcel si è comunque tolto dalle scarpe altri sassolini, ribadendo che nella gara a chi detiene più titoli di stato Unicredit si piazza davanti a tutti. Una replica al numero uno di Intesa che citava come prova di patriottismo i 400 miliardi di risparmi degli italiani che non «possiamo essere liberi di portare da un'altra parte». Ma l'ad di Unicredit ne ha anche per il governo: ha detto di non aver bisogno di fusioni perché «è qualcosa che deve aggiungere valore a quello che ho, non ridurre il mio valore per fare un favore agli altri che invece hanno spremuto il limone fino a farlo diventare senza nessun sugo dentro». Un riferimento a un governo iperinterventista, per Orcel, troppo spesso pronto a usare i suoi strumenti, primo fra tutti il golden power.

«L'influenza degli stati e dei governi sulle operazioni di mercato è diventata molto significativa». Un attivismo in linea con quello di altri esecutivi continentali, certo. Con la differenza che rispetto a quanto sta succedendo sul mercato italiano, nella partita per l'acquisizione di Commerzbank — che il governo tedesco fino a questo momento non ha mai guardato di buon occhio — il tempo per piazza Gae Aulenti può essere galantuomo. «Noi abbiamo su Commerzbank il 30 per cento», ha detto il manager. «Non abbiamo mai lanciato l'operazione. Siamo persone educate e corrette e aspettiamo i tempi giusti. Ciò non toglie che abbiamo il 30 per cento di Commerzbank; non abbiamo nessuna fretta. Aspetteremo di parlare col governo tedesco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Risiko

DS6640

DS6640

Unicredit non esclude il passo indietro su Bpm

• L'ad Orcel avverte che il percorso Tar-Consiglio di Stato sul golden power non arriverà in tempo per dare certezze

FABIO PEREGO

BOLOGNA Unicredit-Banco Bpm non è ancora ai titoli di coda ma se il golden power resta così l'addio all'operazione potrebbe farsi più concreto. Al Consiglio nazionale della Fabi è la giornata di Andrea Orcel e il ceo del gruppo al centro del risiko bancario non si tira indietro, anzi.

L'operazione

Si tratta di «un'operazione valida industrialmente» ma anche «strategicamente», tuttavia si «scontra su visioni diverse» che la rendono «de facto non economica», ribadisce il banchiere. Poi c'è un altro aspetto che non è da trascurare. «Il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione» su Piazza Meda che quindi, secondo il top manager, «potrebbe decadere». Anche se poi non è da escludere che l'offerta possa «essere sempre riproposta»,

spiega Orcel, che sottolinea come il ricorso al Tribunale amministrativo sia «una questione di chiarezza, non di combattimento». Le prossime settimane saranno le più delicate con l'udienza fissata il 4 giugno davanti ai giudici amministrativi sul golden power. Sei giorni dopo, il 10 giugno, sarà la volta di Banco Bpm che vuole ottenere la sospensiva della delibera Consob che ha congelato per 30 giorni l'offerta di Unicredit. A questo intreccio si aggiunge l'Antitrust Ue, atteso per il 19 giugno e le cui risposte sono destinate ad avere un peso sull'operazione.

Ma Orcel fa chiarezza anche su Generali. Il ceo di Unicredit che ha un 6,5% diretto e un altro 0,2% in derivati del Leone, esclude una scalata sulla compagnia dopo il monito arrivato dal ceo di Intesa Sanpaolo lunedì. «Se Unicredit decidesse di scalare Generali chiamerei Andrea Orcel e gli direi fermati» avendo «contemporaneamente più operazioni. Poi è chiaro che se ne abbandona alcune, potrebbe essere ragionevole che possa immaginare di costruire un percorso diverso», le parole di Carlo Messina sempre dal palco della Fabi. Tra i due banchieri c'è sintonia, tanto che Orcel si dice d'accordo sul fatto che sul tema delle M&A «esiste un fattore nuovo in Europa», e aggiun-

ge che «l'influenza» dei governi «sulle operazioni di mercato è diventata molto significativa», di questo «bisogna tenerne conto». Orcel è sollecitato anche sulla mossa di Mediobanca su Banca Generali. «Per Generali io credo che Banca Generali sia un ottimo canale di distribuzione. Ridurre la distribuzione, io come banca non lo farei mai», sottolinea il ceo. Resta poi aperto il tema Commerzbank. «Il fatto che siamo persone educate e corrette non toglie il fatto che abbiamo il 30%», puntualizza Orcel che per parlare con il governo tedesco «aspetta i tempi giusti».

Credit Agricole

Tornando a Bpm, sono da pesare le parole del presidente di Credit Agricole Italia, Giampiero Maioli con la Banque Verte che è azionista con quasi il 20% di Piazza Meda e, allo stesso tempo, ha una partnership attraverso Amundi con Unicredit: «Vista la confusione sul mercato, la nostra prudenza è saggia», afferma Maioli, che poi ribadisce come l'Agricole «non farà mai operazioni ostili» e che «non è tra gli attori protagonisti» del risiko dopo esserlo stato in passato con l'acquisizione del Creval. Quanto, invece, ad una combinazione Bpm-Mps Maioli è freddo: «In questo momento vorrei capire prima cosa succede nelle partite aperte».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_L-LOM





UniCredit Sul maxischermo Andrea Orcel

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_LOM

Risiko L'ad di Unicredit parla dei rischi dai tempi dei vari ricorsi

Un passo indietro su Bpm L'ipotesi avanzata da Orcel

Credit Agricole

Il presidente in Italia, Maioli, spiega: «Vista la confusione la nostra prudenza è saggia»

» **Milano** Unicredit-Banco Bpm non è ancora ai titoli di coda ma se il golden power resta così l'addio all'operazione potrebbe farsi più concreto. Al Consiglio nazionale della Fabi è la giornata di Andrea Orcel e il ceo del gruppo al centro del risiko bancario non si tira indietro, anzi. Si tratta di «un'operazione valida industrialmente» ma anche «strategicamente», tuttavia si «scontra su visioni diverse» che la rendono «de facto non economica», ribadisce il banchiere. Poi c'è un altro aspetto che non è da trascurare. «Il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione» su Piazza Meda che quindi, secondo il top manager, «potrebbe decadere». Anche se poi non è da escludere che l'offerta possa «essere sempre riproposta», spiega Orcel, che sottolinea come il ricorso al Tribunale amministrativo sia «una questione di chiarezza, non di combattimento». Le prossime settimane saranno le più delicate con l'udienza fissata il 4 giugno davanti ai giudici amministrativi

sul golden power. Sei giorni dopo, il 10 giugno, sarà la volta di Banco Bpm che vuole ottenere la sospensiva della delibera Consob che ha congelato per 30 giorni l'offerta di Unicredit. A questo intreccio si aggiunge l'Antitrust Ue, atteso per il 19 giugno e le cui risposte sono destinate ad avere un peso sull'operazione. C'è poi il confronto in atto tra Bruxelles e il governo sul golden power che ruota tutto sull'articolo 21 del regolamento sulle concentrazioni.

Ma Orcel fa chiarezza anche su Generali. Il ceo di Unicredit che ha un 6,5% diretto e un altro 0,2% in derivati del Leone, esclude una scalata sulla compagnia dopo il monito arrivato dal ceo di Intesa Sanpaolo lunedì. «Se Unicredit decidesse di scalare Generali chiamerei Andrea Orcel e gli direi fermati» avendo «contemporaneamente più operazioni. Poi è chiaro che se ne abbandona alcune, potrebbe essere ragionevole che possa immaginare di costruire un percorso diverso», le parole di Carlo Messina sempre dal palco della Fabi. Tra i due banchieri c'è sintonia, tanto che Orcel si dice d'accordo sul fatto che sul tema delle M&A «esiste un fattore nuovo in Europa», e aggiunge che «l'influenza» dei governi «sulle

operazioni di mercato è diventata molto significativa», di questo «bisogna tenerne conto». Orcel è sollecitato anche sulla mossa di Mediobanca su Banca Generali. «Per Generali io credo che Banca Generali sia un ottimo canale di distribuzione. Ridurre la distribuzione, io come banca non lo farei mai», sottolinea il ceo. Resta poi aperto il tema Commerzbank. «Il fatto che siamo persone educate e corrette non toglie il fatto che abbiamo il 30%», puntualizza Orcel che per parlare con il governo tedesco «aspetta i tempi giusti».

Tornando a Bpm, sono da pesare le parole del presidente di Credit Agricole Italia, Giampiero Maioli con la Banque Verte che è azionista con quasi il 20% di Piazza Meda e, allo stesso tempo, ha una partnership attraverso Amundi con Unicredit: «Vista la confusione sul mercato, la nostra prudenza è saggia», afferma Maioli, che poi ribadisce come l'Agricole «non farà mai operazioni ostili» e che «non è tra gli attori protagonisti» del risiko dopo esserlo stato in passato con l'acquisizione del Creval. Quanto, invece, ad una combinazione Bpm-Mps Maioli è freddo: «In questo momento vorrei capire prima cosa succede nelle partite aperte».

Fabio Peregò

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_LAZ



L'attivismo di Unicredit

DS6640

CHIUSURE IN BORSA

DS6640

Unicredit 	Commerzbank 	Bpm 
56,50 euro +0,57%	27,12 euro +1,95%	9,86 euro +0,33%

2024

- 11 settembre** Unicredit compra il 4,49% di Commerzbank detenuto dallo Stato tedesco salendo così al 9%
- 23 settembre** Unicredit chiede alla Bce l'autorizzazione per arrivare al 29,9% di Commerz.
- 25 novembre** Unicredit lancia un'offerta pubblica di scambio su Banco Bpm
- 18 dicembre** Unicredit aumenta la posizione complessiva in Commerzbank a circa il 28%

2025

- 2 febbraio** Unicredit annuncia di avere una quota del 4,1% in Generali

14 marzo La Bce autorizza Unicredit a salire fino al 29,9% di Commerzbank

24 aprile All'assemblea di Generali emerge che la quota di Unicredit è salita al 6,7%

18 aprile Il Consiglio dei ministri esercita il golden power sull'ops su Bpm ponendo alcune condizioni

21 maggio Unicredit chiede la riapertura del procedimento del golden power

23 maggio La Consob sospende l'ops di Unicredit su Bpm
Unicredit presenta ricorso al Tar contro il golden power

24 maggio Bpm presenta ricorso al Tar contro la sospensione dell'ops da parte della Consob

ANSA

«L'Ops Bpm potrebbe decadere Nessuna scalata alle Generali»

►Orcel: il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci chiarezza sulla chiusura dell'offerta
Per l'ad di Unicredit è «da escludere una telefonata di Messina» in relazione a presunte ambizioni sul Leone

**IL BANCHIERE ROMANO
PERÒ SI LASCIA
APERTA LA POSSIBILITÀ
DI FARE UNA NUOVA
PROPOSTA
A PIAZZA MEDA**

IL RISIKO

MILANO «Il nostro ricorso al Tar è una questione di chiarezza, non di combattimento», ma «il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione» su Bpm, l'Ops, quindi «potrebbe decadere. Ma può essere riproposta». E se Bpm, caduta la passivity rule intraprendesse una nuova operazione? «Valuteremo che fare». Dal palco della 2ª giornata del 129° Consiglio Nazionale Fabi, ieri Andrea Orcel, ha confermato le anticipazioni del Messaggero: la battaglia dei tribunali sull'Offerta potrebbe scavalcare il termine del 23 luglio, stabilito dalla decisione Consob di sospendere per 30 giorni l'operazione. Contro questo verdetto, Bpm a sua volta ha fatto ricorso al Tar: si crea un ingorgo giudiziario che contribuisce a complicare l'Ops, cui si agguincerà l'intervento dell'Antitrust Ue.

Pur con il suo usuale taticismo linguistico dove lascia sempre uno spiraglio alle affermazioni, l'ad di Unicredit, pur considerando l'aggregazione tra UniCredit e Bpm «un'operazione valida industrialmente, valida strategicamente», sottolinea che però si scontra su visioni diverse che rendono l'operazione de facto non economica». Il Dpcm del governo sul golden power, comporta «ostacoli legali» e non è chiaro se sia possibile soddisfare le prescrizioni e anche «un aumento del costo economico per fare l'operazione». «Questa valutazione è definitiva?» ha chiesto a Orcel il leader Fabi, Lando Sileoni. «Se restano così assolutamente».

CACIO E PEPE

Nell'esame dei vari dossier, Orcel ha tolto di mezzo l'intenzione di scalare Generali e quindi si «può

escludere», una telefonata di Carlo Messina che ieri dallo stesso palco, l'aveva annunciata - in modo colorito - per dirgli "fermati". «Del resto io e Messina ci sentiamo regolarmente» aggiunge. E rilancia un particolare privato già svelato da Messina oltre un anno fa: «batte i miei sulla migliore cacio e pepe che abbia mai mangiato. Tento sempre di farmi invitare». Il banchiere romano ritiene che «l'influenza degli Stati sulle operazioni di mercato» sia «diventata molto significativa e bisogna tenerne conto, Messina ha ragione, esiste un fattore nuovo nell'm&a in Europa».

MAIOLI NON SI SBILANCIA

Nel suo abile gioco di aprire e chiudere scenari, il capo di Unicredit spiega che non ha «bisogno di fare M&A, perché non è fine a se stesso, è qualcosa che deve aggiungere valore a quello che ho, non ridurre il mio valore per fare un favore agli altri che invece hanno spremuto il limone fino a farlo diventare senza nessun sugo dentro», ha risposto a chi gli chiedeva cosa farebbe se le operazioni Bpm e Commerzbank non andassero a buon fine. «Se ci saranno le condizioni, le operazioni le faremo se non ci saranno, non le faremo e ritorneremo su una traiettoria che è già la migliore che esiste in Europa». In un altro intercalare però ha ricordato che in Italia «dietro Intesa Sp che è al primo posto con 20% di quote di mercato, le altre sono sotto il 9% ed è necessario il consolidamento. L'Italia ha bisogno di un sistema bancario più forte. Il gioco resta aperto per tutti. Nessuno è arrivato al capolinea, con l'eccezione di Intesa».

Andando a ritroso, su provocazione di Sileoni, Orcel ammette di non avere rimpianti di aver rifiutato l'acquisto di Mps nel 2021, «anzi col senno del poi ancora di più» perché «se ci fossimo imbarcati in un'integrazione con Mps o con qualunque altra banca prima della nostra trasformazione, probabilmente non saremmo riusciti a trasformarci come ci siamo trasformati». «Poi credo che niente sia chiuso» e qui riapre una porta at-

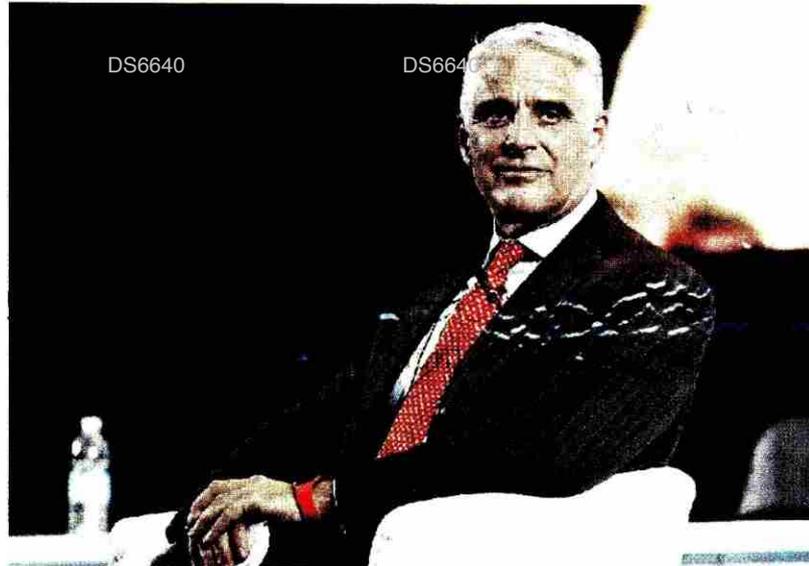


traverso la quale entrare post Bpm. Orcel ha voluto sfatare la narrativa di essere una banca lontana dai territori, rimarcando i progressi di Unicredit «negli impieghi alle pmi, cresciuti del 40% nel primo trimestre perché sono clienti chiave nella nostra strategia di crescita e abbiamo sia il capitale che la liquidità per farlo». L'ad di Gae Aulenti rivendica di essere «l'unica banca che negli ultimi 3 anni ha dato 35 miliardi di sostegno a dei plafond sussidiati a tutto il paese. Quando si parla di investire nelle persone, ora sul network abbiamo 18.500 persone. Abbiamo assunto solo in Italia 3500/4.000 persone soprattutto in network, dovremmo arrivare a oltre 5000, 5.500 nei prossimi 3 anni, quindi ringiovanimento totale». Da quando Orcel ha iniziato a lavorare in Unicredit la banca ha assunto circa 16.000 giovani in tutto il gruppo. «Noi abbiamo più titoli di stato nel nostro portafoglio di qualunque altra banca italiana, inclusa Intesa, e siamo più piccoli». Infine Commerz. «Il fatto che siamo persone educate e corrette non toglie il fatto che abbiamo il 30%», ha rimarcato, «non abbiamo mai lanciato l'operazione, aspettiamo i tempi giusti per parlare con il governo» di Berlino.

Dopo il banchiere di Unicredit **Sileoni** ha ospitato un altro big, Giampiero Maioli, anche lui coinvolto nel risiko indirettamente. Il presidente di Credit Agricole, coerente con il ruolo istituzionale dell'istituto, non si sbilancia. «In questo momento vorrei capire prima cosa succede nelle partite aperte perché aggiungere situazioni a situazioni in itinere è un po' complicato» a proposito del terzo polo tra Bpm e Mps rilanciato da Luigi Lovaglio, a valle dell'Ops su Medio-banca.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel, 62 anni, è alla guida del gruppo bancario milanese dall'aprile 2021

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1737 - T.1675

FINANZA

Orcel non esclude l'addio a Banco Bpm «Pesano i ricorsi sul golden power»

L'ad di Unicredit sottolinea i rischi sui tempi dovuti al Tar e al Consiglio di Stato. E su Generali niente **scalata**

Fabio Perego / MILANO

Unicredit-Banco Bpm non è ancora ai titoli di coda ma se il golden power resta così l'addio all'operazione potrebbe farsi più concreto. Al Consiglio nazionale della Fabi è la giornata di Andrea Orcel e il ceo del gruppo al centro del risiko bancario non si tira indietro, anzi.

L'OPERAZIONE

Si tratta di «un'operazione valida industrialmente» ma anche «strategicamente», tuttavia si «scontra su visioni diverse» che la rendono «de facto non economica», ribadisce il banchiere. Poi c'è un altro aspetto che non è da trascurare. «Il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione» su Piazza Meda che quindi, secondo il top manager, «potrebbe decadere». Anche se poi non è da escludere che l'offerta possa «essere sempre riproposta», spiega Orcel, che sottolinea come il ricorso al Tribunale amministrativo sia «una questione di chia-

rezza, non di combattimento». Le prossime settimane saranno le più delicate con l'udienza del 4 giugno sul golden power. Sei giorni dopo, il 10 giugno, sarà la volta di Banco Bpm che vuole ottenere la sospensiva della delibera Consob che ha congelato per 30 giorni l'offerta di Unicredit.

Ma Orcel fa chiarezza anche su Generali. Il ceo di Unicredit che ha un 6,5% diretto e un altro 0,2% in derivati del Leone, esclude una scalata sulla compagnia dopo il monito arrivato dal ceo di Intesa Sanpaolo lunedì. «Se Unicredit decidesse di scalare Generali chiamerei Andrea Orcel e gli direi fermati» avendo «contemporaneamente più operazioni. Poi è chiaro che se ne abbandona alcune, potrebbe essere ragionevole che possa immaginare di costruire un percorso diverso», le parole di Carlo Messina. Tra i due banchieri c'è sintonia, tanto che Orcel si dice d'accordo sul fatto che sul tema delle M&A «esiste un fattore nuovo in Europa», e aggiunge che «l'influenza» dei governi «sulle

operazioni di mercato è diventata molto significativa».

COMMERZ

Resta poi aperto il tema Commerzbank. «Il fatto che siamo persone educate e corrette non toglie il fatto che abbiamo il 30%», puntualizza Orcel che per parlare con il governo tedesco «aspetta i tempi giusti». Tornando a Bpm, sono da pesare le parole del presidente di Credit Agricole Italia, Giampiero Maioli con la Banque Verte che è azionista con quasi il 20% di Piazza Meda e, allo stesso tempo, ha una partnership attraverso Amundi con Unicredit: «Vista la confusione sul mercato, la nostra prudenza è saggia», afferma Maioli, che poi ribadisce come l'Agricole «non farà mai operazioni ostili» e che «non è tra gli attori protagonisti» del risiko dopo esserlo stato in passato con l'acquisizione del Creval. Quanto, invece, ad una combinazione Bpm-Mps Maioli è freddo: «In questo momento vorrei capire prima cosa succede nelle partite aperte». —



L'attivismo di Unicredit

DS6640

CHIUSURE IN BORSA

Unicredit	Commerzbank	Bpm
56,50 euro +0,57%	27,12 euro +1,95%	9,86 euro +0,33%

2024

- 11 settembre**: Unicredit compra il 4,49% di Commerzbank detenuto dallo Stato tedesco salendo così al 9%.
- 14 marzo**: La Bce autorizza Unicredit a salire fino al 29,9% di Commerzbank.
- 23 settembre**: Unicredit chiede alla Bce l'autorizzazione per arrivare al 29,9% di Commerz.
- 24 aprile**: All'assemblea di Generali emerge che la quota di Unicredit è salita al 6,7%.
- 25 novembre**: Unicredit lancia un'offerta pubblica di scambio su Banco Bpm.
- 18 aprile**: Il Consiglio dei ministri esercita il golden power sull'ops su Bpm ponendo alcune condizioni.
- 18 dicembre**: Unicredit aumenta la posizione complessiva in Commerzbank a circa il 28%.
- 21 maggio**: Unicredit chiede la riapertura del procedimento del golden power.

2025

- 2 febbraio**: Unicredit annuncia di avere una quota del 4,1% in Generali.
- 23 maggio**: La Consob sospende l'ops di Unicredit su Bpm.
- 24 maggio**: Unicredit presenta ricorso al Tar contro il golden power.
- 24 maggio**: Bpm presenta ricorso al Tar contro la sospensione dell'ops da parte della Consob.

ANSA



Andrea Orsel, ad UniCredit

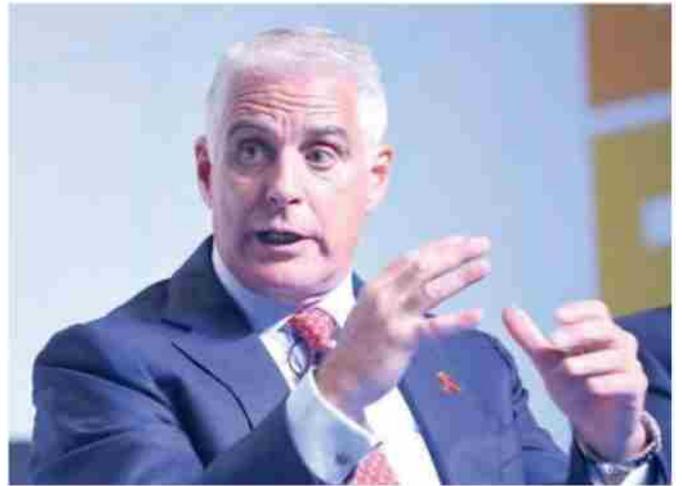
Risiko bancario sul palco della Fabi

Orcel: «Nessuna mira su Generali»

L'ad di Unicredit frena sul Banco Bpm: «L'Ops potrebbe decadere»

Milano Tre parole per sgombrare nel risiko italiano l'ipotesi di mire di Unicredit sulle Generali: «Lo possiamo escludere». La rassicurazione arriva dal ceo della banca Andrea Orcel (nella foto) dal palco del 129° consiglio nazionale del sindacato Fabi. Piazza Gae Aulenti detiene una quota del 6,7% del colosso delle assicurazioni. Lunedì, sempre dall'assemblea del sindacato dei bancari guidato da Lando Maria Sileoni, il ceo di Intesa Sp, Carlo Messina, interpellato sulla possibilità di una scalata di Unicredit al Leone di Trieste, aveva risposto che in quel caso avrebbe telefonato a Orcel per dirgli «fermati». Un monito per uno stop in quanto – ha sottolineato Messina – Piazza Gae Aulenti ha già due operazioni in corso, l'Ops Banco Bpm e l'investimento sulla tedesca Commerzbank in vista di una acquisizione. E ventiquattro ore a escludere questo scenario sono arrivate le tre parole dell'ad di Unicredit. In merito all'offerta su Banco Bpm Orcel poi ha avvisato che potrebbe decadere dal momento che il «percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione». E dopo che il ceo di Bpm Giuseppe Castagna, il giorno prima all'evento della Fabi, ha chiesto se arriverà una offerta «vera», Orcel dice «dobbiamo vedere, non so come andrà con l'Antitrust, con il golden power». E resta il nodo golden power. Per Orcel l'Ops su Piazza Meda è «valida industrialmente e strategicamente, ma si scontra con visioni diverse che rendono l'operazione de facto non economica». Le condizioni che sono state poste

dal governo, per il banchiere, possono quasi tutte essere tradotte o «in ostacoli legali o in aumento del costo economico dell'operazione». E sulla prospettiva in cui i tempi della giustizia amministrativa, con i ricorsi al Tar Lazio di Unicredit contro il golden power e quello di Bpm contro la sospensione di 30 giorni da parte della Consob della Ops, siano più lunghi di quelli dell'offerta di Piazza Gae Aulenti che termina il 23 luglio, facendola decadere, Orcel fa notare che «può sempre essere riproposta». Sul dossier tedesco rimarca «noi abbiamo su Commerzbank il 30%. Non abbiamo mai lanciato l'operazione. Siamo corretti, aspettiamo i tempi giusti. Ma abbiamo il 30% di Commerzbank e nessuna fretta. Aspetteremo di parlare col governo tedesco». Tornando al golden power l'ad di Unicredit concorda con Messina: «Come ha detto il Ceo di Intesa, appartiene a un mondo nuovo. Il dottor Messina, come sempre, ha ragione: l'influenza degli Stati e dei governi sulle operazioni di mercato è diventata molto significativa». Del resto fra i due banchieri i rapporti sono costanti. I toni di Orcel cambiano quando, sul palco Fabi, gli vengono ricordate le accuse di chi sostiene che Unicredit non opera per il Paese. Il ceo risponde e rivendica che «noi abbiamo più titoli di Stato nel portafoglio di ogni banca italiana, inclusa Intesa Sp. E siamo più piccoli». Per Orcel «si formano convinzioni senza basi». «Credo che i governi abbiano una visione, formata anche su informazioni che arrivano da certe controparti che hanno ogni interesse che queste operazioni non vadano a buon fine». ●



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_TOS



BANCHE, IL MONITO

Messina e il "risiko"

«Ora basta incertezza»

► MILANO

Richiamo dell'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina (nella foto), ai protagonisti del risiko bancario. Con l'auspicio «che si concludano il prima possibile» le fasi «di grande incertezza, dialettica e ostilità» e che non sempre i contendenti - tra aule di tribunale e attacchi alle authority - riescono a «gestire con eleganza», creando «un punto di attenzione dell'immagine del nostro Paese». Messina ne ha parlato al 129/o Consiglio nazionale della Fabi che ha visto il segretario Lando Maria Sileoni ammonire sui rischi che il risiko nasconde «il taglio dei posti di lavoro». Ed è stato accompagnato da un invito che il Ceo di Intesa SanPaolo ha fatto a Unicredit affinché non aumenti ulteriormente il grado di entropia. «Se Unicredit decidesse di scalare Generali chiamerei Andrea Orcel e gli direi: fermati» avendo «contemporaneamente più operazioni. Poi è chiaro che se ne abbandona alcune, potrebbe essere ragionevole che possa immaginare di costruire un percorso diverso». Mentre sul golden power - nuova variabile del risiko - non ha dubbi: il risparmio è una questione «di sicurezza nazionale» e nel «nuovo mondo» in cui ci troviamo non c'è da stupirsi del suo utilizzo da parte del governo. Sul golden power si è espresso anche il ceo di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, che ha detto di non ritenere «né astruso né inatteso» il contenuto delle prescrizioni imposte a Unicredit. «Penso

che il governo, che in questo momento ha delle pesanti incombenze finanziarie a causa del conflitto tra Russia e Ucraina, abbia i diritti nel non volere che uno dei soggetti interessati faccia utili e profitti in Russia», una delle stilette verso Orcel, a cui ha imputato la riduzione della quota di finanziamenti alle imprese italiane. «Se fossi qualcuno che deve preoccuparsi dello stato di salute del nostro Paese e della sua economia» sono questioni di cui «mi preoccuperei». Chi giura di non aver ricevuto «alcuna pressione» dal governo per fare l'operazione su Mediobanca è l'ad di Mps, Luigi Lovaglio, che dopo la mossa di Piazzetta Cuccia su Banca Generali ribadisce che la sua offerta è «fair» nonostante un allargamento dello sconto in Borsa. «Se decide il mercato la portiamo a casa perché crea valore per tutti», ha detto il banchiere rilanciando i suoi dubbi sugli «aspetti finanziari ed economici», a suo dire poco chiari, sull'ops lanciata da Piazzetta Cuccia. Mediobanca - spiega poi Lovaglio - potrebbe essere la «premessa per un'operazione più grande» con il Banco perché «la fase di consolidamento continuerà».

Certamente non ora perché, ha frenato Castagna, creerebbe «ancora più confusione in un mondo già abbastanza confuso» e «sarebbe impensabile» alla luce dell'ops in corso sul Banco da parte di Unicredit e all'afondo di Mps su Mediobanca. Ma «un'evoluzione futura da un punto di vista della collaborazione» è tutt'altro che da escludere, ha aggiunto.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_ABR



LANCI AGENZIE DI STAMPA

UNICREDIT: ANDREA ORCEL

Orcel, ipotesi scalata Generali da escludere ++ Il ceo di Unicredit alla consiglio della Fabi (ANSA) - MILANO, 27 MAG - "Lo può escludere". Così il ceo di Unicredit, Andrea Orcel al 129/o Consiglio nazionale della Fabi in merito all'ipotesi di una scalata a Generali.. (ANSA). 2025-05-27T09:32:00+02:00 PEG-YCF

Orcel, 'operazione Bpm potrebbe decadere' ++ Percorso Tar-Consiglio di Stato non darà certezza sulla chiusura (ANSA) - MILANO, 27 MAG - "Il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione" su Banco Bpm, che quindi "potrebbe" decadere". Lo ha detto Andrea Orcel, amministratore delegato di Unicredit, al 129/mo consiglio nazionale della FABBI in corso a Milano. L'operazione "può essere sempre riproposta", ha continuato Orcel. "Il nostro ricorso al Tar è una questione di chiarezza, non di combattimento", ha precisato Orcel. (ANSA). 2025-05-27T09:39:00+02:00 YCF-PEG

Orcel, influenza Stati significativa su M&A, da tenere conto 'Messina ha ragione, esiste un fattore nuovo' (ANSA) - MILANO, 27 MAG - "L'influenza degli Stati sulle operazioni di mercato è diventata molto significativa e bisogna tenerne conto". Così il ceo di Unicredit, Andrea Orcel al 129/o Consiglio nazionale della Fabi nel sottolineare che il "dottor Messina ha ragione, esiste un fattore nuovo nell'M&a in Europa". "Da un altro punto di vista, se guardiamo alle istituzioni europee, l'Unione Europea, la Banca Centrale Europea, la Commissione Europea, hanno una visione diversa perché vogliono, prima di tutto, un sistema monetario più forte". (ANSA). 2025-05-27T09:49:00+02:00 PEG-YCF

Orcel, se golden power resta così Bpm non economica ++ Il ceo di Unicredit al Consiglio della Fabi (ANSA) - MILANO, 27 MAG - L'aggregazione tra UniCredit e Banco Bpm è "un'operazione valida industrialmente, valida strategicamente, però si scontra su visioni diverse che rendono l'operazione de facto non economica». Così il ceo di UniCredit, Andrea Orcel, sui paletti fissati dal governo con il golden power, che comportano "ostacoli legali" che rendono possibile soddisfare le prescrizioni o "un aumento del costo economico per fare l'operazione". "Questa valutazione è definitiva?" ha chiesto a Orcel il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. "Se restano così assolutamente", la replica del ceo. (ANSA). 2025-05-27T09:55:00+02:00 PEG-YCF

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Orcel, 'M&A? Non faccio favori a chi ha spremuto il limone Il ceo replica a quanto affermato ieri da Giuseppe Castagna (ANSA) - MILANO, 27 MAG - "Io non ho bisogno di fare M&A, perché non è fine a se stesso, è qualcosa che deve aggiungere valore a quello che ho, non ridurre il mio valore per fare un favore agli altri che invece hanno spremuto il limone fino a farlo diventare senza nessun sugo dentro". Lo ha detto Andrea Orcel, ceo di Unicredit, al consiglio nazionale della Fabi, rispondendo a chi gli chiedeva cosa farebbe se le operazioni Banco Bpm e Commerzbank non andassero a buon fine. "Se ci saranno le condizioni, le operazioni le faremo. Se non ci saranno le operazioni non le faremo e ritorneremo su una traiettoria che è già la migliore che esiste in Europa". (ANSA). 2025-05-27T10:03:00+02:00 YCF-PEG

Orcel (Unicredit), 'c'è bisogno di banche veramente paneuropee' 'Dare le stesse condizioni a famiglie e imprese in Europa' (ANSA) - MILANO, 27 MAG - "Se l'Unione europea veramente converge, c'è bisogno di banche veramente paneuropee, di banche che possono dare le stesse condizioni e seguire le imprese alla stessa maniera, sia che siano in Francia, in Italia, in Germania o in Spagna". Così Andrea Orcel, amministratore delegato di Unicredit, al 129/mo consiglio nazionale della Fabi in corso a Milano. "In questo momento non è così: vediamo la differenza di prezzo del credito in Germania rispetto all'Italia. Perché in Germania è più basso? Perché il rating della Germania è più alto del nostro. Sì, però se ci fosse una banca paneuropea il costo del credito tenderebbe a omogeneizzarsi", ha continuato. Secondo Orcel "a questi vantaggi non guarda nessuno, ma dobbiamo arrivare lì altrimenti un'impresa italiana gira avendo una barra di ritorno più alta di quella tedesca solo perché è basata in Italia. Non va bene, non riesce a competere bene". (ANSA). 2025-05-27T10:08:00+02:00 YCF-TL

Orcel, 'sulle M&A il gioco resta aperto per tutti' 'L'Italia ha bisogno di un sistema bancario più forte' (ANSA) - MILANO, 27 MAG - "L'Italia ha bisogno di un sistema bancario più forte. Il gioco resta aperto per tutti. Nessuno è arrivato al capolinea, con l'eccezione di Intesa". Lo ha detto il ceo di Unicredit, Andrea Orcel al 129/o Consiglio nazionale della Fabi. "Tutte le banche devono lavorare per rafforzare sistema", aggiunge Orcel. (ANSA). 2025-05-27T10:25:00+02:00 PEG-YCF

Orcel, 'su Banca Generali decisione direttamente in consiglio' 'Banca Generali è ottimo canale distribuzione per il Leone' (ANSA) - MILANO, 27 MAG - "Su Banca Generali c'è un'operazione in atto, vediamo come va a finire", ma "non verrà chiesto agli azionisti questo passaggio, passa direttamente in consiglio". Lo ha detto il ceo di Unicredit, Andrea Orcel al 129/o Consiglio nazionale della Fabi in corso a Milano, a proposito

LANCI AGENZIE DI STAMPA

dell'offerta pubblica di scambio promossa da Mediobanca sulla totalità delle azioni di Banca Generali. Mediobanca ha offerto al Leone di Trieste e agli altri azionisti la propria partecipazione in cambio della controllata. "Per Generali io credo che Banca Generali sia un ottimo canale di distribuzione. Ridurre la distribuzione, io come banca io non lo farei mai. Generali ha chiaramente delle strategie diverse. Vedremo quello che faranno. Io però forzerei la distribuzione", ha continuato Orcel. "Noi abbiamo venduto un sistema di promotori, ma sono organizzazioni che hanno una valutazione molto diversa rispetto alla nostra, girano rispetto alle banche a due volte i multipli. E' molto difficile farle girare e le sinergie tra questi canali e la banca sono molto limitate. Se le avessimo tenute le terremmo strette, non avendole è difficile acquisirle", ha spiegato il ceo di Unicredit. Secondo Orcel "se guardiamo al risparmio gestito ci sono due componenti: una è la fabbrica e la seconda è la distribuzione o raccolta. Vogliamo essere assolutamente eccellenti e migliori nella raccolta, perché se lei fa 100 quando viene pagato da un cliente su un investimento noi a Unicredit trattenevamo il 65% e il resto andava alla fabbrica. Oggi siamo al 75% e a fine piano saremo all'85%. Ma perché devo andare a farmi una fabbrica dove non ho vantaggio competitivo quando ho una distribuzione e posso anche scegliere dalle varie fabbriche i prodotti migliori? (ANSA). 2025-05-27T10:30:00+02:00 YCF-TL

Orcel, con Messina ci sentiamo, sua cacio e pepe la migliore Il ceo di Unicredit, 'tento sempre di farmi invitare' (ANSA) - MILANO, 27 MAG - Al consiglio della Fabi, oltre ai temi stringenti sul risiko bancario, c'è anche spazio per le battute. Ad una domanda ad Orcel sul rapporto con Messina il ceo di Unicredit replica: "Tanto per essere chiaro, Carlo e io ci sentiamo regolarmente. E ancora batte i miei su la migliore cacio e pepe che abbia mai mangiato. Tento sempre di farmi invitare". (ANSA). 2025-05-27T12:47:00+02:00 PEG-YCF

Orcel, 'Mps è chiusa, fatto bene a non fare operazione' 'Oggi con Bpm siamo ad un bivio come allora' (ANSA) - MILANO, 27 MAG - Mps è "assolutamente" chiusa, anzi col senno di poi ancora di più. Se avessimo fatto Mps prima della nostra trasformazione probabilmente non saremmo riusciti a trasformarci come ci siamo trasformati "Lo ha detto il ceo di Unicredit, Andrea Orcel al 129/o Consiglio nazionale della Fabi. "Io credo che sul Monte tra le altre cose siamo arrivati a un bivio che non era dissimile al bivio a cui stiamo arrivando adesso" con Bpm, ha spiegato Orcel ricordando che "era un'operazione che aveva senso industrialmente ma non c'erano i numeri. E io ho un obbligo e un dovere nei confronti dei miei azionisti, colleghi e clienti". "Si parla sempre di quello che piace all'altra parte. Nel caso di Mps al momento di partenza, no oggi, le condizioni economiche e di rischi che erano state prospettate non giravano per noi", ha concluso. (ANSA). 2025-05-27T10:36:00+02:00 PEG-YCF

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Orcel, 'su Commerz siamo educati ma abbiamo sempre il 30%' 'Aspettiamo tempi giusti per parlare con il governo' (ANSA) - MILANO, 27 MAG - Su Commerzbank "non abbiamo mai lanciato l'operazione. Abbiamo il 30%. Il fatto che siamo persone educate e corrette non toglie il fatto che abbiamo il 30%". Così il ceo di Unicredit, Andrea Orcel al consiglio nazionale della Fabi. "Aspettiamo tempi giusti per parlare con il governo", ha aggiunto Orcel. (ANSA). 2025-05-27T10:57:00+02:00 PEG-YCF

Generali: Orcel, su Ops B.Generali no assemblea soci ma in cda = (AGI) - Milano, 27 mag. - "Non verra' chiesto agli azionisti questo passaggio. Passa direttamente in consiglio a quello che ho capito". Così l'ad di UniCredit, Andrea Orcel, replica a chi gli chiedeva, durante il Consiglio nazionale della Fabi, se come azionista finanziario di Generali dara' una valutazione positiva dell'Ops di Mediobanca su Banca Generali. (AGI)Cre 271023 MAG 25 NNNN

Banche, Orcel: golden power? Influenza Stati è diventata significativa Messina ha ragione Milano, 27 mag. (askanews) - "Il dottor Messina, come sempre, ha ragione: l'influenza degli Stati e dei governi sulle operazioni di mercato è diventata molto significativa". Lo ha detto il Ceo di UniCredit, Andrea Orcel, riferendosi alle parole di ieri del Ceo di Intesa Sanpaolo, secondo il quale il Golden Power "è qualcosa che fa parte del nuovo mondo, è una considerazione strategica sul mondo di oggi". "Esiste un fattore nuovo nell'M&A, cioè il placet dei governi sulle operazioni del sistema bancario", ha spiegato nel corso del suo intervento al Consiglio nazionale della Fabi. "Se guardiamo alle operazioni in Spagna, Germania, Ungheria, Romania, in questo mondo l'influenza degli Stati e dei governi sulle operazioni di mercato è diventata molto significativa. Ma se guardiamo alle istituzioni europee, l'Unione Europea, la Bce, la Commissione, hanno una visione diversa perchè vogliono, prima di tutto, un sistema più forte per sostenere l'industria e l'economia. Credo che queste due visioni stiano andando in direzioni diverse". Infine, ha concluso Orcel, "se guardiamo la Spagna, le quattro banche principali hanno più del 25% di quote di mercato. Noi, che siamo la seconda banca in Italia, siamo al 9%, non si può avere concorrenza tra Davide e Golia se non abbiamo la fionda". Rar 20250527T110217Z

Unicredit: Orcel, scalata Generali? lo possiamo escludere = (AGI) - Milano, 27 mag. - "Lo possiamo escludere". Andrea Orcel ceo di Unicredit replica così sulla possibilità che arrivi una telefonata dall'ad di Intesa Sanpaolo che ieri durante il consiglio nazionale della Fabi aveva detto che "Se Unicredit volesse scalare Generali, farei una telefonata a Orcel e gli direi di fermarsi". (AGI)Cre 270932 MAG 25

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Unicredit: Orcel, operazione Banco Bpm potrebbe decadere = (AGI) - Milano, 27 mag. - "Il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione" su Banco Bpm. "Quindi potrebbe decadere". Lo ha detto Andrea Orcel, amministratore delegato di Unicredit, al Consiglio nazionale della Fabi in corso a Milano. L'operazione "può essere sempre riproposta", in un'altra versione, ha continuato Orcel. (AGI)Cre 270949 MAG 25

Banco Bpm: Orcel, se Golden power resta così Ops no economica = (AGI) - Milano, 27 mag. - L'aggregazione tra UniCredit e Banco Bpm è "un'operazione valida industrialmente, valida strategicamente, però si scontra su visioni diverse che rendono l'operazione de facto non economica. Così il ceo di UniCredit, Andrea Orcel, sui paletti fissati dal governo con il golden power. Ci sono "ostacoli legali". "Questa valutazione è definitiva?" ha chiesto a Orcel il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. "Se restano così assolutamente", ha replicato il ceo. (AGI)Cre 271000 MAG 25

Banco Bpm: Orcel, nuova offerta? dobbiamo vedere = (AGI) - Milano, 27 mag. - "Dobbiamo vedere, non so come andrà con l'Antitrust, con il Golden power e dove saremo alla fine di questo percorso. Dobbiamo vederlo". Così il ceo di Unicredit Andrea Orcel, durante il Consiglio nazionale della Fabi, replica a chi chiedeva se alla fine arriverà "un'offerta vera" per Banco Bpm, come ieri si era detto convinto l'ad Giuseppe Castagna. (AGI)Cre 271008 MAG 25

UNICREDIT: ORCEL, 'TELEFONATA MESSINA SU GENERALI NON ARRIVERA', POSSIAMO ESCLUDERLO'* = Milano, 27 mag.(Adnkronos) - "Possiamo escludere che arriverà la telefonata". Così l'amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel, risponde con una battuta a una domanda nel corso del Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani. La domanda riguardava le dichiarazioni dell'Ad di Intesa Sp, Carlo Messina, che ieri parlando all'evento Fabi di un eventuale interessamento di Unicredit a Generali aveva detto, sempre sul filo dell'ironia: "Allora, la prima cosa che farei, se Unicredit decide di scalare Generali, chiamerei Andrea Orcel e gli direi fermati". (Ape/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 27-MAG-25 09:34

Banche, Orcel (UniCredit): su M&A i giochi sono aperti per tutti Banche, Orcel (UniCredit): su M&A i giochi sono aperti per tutti Il settore in Italia non è concentrato, futuri movimenti li valuteremo Milano, 27 mag. (askanews) - In Italia "il settore bancario non è concentrato, i giochi sono aperti per tutti, abbiamo bisogno di un settore più forte, i giochi restano aperti, non solo per me ma per tanti altri". Lo ha detto il Ceo di UniCredit, Andrea Orcel, nel corso del Consiglio nazionale della Fabi. In Italia se ci

LANCI AGENZIE DI STAMPA

saranno in futuro ulteriori movimenti sul fronte M&A, "li valuteremo, se saranno nel nostro interesse ci muoveremo di nuovo, altrimenti no", aveva risposto in precedenza Orcel alla domanda se, nel caso di decadimento dell'Ops a fine luglio e nel caso Bpm facesse subito dopo un'operazione straordinaria, UniCredit farebbe una nuova offerta. "In ogni caso, è prematuro dirlo, ma posso dire che fino ad oggi tutte le aspettative su quello che UniCredit avrebbe fatto e avrebbe potuto fare sono state smentite. Quindi noi siamo nella stessa maniera in cui diciamo che siamo su Commerzbank, dove abbiamo il 30% e in qualche momento parleremo: in Italia ci siamo sempre, il nostro capitale c'è sempre e siamo sempre qui, non possiamo essere cancellati. Quindi se ci saranno alcuni movimenti, li valuteremo, se ci saranno delle nostre interesse, ci muoveremo di nuovo, altrimenti no". Rar 20250527T103238Z

UniCredit, Orcel: Mps? Col senno di poi bene a non aver fatto M&A Non saremmo riusciti a trasformarci come ci siamo trasformati Milano, 27 mag. (askanews) - "Col senno di poi sono ancor più convinto della decisione di non aver fatto un'operazione su Mps. Se ci fossimo imbarcati in una operazione con Siena prima di perseguire la nostra strategia, la nostra trasformazione, probabilmente non saremmo riusciti a trasformarci come ci siamo trasformati". Lo ha dichiarato il Ceo di UniCredit, Andrea Orcel, nel corso del Consiglio nazionale della Fabi a Milano. Rar 20250527T103611Z

Generali: Orcel, ipotesi scalata UniCredit 'da escludere' (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 27 mag - L'ipotesi che l'a.d. di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, debba telefonare al numero uno di UniCredit, Andrea Orcel, per dirgli di fermarsi in un'ipotetica scalata delle Generali è «da escludere». Lo ha dichiarato lo stesso Orcel intervenendo al 129esimo consiglio nazionale della Fabi. «Lo può escludere», ha assicurato il banchiere rispondendo alle domande dei giornalisti. Ieri Messina aveva dichiarato: «Se UniCredit decidesse di scalare Generali la prima cosa che farei sarebbe chiamare Andrea Orcel e gli direi "fermati"». Questo scenario è quindi da escludere: «Assolutamente sì», ha ribadito Orcel. Ppa- (RADIOCOR) 27-05-25 09:35:05 (0194)NEWS,ASS 3

Banco Bpm: Orcel, se golden power resta così operazione non economica (RCO) (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 27 mag - L'aggregazione tra UniCredit e Banco Bpm è «un'operazione valida industrialmente, valida strategicamente, però si scontra su visioni diverse che rendono l'operazione de facto non economica». Lo ha dichiarato l'a.d. di UniCredit, Andrea Orcel, facendo riferimento ai paletti fissati dal governo con il golden power, che comportano «ostacoli legali» che rendono possibile soddisfare le prescrizioni o «un aumento del costo economico per fare l'operazione». «Questa valutazione è definitiva?», ha chiesto a Orcel il segretario generale

LANCI AGENZIE DI STAMPA

della Fabi, Lando Maria Sileoni, nel corso del 129esimo consiglio nazionale della Fabi: «Se restano così assolutamente», ha replicato Orcel. Ppa- (RADIOCOR) 27-05-25 09:49:32 (0206) 3

BANCHE: ORCEL, 'MESSINA? LA SUA CACIO E PEPE E' LA MIGLIORE, TENTO SEMPRE DI FARMI INVITARE' = Milano, 27 mag.(Adnkronos) - "Tanto per essere chiaro, Carlo Messina e io ci sentiamo regolarmente. E ancora batte i miei sulla migliore cacio e pepe che abbia mai mangiato. Tento sempre di farmi invitare". E' la battuta dell'amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel, nel corso del Consiglio nazionale della Federazione autonoma bancari italiani (Fabi). (Ape/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 27-MAG-25 13:16

UniCredit: Orcel, con ricorsi Tar l'Ops su Banco Bpm potrebbe decadere Poi «può sempre essere riproposta» (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 27 mag - «Il nostro ricorso al Tar è una questione di chiarezza, non di combattimento», ma «il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione» su Banco Bpm. Lo ha dichiarato l'a.d. di UniCredit, Andrea Orcel, intervenendo al 129esimo consiglio nazionale della Fabi. L'Ops, quindi «potrebbe decadere», ha ammesso il banchiere. A quel punto potrebbe essere riproposta? «Può essere sempre riproposta», ha concluso. Ppa- (RADIOCOR) 27-05-25 09:58:04 (0213) 3

UniCredit: Orcel, no M&A a tutti costi, no favori 'a chi ha spremuto limone' (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 27 mag - «Io non ho bisogno di fare M&A, perché non è fine a se stessa, è qualcosa che deve aggiungere valore a quello che ho, non ridurre il mio valore per fare un favore agli altri che invece hanno spremuto il limone fino a farlo diventare senza nessun sugo dentro». Lo ha dichiarato l'a.d. di UniCredit, Andrea Orcel, intervenendo al 129esimo consiglio nazionale della Fabi. «Se ci saranno le condizioni, faremo le operazioni - ha aggiunto -. Se non ci saranno le operazioni non le faremo e ritorneremo su una traiettoria che è già la migliore che esiste in Europa». Ppa- (RADIOCOR) 27-05-25 10:14:29 (0221) 5

Mps: Orcel, bene non averla fatta ma risiko resta aperto per tutti Con l'eccezione di Intesa nessuno è arrivato al capolinea (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 27 mag - UniCredit ha fatto bene nel 2021 a non procedere su Mps. Lo ha ribadito l'a.d. Andrea Orcel intervenendo al 129esimo consiglio nazionale della Fabi: «Assolutamente sì, anzi col senno di poi ancora di più» perché «se ci fossimo imbarcati in un'integrazione con Mps o con qualunque altra banca prima della nostra trasformazione probabilmente non saremmo riusciti a trasformarci come ci siamo trasformati». «Poi io non credo che niente sia chiuso - ha proseguito Orcel -

LANCI AGENZIE DI STAMPA

. Il sistema bancario italiano non è concentrato, c'è un player al 20% e poi tutti gli altri sono sotto il 9%». «I giochi sono aperti per tutti - ha sottolineato -. L'Italia ha bisogno di un sistema bancario più forte e secondo me il gioco resta aperto, non solo per me ma anche per altri». «Con l'eccezione di Intesa nessuno è arrivato al capolinea», ha concluso. Ppa- (RADIOCOR) 27-05-25 10:36:02 (0232) 3

UniCredit, Orcel: escludo una scalata su Generali *UniCredit, Orcel: escludo una scalata su Generali **Ceo replica alle affermazioni di Messina** **Milano, 27 mag. (askanews)** - Una eventuale scalata di UniCredit su Generali è da escludere. "Lo può escludere, assolutamente sì", così il Ceo di UniCredit, Andrea Orcel, ha risposto, nel corso del Consiglio nazionale della FABI, alla domanda se arriverà la telefonata di Carlo Messina, il Ceo di Intesa Sanpaolo che ieri dallo stesso palco ha detto che se la banca di Piazza Gae Aulenti dovesse scalare Generali chiamerebbe Orcel per dire di fermarsi. Rar 20250527T094010Z

UniCredit, Orcel: operazione su Banco Bpm potrebbe decadere *UniCredit, Orcel: operazione su Banco Bpm potrebbe decadere **Tar-Consiglio Stato non arriverà in tempo per darci certezza chiusura** **Milano, 27 mag. (askanews)** - L'operazione di UniCredit su Banco Bpm potrebbe decadere. A dirlo è lo stesso Ceo di UniCredit, Andrea Orcel, intervenendo al Consiglio nazionale della Fabi. "Potrebbe", così ha risposto alla domanda se l'Ops potrebbe decadere, alla luce del fatto che il percorso Tar-Consiglio di Stato sul Golden Power non si completerà in tempo "per darci certezza della chiusura dell'operazione". E quindi può essere poi riformulata eventualmente? "Potrebbe, può sempre essere riproposta", ha detto Orcel. "A differenza di Bpm - ha sottolineato - noi non siamo partiti su una campagna di marketing, non abbiamo fatto nulla, perché aspettiamo di essere certi prima di andare a parlare con gli investitori". Rar 20250527T095032Z

UniCredit, Orcel: Ops su Bpm non economica se Golden Power non cambia **Con i paletti imposti aumenta il costo dell'operazione** **Milano, 27 mag. (askanews)** - "Per noi l'operazione su Banco Bpm è valida industrialmente, valida strategicamente, valida per il Paese, perché portiamo molta più spinta al sostegno di piccole e medie imprese e famiglie, però si scontra su delle visioni diverse che rendono l'operazione de facto non economica". Lo ha detto Andrea Orcel, Ceo di Unicredit, al Consiglio nazionale della Fabi, riferendosi alle prescrizioni del Golden power. "Tra le condizioni che ci sono, uno le può convertire quasi tutte o in ostacoli legali, che non possono essere condivise in quella forma, oppure in un aumento del costo economico per fare un'operazione. Faremo M&A - ha ribadito Orcel - solo se crea valore, non se lo distrugge". Rar 20250527T100525Z

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Banche: Orcel, scalata su Generali? Possiamo escluderlo Milano, 27 mag. (LaPresse)- "Lo possiamo escludere". Così Andrea Orcel, ceo di UniCredit, a Milano, al 129° Consiglio nazionale d'organizzazione della FABI, la Federazione autonoma dei bancari italiani, risponde a chi gli chiede della ipotesi di mire di scalata di Piazza Gae Aulenti sul gruppo Generali. Ieri il ceo di Intesa Carlo Messina dal palco FABI aveva detto che in quel caso avrebbe chiamato Orcel per dirgli 'fermati'. ECO LOM lcr/sid 270938 MAG 25

Banche: Orcel, Ops su Bpm potrebbe decadere Milano, 27 mag. (LaPresse)- L'iter "Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione" su Bpm, "quindi potrebbe decadere". Così risponde Andrea Orcel, ceo di UniCredit, a Milano, al 129° Consiglio nazionale d'organizzazione della FABI, la Federazione autonoma dei bancari italiani, intervistato sul palco. "Bank to the future, le trasformazioni in corso e un passato da valorizzare" è il titolo dell'evento al Palazzo del Ghiaccio con al centro del dibattito le grandi sfide del settore del credito, a partire dal rischio bancario e dalle possibili aggregazioni tra gruppi. L'ops può essere riformulata? "può sempre essere riproposta", risponde il ceo di UniCredit. ECO NG01 lcr/fed 271002 MAG 25

Banche: Orcel, ops su Bpm valida ma non economica 'de facto' se golden power resta così Milano, 27 mag. (LaPresse) - L'operazione di UniCredit su Banco Bpm è "valida industrialmente e valida strategicamente, ma si scontra con visioni diverse che rendono l'operazione de facto non economica". Così Andrea Orcel, ceo di UniCredit, a Milano, al 129° Consiglio nazionale d'organizzazione della FABI, la Federazione autonoma dei bancari italiani. "Bank to the future, le trasformazioni in corso e un passato da valorizzare" è il titolo dell'evento al Palazzo del Ghiaccio con al centro del dibattito le grandi sfide del settore del credito, a partire dal rischio bancario e dalle possibili aggregazioni tra gruppi. A chi gli chiede, in merito ai paletti posti dal golden power, come potrà diventare la valutazione di Piazza Gae Aulenti, Orcel spiega che se non cambiano le cose, "resta" così. ECO LOM lcr/sid 271013 MAG 25

UNICREDIT: ORCEL "OPERAZIONE BANCO BPM POTREBBE DECADERE" MILANO (ITALPRESS) - Sull'operazione Banco Bpm "come sapete abbiamo ottenuto una sospensione che era necessaria per aspettare la risposta del governo sulle Golden Power. Il governo ci ha mandato un decreto, ci ha anche chiesto la nostra opinione su questo decreto. Il secondo elemento è l'antitrust europeo che ci deve tornare sulle misure di antitrust e che queste misure avranno un'influenza sulla nostra decisione finale. Quindi queste due cose ci mettono in una posizione di attesa e non siamo nemmeno partiti, non abbiamo fatto nulla perché aspettiamo di essere certi prima di

LANCI AGENZIE DI STAMPA

andare a parlare con gli investitori". Lo ha detto Andrea Orcel, amministratore delegato di Unicredit, intervenendo al Consiglio nazionale della Fabi. (ITALPRESS) - (SEGUE). ads/r 27-Mag-25 10:09

Banche: Orcel, sistema italiano non è concentrato, giochi aperti per tutti Milano, 27 mag. (LaPresse) - "Noi stiamo in Italia. Il sistema bancario italiano non è concentrato, i giochi sono aperti per tutti. Se fossimo in Francia o Spagna o Germania non direi la stessa cosa. L'Italia ha bisogno di un sistema bancario più concentrato; il gioco resta aperto non solo per me. Tutte le banche devono concentrarsi di più e rafforzare il sistema". Così Andrea Orcel, ceo di UniCredit, a Milano, al 129° Consiglio nazionale d'organizzazione della Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. "Bank to the future, le trasformazioni in corso e un passato da valorizzare" è il titolo dell'evento al Palazzo del Ghiaccio con al centro del dibattito le grandi sfide del settore del credito, a partire dal rischio bancario e dalle possibili aggregazioni tra gruppi. ECO NG01 lcr/fed 271025 MAG 25

UNICREDIT: ORCEL "ESCLUDO UNA SCALATA SU GENERALI" MILANO (ITALPRESS) - Un'eventuale scalata di UniCredit su Generali è da escludere. "Lo può escludere, assolutamente sì". Lo ha detto l'amministratore delegato di UniCredit, Andrea Orcel, intervenuto al Consiglio nazionale della Fabi, rispondendo a una domanda su un'eventuale telefonata dell'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, che ieri aveva detto che se UniCredit dovesse scalare Generali chiamerebbe Orcel "per dirgli di fermarsi" perché "sono in corso contemporaneamente due operazioni". (ITALPRESS). xm4/ads/red 27-Mag-25

Banche: Orcel, serve settore più forte, giochi aperti a tutti = (AGI) - Milano, 27 mag. - "Il settore bancario italiano non è concentrato, i giochi sono aperti per tutti". Lo sottolinea l'ad di Unicredit Andrea Orcel durante il Consiglio nazionale della Fabi in corso a Milano. "Mentre se io fossi in Spagna, non direi la stessa cosa" e lo stesso vale per la Germania e la Francia. "Quindi l'Italia, a prescindere da Unicredit, ha bisogno di un settore bancario più forte" altrimenti sconterà "la mancata capacità delle nostre banche di accompagnare il paese nella sua crescita - sottolinea Orcel -. Quindi, secondo me, il gioco resta aperto, non solo per me, ma per tanti altri. Nessuno, con eccezione di Intesa, è arrivato al capolinea". (AGI) Cre 271037 MAG 25

LANCI AGENZIE DI STAMPA

ORCEL "IN EUROPA FORTE INTERVENTO STATI SU M&A, TENERNE CONTO" MILANO (ITALPRESS) - "Esiste un fattore nuovo nell'M&A in Europa, ovvero l'intervento, il placet dei governi. È sempre esistito ma non a questi livelli. L'influenza degli Stati sulle operazioni di mercato è diventata molto significativa e questo va preso in considerazione". Lo ha detto l'amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel, intervenuto al Consiglio nazionale della Fabi. "Da un altro punto di vista, se guardiamo alle istituzioni europee, l'Unione Europea, la Banca Centrale Europea, la Commissione Europea, hanno una visione diversa perché vogliono, prima di tutto, un sistema bancario più forte - ha sottolineato poi - . Si parla sempre di Europa che possa stare sui suoi due piedi contro Stati Uniti, Cina. Questo senza banche è impossibile". (ITALPRESS). xm4/ads/red 27-Mag-25 10:50

UniCredit, Orcel: abbiamo più titoli Stato di qualunque altra banca Inclusa Intesa Sanpaolo, e siamo più piccoli Milano, 27 mag. (askanews) - "Noi abbiamo più titoli di Stato nel nostro portafoglio di qualunque altra banca italiana, inclusa Intesa Sanpaolo, e siamo più piccoli". Lo ha sottolineato il Ceo di UniCredit, Andrea Orcel, nel corso del Consiglio nazionale della Fabi, replicando alle "accuse" di non essere a sostegno del Paese. Rar 20250527T105205Z

UniCredit, Orcel: abbiamo più titoli Stato di qualunque altra banca Inclusa Intesa Sanpaolo, e siamo più piccoli Milano, 27 mag. (askanews) - "Noi abbiamo più titoli di Stato nel nostro portafoglio di qualunque altra banca italiana, inclusa Intesa Sanpaolo, e siamo più piccoli". Lo ha sottolineato il Ceo di UniCredit, Andrea Orcel, nel corso del Consiglio nazionale della Fabi, replicando alle "accuse" di non essere a sostegno del Paese. Rar 20250527T105205Z

Commerzbank: Orcel, aspettiamo tempi giusti per parlare con Governo «Siamo educati e corretti ma abbiamo il 30%» (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 27 mag - Su Commerzbank «non abbiamo mai lanciato l'operazione. Abbiamo il 30%» e «aspettiamo i tempi giusti per parlare con il governo» di Berlino. Lo ha dichiarato l'a.d. di UniCredit, Andrea Orcel, intervenendo al 129esimo consiglio nazionale della Fabi. «Il fatto che siamo persone educate e corrette non toglie il fatto che abbiamo il 30%», ha rimarcato. Ppa-(RADIOCOR) 27-05-25 11:42:41 (0316) 5

LANCI AGENZIE DI STAMPA

UNICREDIT: ORCEL "OPS SU BPM NON ECONOMICA SE GOLDEN POWER NON CAMBIA" MILANO (ITALPRESS) - "Per noi l'operazione su Banco Bpm è valida industrialmente, valida strategicamente, valida per il Paese perché portiamo molta più spinta al sostegno di piccole e medie imprese e famiglie e possiamo dare quel network che altri non possono dare, però si scontra su delle visioni diverse che rendono l'operazione de facto non economica". Lo ha detto l'amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel, durante il 129esimo Consiglio nazionale della Fabi, parlando delle condizioni del Golden power sull'Ops su Banco Bpm. "Tra le condizioni che ci sono, uno le può convertire quasi tutte o in ostacoli legali, che non possono essere condivise in quella forma, oppure in un aumento del costo economico per fare un'operazione", ha spiegato poi. A chi gli chiedeva se questa per lui è una valutazione definitiva, il numero uno di Unicredit ha risposto che se le condizioni "restano così, assolutamente sì". (ITALPRESS). xm4/sat/red 27-Mag-25 11:12

UniCredit: Orcel, noi in portafoglio più titoli Stato di qualsiasi altra banca italiana Milano, 27 mag. (LaPresse)- "Noi abbiamo più titoli di Stato nel nostro portafoglio di qualunque altra banca italiana, inclusa Intesa Sanpaolo. E siamo più piccoli".Così Andrea Orcel, ceo di UniCredit, a Milano, al 129° Consiglio nazionale d'organizzazione della Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. "Bank to the future, le trasformazioni in corso e un passato da valorizzare" è il titolo dell'evento al Palazzo del Ghiaccio con al centro del dibattito le grandi sfide del settore del credito, a partire dal rischio bancario e dalle possibili aggregazioni tra gruppi. Il Ceo Orcel risponde così a chi intervistandolo sul palco gli ricorda le accuse di chi sostiene che UniCredit non opera a sostegno del Paese. ECO NG01 lcr/fed 271301 MAG 25

Banche: Orcel, golden power? Influenza Stati in operazioni diventata significativa Milano, 27 mag. (LaPresse)- Sul tema del golden power che, come ha detto il Ceo di Intesa Carlo Messina 'appartiene a un mondo nuovo', "il dottor Messina, come sempre, ha ragione: l'influenza degli Stati e dei governi sulle operazioni di mercato è diventata molto significativa". Così Andrea Orcel, ceo di UniCredit, intervistato sul palco a Milano, al 129° Consiglio nazionale d'organizzazione della Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. 'Bank to the future, le trasformazioni in corso e un passato da valorizzare' è il titolo dell'evento al Palazzo del Ghiaccio con al centro del dibattito le grandi sfide del settore del credito, a partire dal rischio bancario e dalle possibili aggregazioni tra gruppi. ECO LOM lcr/sid 271044 MAG 25

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Orcel, nel primo trimestre saliti del 40% prestiti alle pmi 'Abbiamo più di titoli di Stato di qualsiasi altra banca' (ANSA) - MILANO, 27 MAG - "Ricordo a tutti cose che di cui non si parla molto spesso, che il nostro i nostri prestiti alle piccole e medie imprese sono saliti del 40% solo nel primo trimestre perché è chiave nella nostra strategia di crescita e abbiamo sia il capitale che la liquidità per farlo". Così il ceo di Unicredit, Andrea Orcel al consiglio nazionale della **Fabi**. "Siamo l'unica banca che negli ultimi 3 anni ha dato 35 miliardi di sostegno a dei plafond sussidiati a tutto il paese", ha aggiunto ricordando che "noi abbiamo più titoli di stato nel nostro portafoglio di qualunque altra banca italiana, inclusa Intesa, e siamo più piccoli quindi non mi sembrano che questi fatti siano realtà però credo che si formano delle convinzioni basate su asserzioni che non hanno nessuna base". "Quando si parla di investire nelle persone, ora sul network abbiamo 18.000 persone nel 2021, 18.500 persone oggi. Abbiamo assunto solo in Italia 3500/4.000 persone soprattutto in network. Dovremmo arrivare a oltre 5000, 5.500 nei prossimi 3 anni, quindi ringiovanimento totale.", ha poi sottolineato il ceo. (ANSA). 2025-05-27T14:52:00+02:00 PEG-YCF

Banche: Orcel esclude mire su Generali, con golden power Ops su Bpm 'non economica'/PREVISTO Milano, 27 mag. (LaPresse) - Tre parole per sgombrare nel rischio italiano l'ipotesi di mire di Unicredit sulle Generali: "lo possiamo escludere". La rassicurazione arriva direttamente dal ceo della banca Andrea Orcel, dal palco del 129mo consiglio nazionale del sindacato **Fabi**. Piazza Gae Aulenti detiene una quota del 6,7% del colosso delle assicurazioni. Lunedì, sempre dall'assise del sindacato dei bancari guidato da Lando Maria Sileoni, il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, interpellato sulla possibilità di una scalata di Unicredit al Leone di Trieste, aveva risposto che in quel caso avrebbe telefonato a Orcel per dirgli 'fermati'. Un monito per uno stop in quanto - ha sottolineato Messina - Piazza Gae Aulenti ha già due operazioni in corso, l'Ops Banco Bpm e l'investimento sulla tedesca Commerzbank in prospettiva di una acquisizione. E ventiquattro ore a escludere questo scenario sono arrivate le tre parole dell'ad di Unicredit. In merito all'offerta su Banco Bpm Orcel poi ha avvisato che potrebbe decadere dal momento che il "percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione". E dopo che il ceo di Bpm Giuseppe Castagna, il giorno prima all'evento della **Fabi**, ha chiesto se arriverà una offerta "vera", Orcel dice "dobbiamo vedere, non so come andrà con l'Antitrust, con il golden power e dove saremo alla fine di questo percorso". E resta il nodo golden power. Per Orcel l'Ops su Piazza Meda è "valida industrialmente e valida strategicamente, ma si scontra con visioni diverse che rendono l'operazione de facto non economica". Le condizioni che sono state poste dal governo, per il banchiere, possono quasi quasi tutte essere tradotte o "in ostacoli legali o in aumento del costo economico dell'operazione". E sulla prospettiva in cui i tempi della giustizia

LANCI AGENZIE DI STAMPA

amministrativa, con i ricorsi al Tar Lazio di Unicredit contro il golden power e quello di Bpm contro la sospensione di 30 giorni da parte della Consob della Ops, siano più lunghi di quelli dell'offerta di Piazza Gae Aulenti che termina il 23 luglio, facendola decadere, Orcel fa notare che "può sempre essere riproposta". Sul dossier tedesco rimarca "noi abbiamo su Commerzbank il 30%. Non abbiamo mai lanciato l'operazione. Siamo persone educate e corrette e aspettiamo i tempi giusti. Ciò non toglie che abbiamo il 30% di Commerzbank; non abbiamo nessuna fretta. Aspetteremo di parlare col governo tedesco". Tornando al golden power l'ad di Unicredit concorda con il 'collega' Messina: "come ha detto il Ceo di Intesa appartiene a un mondo nuovo. Il dottor Messina, come sempre, ha ragione: l'influenza degli Stati e dei governi sulle operazioni di mercato è diventata molto significativa". Del resto fra i due banchieri i rapporti sono costanti. E uno scherzoso Orcel racconta un aneddoto: "tanto per esser chiaro, Carlo Messina ed io ci sentiamo regolarmente. E ancora batte i miei sulla migliore cacio e pepe che io abbia mai mangiato. Tento sempre di farmi invitare..". I toni di Orcel cambiano decisamente quando, sempre sul palco **Fabi**, gli vengono ricordate le accuse di chi sostiene che UniCredit non opera a sostegno del Paese. Il ceo risponde e rivendica che "noi abbiamo più titoli di Stato nel nostro portafoglio di qualunque altra banca italiana, inclusa Intesa Sanpaolo. E siamo più piccoli". Il timoniere di Unicredit ha la sua teoria e non la manda a dire: "Noi abbiamo più titoli di Stato nel nostro portafoglio di qualunque altra banca italiana, inclusa Intesa Sanpaolo. E siamo più piccoli". Per Orcel "si formano delle convinzioni basate su asserzioni che non hanno nessuna base; non credo che sia una questione di Orcel, Unicredit, Mps o altro". "Credo che i governi abbiano una certa visione, formata anche sulla base di informazioni che arrivano da certe controparti che hanno ogni interesse che queste operazioni non vadano a buon fine", è la convinzione del banchiere ex Ubs ed ex Santander. ECO NG01 lcr/lca 271819 MAG 25

>>>ANSA/Orcel avverte, con golden power così addio a Banco Bpm Rischi da tempi Tar-Consiglio Stato. Nessuna scalata a Generali (di Fabio Perego) (ANSA) - MILANO, 27 MAG - Unicredit-Banco non è ancora ai titoli di coda ma se il golden power resta così l'addio all'operazione potrebbe farsi più concreto. Al Consiglio nazionale della Fabi è la giornata di Andrea Orcel e il ceo del gruppo al centro del rischio bancario non si tira indietro, anzi. Si tratta di "un'operazione valida industrialmente" ma anche "strategicamente," tuttavia si "scontra su visioni diverse" che la rendono "de facto non economica", ribadisce il banchiere. Poi c'è un altro aspetto che non è da trascurare. "Il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione" su Piazza Meda che quindi, secondo il top manager, "potrebbe decadere". Anche se poi non è da

LANCI AGENZIE DI STAMPA

escludere che l'offerta possa "essere sempre riproposta", spiega Orcel che sottolinea come il ricorso al Tribunale amministrativo sia "una questione di chiarezza, non di combattimento". Le prossime settimane saranno le più delicate con l'udienza fissata il 4 giugno davanti ai giudici amministrativi sul golden power. Sei giorni dopo, il 10 giugno, sarà la volta di Banco Bpm che vuole ottenere la sospensiva della delibera Consob che ha congelato per 30 giorni l'offerta di Unicredit. A questo intreccio si aggiunge l'Antitrust Ue, atteso per il 19 giugno e le cui risposte sono destinate ad avere un peso specifico sull'operazione. C'è poi il confronto in atto tra Bruxelles e il governo sul golden power che ruota tutto sull'articolo 21 del regolamento sulle concentrazioni. In campo ci sono sia la direzione della Commissione Ue per la Concorrenza (Dg Comp) e sia quella per i servizi finanziari. Ma Orcel fa chiarezza anche su Generali. Il ceo di Unicredit che ha un 6,5% diretto e un altro 0,2% in derivati del Leone, esclude una scalata sulla compagnia triestina dopo il monito arrivato dal ceo di Intesa Sanpaolo lunedì. "Se Unicredit decidesse di scalare Generali chiamerei Andrea Orcel e gli direi fermati" avendo "contemporaneamente più operazioni. Poi è chiaro che se ne abbandona alcune, potrebbe essere ragionevole che possa immaginare di costruire un percorso diverso", le parole di Carlo Messina sempre dal palco della Fabi. Tra i due banchieri c'è sintonia tanto che Orcel si dice d'accordo sul fatto che sul tema delle M&A "esiste un fattore nuovo in Europa", e aggiunge che "l'influenza" dei governi "sulle operazioni di mercato è diventata molto significativa", di questo "bisogna tenerne conto". E c'è poi anche il tempo di una battuta: "Tanto per essere chiaro, Carlo e io ci sentiamo regolarmente. E ancora batte i miei su la migliore cacio e pepe che abbia mai mangiato. Tento sempre di farmi invitare", dice Orcel strappando più di qualche sorriso. Poi il banker torna serio e sollecitato sulla mossa di Mediobanca su Banca Generali. "Per Generali io credo che Banca Generali sia un ottimo canale di distribuzione. Ridurre la distribuzione, io come banca non lo farei mai", sottolinea il ceo nell'evidenziare che la decisione passa "direttamente in consiglio" e non dagli azionisti. Resta poi aperto il tema Commerzbank. "Il fatto che siamo persone educate e corrette non toglie il fatto che abbiamo il 30%", puntualizza Orcel che per parlare con il governo tedesco "aspetta i tempi giusti". Tornando a Bpm, sono da pesare le parole del presidente di Credit Agricole Italia, Giampiero Maioli con la Banque Verte che è azionista con quasi il 20% di Piazza Meda e, allo stesso tempo, ha una partnership attraverso Amundi con Unicredit: "Vista la confusione sul mercato, la nostra prudenza è saggia", afferma Maioli che poi ribadisce come

LANCI AGENZIE DI STAMPA

l'Agricole "non farà mai operazioni ostili" e che "non è tra gli attori protagonisti" di "questa stagione del risiko" dopo esserlo stato in passato con l'acquisizione del Creval. Quanto, invece, ad una combinazione Bpm-Mps Maioli è freddo: "in questo momento vorrei capire prima cosa succede nelle partite aperte". (ANSA). 2025-05-27T18:18:00+02:00 PEG-YCF ANSA per CAMERA02 NS055 NS055

BPER: GIANNI FRANCO PAPA

Papa (Bper), 'Pop Sondrio ha valenza, siamo decisi a farla' 'Non siamo leoni ma accogliamo e facciamo crescere' (ANSA) - MILANO, 27 MAG - "Noi non siamo leoni, accogliamo ma non mangiamo. Facciamo in modo di fare crescere. Crediamo molto nell'operazione sulla Popolare di Sondrio" perché "ha una valenza industriale forte e quindi siamo decisi a farla". Così il ceo di Bper, Gianni Franco Papa al consiglio nazionale della Fabi. "L'operazione con Sondrio è la conclusione del processo trasformativo banca il cui dna rimane quello di un banca popolare", spiega Papa ribadendo di ritenere che "il prezzo offerto, con il premio offerto, sia quello giusto". Con Sondrio "raggiungeremo 6 miliardi di clienti, confermeremo il nostro ruolo di banca numero tre nel sistema italiano", aggiunge il ceo. (ANSA). 2025-05-27T10:42:00+02:00 PEG-YCF

Papa (Bper), Unipol socio stabile ci protegge da essere gazzella Il ceo, 'nome con Sondrio? mai posto domanda, vedremo' (ANSA) - MILANO, 27 MAG - "Abbiamo la fortuna di avere una base azionaria molto stabile, che ha consentito a Bper di svilupparsi". Con un "azionariato stabile, mi riferisco a Unipol come maggiore azionista della banca, abbiamo una stabilità che - mai dire mai - ma ci protegge dal diventare gazzella". Lo ha detto Gianni Franco Papa, amministratore delegato di Bper, intervenendo al 129/mo consiglio nazionale della Fabi in corso a Milano. "Da questo punto di vista l'operazione" su Banca Popolare di Sondrio "è stata fatta proprio per la valenza industriale che aveva e che ha", ha ribadito Papa. Quanto al nome della realtà che nascerebbe in caso di esito positivo dell'operazione Sondrio, Papa ha spiegato: "Non l'abbiamo ancora considerato. Il nome Bper è oggi conosciuto, abbiamo fatto in passato delle campagne pubblicitarie corporate che hanno consentito di far conoscere meglio il brand. Proprio ieri è partita una nuova campagna. È qualcosa su cui non mi sono mai posto la domanda, vedremo". (ANSA). 2025-05-27T11:13:00+02:00 YCF-PEG

Bper: Papa, crediamo in Ops su Pop Sondrio, non siamo leoni = (AGI) - Milano, 27 mag. - "In questa operazione" su Popolare di Sondrio "crediamo. Crediamo molto e pertanto siamo decisi a farla". Così Gianni Franco Papa, ceo di Bper, al 129 Consiglio nazionale d'organizzazione della Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. "Noi non siamo leoni. Accogliamo

LANCI AGENZIE DI STAMPA

e non conquistiamo, facciamo in modo di far crescere la banca e il gruppo di colleghi e abilita' che sono intorno a noi - ha aggiunto -. Abbiamo presentato il piano industriale a ottobre 2024 e in occasione della presentazione ho piu' volte sostenuto che noi avremmo proceduto su base stand alone per il 2025 e sicuramente per il 2026. Poi nel 2026 ci saremmo guardati attorno. Essendo operatori di mercato continuavamo a monitorare il mercato. Quello che e' successo e' stato anticipato rispetto a qualche cosa che sarebbe comunque avvenuto". "Il motivo per cui l'abbiamo anticipato - ha spiegato - e' perche' abbiamo visto l'opportunita' di creare una banca nuova e piu' grande, piu' capitalizzata. Un'accelerazione rispetto al nostro piano industriale. E' stata una cosa pensata che e' stata accelerata da una serie di eventi che ci hanno consentito di operare in questa direzione". (AGI)Cre 271049 MAG 25

Bper: Papa, crediamo in Ops Sondrio, non mangiamo ma accogliamo (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 27 mag - «Noi non siamo leoni, accogliamo ma non mangiamo. Facciamo in modo di fare crescere. Crediamo molto nell'operazione sulla Popolare di Sondrio», che «ha una valenza industriale forte e quindi siamo decisi a farla». Lo ha dichiarato l'a.d. di Bper, Gianni Franco Papa, intervenendo al 129esimo consiglio nazionale della Fabi. Papa ha poi ribadito che il prezzo offerto nell'Ops sulla Sondrio è «giusto». Ppa- (RADIOCOR) 27-05-25 10:54:28 (0243) 5

Bper: Papa, Ops Sondrio non difensiva, non siamo gazzelle = (AGI) - Milano, 27 mag. - L'Ops di Banca Bper sulla Popolare di Sondrio non e' stata un'operazione "difensiva, direi di no. E' stata operazione offensiva". Lo ha dichiarato l'a.d. di Bper, Gianni Franco Papa, intervenendo al 129esimo consiglio nazionale della Fabi. "Abbiamo una stabilita' che ci protegge dal diventare gazzella" ha spiegato. "Noi vogliamo accrescere le nostre quote di mercato, incrementeremo il numero clienti di circa un milione. Siamo molto forti e presenti nelle 5 regioni piu' forti per quanto riguarda l'export italiano. Con l'Ops Sondrio ribilanciamo il portafoglio perche' Sondrio e' piu' una banca corporate e meno retail. Noi abbiamo base azionaria molto stabile". Quanto alla possibilita' di cambiare nome dopo l'operazione, Papa ha detto che questa ipotesi al momento non e' stata considerata. "Il nome Bper oggi e' conosciuto. Non mi sono posto la domanda". (AGI)Cre 271102 MAG 2

Bper, Papa: Ops Sondrio offensiva, con soci stabili noi non gazzelle Bper, Papa: Ops Sondrio offensiva, con soci stabili noi non gazzelle Operazione ha valenza industriale Milano, 27 mag. (askanews) - L'offerta sulla Popolare di Sondrio "non è un'operazione difensiva, anzi è stata offensiva, come già detto. Noi vogliamo accrescere le nostre quote di mercato, incrementeremo il numero di clienti di circa 1 milione di clienti". Lo ha detto l'AD di Bper, Gianni Franco Papa, nel corso del Consiglio nazionale della Fabi. "Dopo di che - ha

LANCI AGENZIE DI STAMPA

proseguitp - abbiamo una base azionaria stabile, abbiamo la fortuna di avere un azionariato stabile che ha consentito a Bper di svilupparsi in questi anni, e questo ci protegge da diventare gazzelle. Da questo punto di vista l'operazione è stata fatta per una valenza industriale". Rar 20250527T111331Z

Bper: Papa, mai considerato ipotesi cambio nome, vedremo (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 27 mag - «Non abbiamo ancora considerato» l'ipotesi di cambiare il nome di Bper in seguito alle aggregazioni che l'hanno sempre più resa una banca di dimensione nazionale. Lo ha spiegato l'a.d. Gianni Franco Papa intervenendo al 129esimo consiglio nazionale della Fabi. «Il nome Bper oggi è conosciuto, abbiamo fatto campagne pubblicitarie», ha aggiunto. Il cambio di nome «è qualcosa su cui non mi sono mai posto domande, vedremo», ha concluso. Ppa (RADIOCOR) 27-05-25 11:13:49 (0266) 5

BPER: PAPA, 'SERVONO BANCHE PIU' GRANDI PER RESISTERE A IMPATTI' = Milano, 27 mag. (Adnkronos) - "Abbiamo bisogno di avere una dimensione tale, non solo in termini di filiali e presenza territoriale, ma anche per capitale e liquidità, che permetta di resistere a eventuali impatti che si possono verificare". Lo ha affermato oggi l'amministratore delegato di Bper, Gianni Franco Papa, intervenendo al convegno della Fabi, in corso a Milano. L'Italia "ha bisogno di BANCHE più grandi, l'economia italiana ha bisogno di BANCHE più grandi - ha rimarcato Papa -. Abbiamo due BANCHE di grandi dimensioni, una serie di BANCHE medie e una pletora di BANCHE piccole". (Che/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 27-MAG-25 12:07

BPER: PAPA "CREDIAMO IN OPS POPOLARE SONDRIO, NON OPERAZIONE DIFENSIVA" MILANO (ITALPRESS) - "In questa operazione ci crediamo molto e pertanto siamo decisi a farla". Lo ha detto l'amministratore delegato di Bper, Gian Franco Papa, intervenuto al Consiglio nazionale della Fabi, in merito all'Ops su Popolare di Sondrio, precisando poi che non si tratta di un'operazione "difensiva. È un'operazione offensiva. Siamo molto forti e presenti nelle cinque regioni più forti per quanto riguarda l'export italiano. Con l'Ops su Sondrio ribilanciamo il portafoglio, in quanto Popolare di Sondrio è più una banca corporate e meno una banca retail". (ITALPRESS). xm4/ads/red 27-Mag-25 12:48

Banche: Papa (Bper), crediamo in Opa su Pop Sondrio, decisi a farla Milano, 27 mag. (LaPresse) - "In questa operazione" su Popolare di Sondrio "crediamo. Crediamo molto e pertanto siamo decisi a farla".Così Gianni Franco Papa, ceo di Bper, al 129° Consiglio nazionale d'organizzazione della Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. "Bank to the future, le trasformazioni in corso e un passato da valorizzare" è il titolo dell' evento al Palazzo del Ghiaccio con al centro del dibattito le grandi sfide del settore

LANCI AGENZIE DI STAMPA

del credito, a partire dal risiko bancario e dalle possibili aggregazioni tra gruppi. BPER ha lanciato una Offerta pubblica di scambio su Pop Sondrio. ECO NG01 lcr/fed 271036 MAG 25

Bper: ceo Papa, operazione su Pop Sondrio non è difensiva Milano, 27 mag. (LaPresse) - L'Ops di Bper su Pop Sondrio "non è" un'operazione "difensiva. E' una operazione offensiva. Siamo molto forti e presenti nelle cinque regioni più forti per quanto riguarda l'export italiano. Con l'Ops su Sondrio ribilanciamo il portafoglio, in quanto Pop Sondrio è più una banca corporate e meno una banca retail". Così Gianni Franco Papa, ceo di Bper, al 129° Consiglio nazionale d'organizzazione della Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. "Bank to the future, le trasformazioni in corso e un passato da valorizzare" è il titolo dell'evento al Palazzo del Ghiaccio con al centro del dibattito le grandi sfide del settore del credito, a partire dal risiko bancario e dalle possibili aggregazioni tra gruppi. BPER ha lanciato una Offerta pubblica di scambio su Pop Sondrio. Sulla ipotesi cambiare nome dopo la aggregazione, Papa risponde: "Il nome Bper oggi è conosciuto. Abbiamo fatto campagne di comunicazione. Non mi sono posto la domanda". ECO NG01 lcr/fed 271118 MAG

Banche: Papa (Bper), crediamo in operazione su Pop Sondrio, decisi a farla-2- Milano, 27 mag. (LaPresse) - "Essendo una Ops", quella che abbiamo lanciato su Pop Sondrio, "gli azionisti della Sondrio andranno a giovare di benefici, come un maggiore dividendo. Il prezzo offerto col premio offerto è il prezzo giusto", aggiunge Papa. "Con questa operazione abbiamo accelerato il nostro piano industriale", spiega il Ceo Papa intervistato sul palco della Fabi. ECO NG01 lcr/fed 271051 MAG 25

BPER: PAPA "OPS SU POPOLARE SONDRIO PER ACCELERARE PIANO INDUSTRIALE" MILANO (ITALPRESS) - Bper Banca ha accelerato sull'Ops su Banca Popolare di Sondrio perché c'era "l'opportunità di creare una banca nuova e più grande in Italia, più solida, più capitalizzata. Quindi l'abbiamo vista come un'accelerazione del nostro piano industriale. È stata una cosa pensata che è stata accelerata da una serie di eventi che ci hanno consentito di operare in questa direzione". Così l'amministratore delegato di Bper Banca, Gian Franco Papa, intervenendo al Consiglio nazionale della Fabi. (ITALPRESS). xm4/ads/red 27-Mag-25 12:53

BPER: PAPA, 'NON SIAMO LEONI, ACCOGLIAMO E NON CONQUISTIAMO' = Milano, 27 mag. (Adnkronos) - "Noi non siamo leoni. Noi accogliamo e non conquistiamo". Lo ha affermato oggi l'amministratore delegato di Bper, Gianni Franco Papa, intervenendo al convegno della Fabi, in corso a Milano, in merito all'ops lanciata su Banca Popolare di Sondrio. "Noi

LANCI AGENZIE DI STAMPA

- ha aggiunto l'ad - facciamo in modo di far crescere la banca, il gruppo di colleghi e le abilità che sono intorno a noi". All'annuncio dell'operazione, ha spiegato poi Papa, "abbiamo fissato una soglia del 50%+1 azione, ma per estrema trasparenza al mercato abbiamo detto che avremmo considerato la possibilità di accettare il 35% +1 azione, che è comunque un consolidamento della Banca Popolare di Sondrio all'interno di Bper". In futuro "poi possiamo operare per arrivare alla maggioranza e al consolidamento". L'ops è stata lanciata "perché abbiamo voluto indicare al mercato che in questa operazione crediamo molto e crediamo sia un'operazione dalla valenza industriale molto forte. Siamo decisi a farla". (Che/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 27-MAG-25 10:56

BPER: PAPA, 'SIAMO TRA LE BANCHE CON PIU' ALTO PAYOUT' = Milano, 27 mag. (Adnkronos) - "Siamo tra le banche con il più alto payout del mercato". Lo ha affermato oggi l'amministratore delegato di Bper, Gianni Franco Papa, intervenendo al convegno della Fabi, in corso a Milano. In merito all'ops su Banca Popolare di Sondrio, Papa ha poi aggiunto che, tra i benefici che gli azionisti potranno godere ci saranno "migliori servizi e prodotti, maggiore capitalizzazione e un maggiore dividendo". (Che/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 27-MAG-25 10:57 NNNN

BPER: PAPA, 'OPS SU POP. SONDRIO ACCELERAZIONE RISPETTO A PIANO INDUSTRIALE' = Milano, 27 mag. (Adnkronos) - L'ops di Bper Banca sulle azioni di Banca Popolare di Sondrio è stata "un'accelerazione rispetto a nostro piano industriale". Lo ha affermato oggi l'amministratore delegato di Bper, Gianni Franco Papa, intervenendo al convegno della Fabi, in corso a Milano. "Essendo operatori di mercato continuavamo a monitorare il mercato - ha spiegato Papa -. Quello che è successo è stato anticipato rispetto a qualche cosa che sarebbe comunque avvenuto". Il motivo dell'anticipo è motivato da "opportunità di creare una banca nuova e più grande, più capitalizzata" ha aggiunto l'ad. "È stata una cosa pensata che è stata accelerata da una serie di eventi che ci hanno consentito di operare in questa direzione" ha poi concluso. (Che/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 27-MAG-25 11:38

BPER: PAPA, 'OPERAZIONE CON POP. SONDRIO PORTERA' FINANCIAL ASSET A PIU' DI 400MLD' = Milano, 27 mag. (Adnkronos) - L'ops sulla Banca Popolare di Sondrio lanciata da Bper Banca "è stata offensiva e porterà i financial asset che gestiamo a più di 400 miliardi di euro". Lo ha affermato oggi l'amministratore delegato di Bper, Gianni Franco Papa, intervenendo al convegno della Fabi, in corso a Milano. L'operazione "porta a conclusione il processo trasformativo della banca che parte sempre dalle basi di banca popolare - ha aggiunto l'ad -. Ci porterà a crescere di clientela, a 6 milioni di clienti, diventando la banca numero tre del sistema italiano".

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Papa vede "una forte capacità di crescita". Infatti, la Popolare di Sondrio "ritengo sia una ottima banca che crescerà insieme a Bper". "Le due banche insieme diventeranno un'ancora più importante banca commerciale al servizio dell'Italia e dell'economia italiana" ha concluso. (Che/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 27-MAG-25 11:38

Bper: ceo Papa, nostra stabilità ci protegge da diventare gazzelle in risiko Milano, 27 mag. (LaPresse)- "Abbiamo una stabilità che ci protegge dal diventare gazzella", nel risiko. Così Gianni Franco Papa, ceo di Bper, al 129° Consiglio nazionale d'organizzazione della Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. "Bank to the future, le trasformazioni in corso e un passato da valorizzare" è il titolo dell'evento al Palazzo del Ghiaccio con al centro del dibattito le grandi sfide del settore del credito, a partire dal risiko bancario e dalle possibili aggregazioni tra gruppi. BPER ha lanciato una Offerta pubblica di scambio su Pop Sondrio "Noi non siamo leoni. Accogliamo e non conquistiamo. Non mangiamo. Ma troviamo il modo di fare crescere la banca", aveva esordito Papa intervistato sul palco di Fabi. ECO NG01 lcr/fed 271109 MAG 25

PAPA "ITALIA HA BISOGNO DI BANCHE PIÙ GRANDI PER RESISTERE A CRISI" MILANO (ITALPRESS) - "Oggi vediamo che basta che l'amministrazione americana decida di imporre dei dazi che immediatamente i mercati saltano in aria e si ferma l'economia. Ci possono essere delle situazioni che possono portare a crisi di mercato. Viviamo in un mondo che è soggetto a impatti esogeni che non possiamo controllare. Quindi abbiamo bisogno di una dimensione tale per capitale e liquidità che consenta di resistere a eventuali impatti. In questo contesto, penso che l'economia italiana abbia bisogno di banche più grandi perché, a differenza di altri Paesi europei, abbiamo solo due banche di grandi dimensioni". Così l'amministratore delegato di Bper, Gian Franco Papa, intervenendo al Consiglio nazionale della Fabi. (ITALPRESS). xm4/ads/red 27-Mag-25 12:59

CRÉDIT AGRICOLE: GIAMPIERO MAIOLI

Maioli, 'mai operazioni ostili, non siamo protagonisti risiko' Presidente Crédit Agricole Italia, visione a lunghissimo periodo (ANSA) - MILANO, 27 MAG - "Noi non faremo mai operazioni ostili, non siamo in questa stagione del risiko attori protagonisti né lo vogliamo essere". Lo ha detto Giampiero Maioli, presidente di Crédit Agricole Italia, intervenendo al 129° consiglio nazionale della Fabi in corso a Milano. La Banque Verte ha poco meno del 20% di Banco Bpm. "Il problema non si è mai posto", ha poi aggiunto riferendosi al rapporto con il governo. "Abbiamo un tempo lungo, siamo un gruppo mutualistico e il vantaggio competitivo che abbiamo è quello di guardare nel cose nel lungo lunghissimo termine, non a 3-4 mesi", ha proseguito Maioli sottolineando che "non siamo così influenzati

LANCI AGENZIE DI STAMPA

dall'andamento di un Kpi, o di un altro, o delle trimestrali. Questa è la logica che abbiamo sempre sviluppato in Italia e che penso proprio non cambierà". (ANSA). 2025-05-27T11:28:00+02:00 YCF-PEG

Maioli, su risiko c'è confusione, nostra prudenza è saggia 'Noi sempre ben disposti, dipende da scelte strategiche' (ANSA) - MILANO, 27 MAG - Vista la "confusione e incertezza sul mercato, credo che fino a oggi la nostra prudenza di non prendere posizione e cercare di capire cosa succede e non essere mai ostili la trovo saggia". Così il presidente di Credit Agricole Italia, Giampiero Maioli al consiglio nazionale della Fabi . Per Maioli è "anche difficile oggi fare previsione di come tutte queste situazioni evolveranno". Detto questo il presidente di Credit Agricole Italia ricorda che "sono 15 anni che abbiamo rapporti di partnership con Banco Bpm. Le cose sono sempre andate bene". E anche "Unicredit è uno dei nostri primi clienti in Europa. Non faccio differenze". "Abbiamo sempre cercato di sviluppare accordi con loro, le nostre fabbriche hanno bisogno di piattaforme distributive. "Poi in tutte le relazioni bisogna essere in due. Noi siamo ben disposti, ho sempre detto che abbiamo un tempo lungo, poi dipende anche da scelte strategiche e visioni che i nostri interlocutori hanno", rileva ancora Maioli sottolineando che "a volte le strategie di ognuno possono convergere", ma "possono anche non convergere". (ANSA). 2025-05-27T11:49:00+02:00 PEG-YCF

Cr Agricole: Maioli, no protagonisti risiko, da noi mai M&A ostili Guardiamo le cose nel lungo, lunghissimo termine (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 27 mag - «Non faremo mai operazioni ostili, non siamo in questa stagione del risiko attori protagonisti né lo vogliamo essere». Lo ha dichiarato il presidente di Credit Agricole Italia, Giampiero Maioli, intervenendo al 129esimo consiglio nazionale della Fabi. Per l'istituto, quindi, la relazione con il governo italiano in ottica golden power «è un problema che non si è mai posto». «Guardiamo le cose nel lungo, lunghissimo termine, non a due mesi, tre mesi», ha concluso. Credit Agricole è primo azionista di Banco Bpm con una quota poco inferiore al 20%. Ppa- (RADIOCOR) 27-05-25 11:21:45 (0277)
3

Banche: Maioli (Credit Agricole), felice se M&A cross border = (AGI) - Milano, 27 mag. - Le operazioni di M&A annunciate o in corso sono "tutte local. Sono operazioni locali. Io da manager italiano sarei anche felice di vedere M&A cross border". Lo ha detto Giampiero Maioli presidente Credit Agricole Italia durante il Consiglio nazionale della Fabi, in corso a Milano. (AGI)Cre 271122 MAG 25

Banche: Orcel, influenza Stati su M&A e' diventata significativa (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 27 mag - L'a.d. di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, «come sempre ha ragione: l'influenza degli Stati e dei governi sulle

LANCI AGENZIE DI STAMPA

operazioni di mercato è diventata molto significativa». Lo ha dichiarato l'a.d. di UniCredit, Andrea Orcel, citando le parole di ieri del numero uno di Intesa, secondo il quale il golden power «è qualcosa che fa parte del nuovo mondo». «Esiste un fattore nuovo nell'M&A, cioè il placet dei governi sulle operazioni del sistema bancario», ha aggiunto intervenendo al 129esimo consiglio nazionale della Fabi. «Se guardiamo alle operazioni in Spagna, Germania, Ungheria, Romania, in questo mondo l'influenza degli Stati e dei governi sulle operazioni di mercato è diventata molto significativa - ha rimarcato -. Ma se guardiamo alle istituzioni europee, l'Unione europea, la Bce, la Commissione, hanno una visione diversa perché vogliono, prima di tutto, un sistema più forte per sostenere l'industria e l'economia. Credo che queste due visioni stiano andando in direzioni diverse». Ppa- (RADIOCOR) 27-05-25 11:31:02 (0293) 5

Banche: Maioli (Credit Agricole), risparmio non ha confini = (AGI) - Milano, 27 mag. - "Quando sento parlare di difendere il risparmio degli italiani un po' mi stupisco. Mi sembra di tornare all'epoca coloniale. Ognuno sicuramente ha fondi internazionali nel proprio portafoglio. Il più grande investitore del Paese credo sia Blackrock, fondo americano. Il risparmio non ha confini. I risparmiatori vogliono avere investitori solidi e buoni rendimenti". Così Giampiero Maioli presidente Credit Agricole Italia, durante il Consiglio nazionale della Fabi. (AGI)Cre 271140 MAG 25

Banco Bpm, Maioli: da Agricole mai operazione ostili, ottica lungo termine Non siamo in questa stagione del risiko attori protagonisti Trento, 27 mag. (askanews) - Nessuna operazione ostile da parte del Credit Agricole, principale azionista di Banco Bpm: l'investimento risponde a una logica puramente industriale e di lunghissimo periodo. Lo ha detto Giampiero Maioli, presidente di Credit Agricole Italia, nel corso del Consiglio nazionale della Fabi. "Abbiamo ritenuto di rinforzare il nostro investimento in Banco Bom per due ragioni - ha spiegato -. La prima è perché rispondeva a un progetto industriale di lungo periodo che è quello che noi da 50 anni stiamo cercando di sviluppare in Italia, cioè alleanze, partnership, è stata quindi una logica puramente industriale". Per quanto riguarda il discorso del governo e dell'ipotesi golden power, "sinceramente - ha detto Maioli - il problema non si è mai posto, perché noi, e questo l'abbiamo sempre detto, non faremo mai operazioni ostili, non siamo in questa stagione del risiko attori protagonisti. Noi abbiamo un tempo lungo, siamo un gruppo mutualistico e il vantaggio competitivo che abbiamo è proprio quello di guardare le cose nel lungo, lunghissimo termine, non a 3-4 mesi. Questa è la logica - ha concluso Maioli - che abbiamo sempre subito fatta in Italia e che penso proprio che non cambierà mai". Rar 20250527T112819Z

LANCI AGENZIE DI STAMPA

BANCHE: MAIOLI (CRE'DIT AGRICOLE), 'MAI PRESA DECISIONE OSTILE A GOVERNO' = Milano, 27 mag. (Adnkronos) - "Non abbiamo mai preso una decisione in Italia che fosse ostile al governo e mai lo faremo". Lo ha detto oggi il presidente di Crédit Agricole Italia, Giampiero Maioli, intervenendo ad un convegno della Fabi, in corso a Milano. Nella situazione attuale "sono entrati in gioco fattori che non c'erano in precedenza e che cambiano la visione politica dei governi", ha concluso. (Che/Adnkronos)
ISSN 2465 - 1222 27-MAG-25 11:40

Banche, Maioli: in Italia M&A locale, preferirei fosse cross-border
Banche, Maioli: in Italia M&A locale, preferirei fosse cross-border
Noi abbiamo bisogno di banche italiane in Europa
Trento, 27 mag. (askanews) - Le operazioni di M&A annunciate in Italia sono "tutte local, è un aspetto che colpisce, sono tutte operazioni locali. Io da manager italiano sarei anche molto felice di vedere M&A cross-border". Lo ha sottolineato Giampiero Maioli, presidente di Credit Agricole Italia, nel corso del suo intervento al Consiglio nazionale della Fabi. "Noi abbiamo bisogno di banche italiane in Europa, che testimoniano la loro solidità in Europa", ha concluso. Rar 20250527T113433Z

Banche: Maioli (Crédit Agricole Italia), mai operazioni ostili, noi no protagonisti M&A
Milano, 27 mag. (LaPresse) - "Non faremo mai operazioni ostili: non siamo in questa stagione del risiko attori protagonisti, né vogliamo esserlo. Guardiamo le cose nel lungo, lunghissimo termine, e non a due mesi. Vogliamo continuare a essere attenti osservatori e non attivi" nel risiko bancario. Così Giampiero Maioli, presidente di Crédit Agricole Italia, al 129esimo Consiglio nazionale d'organizzazione della Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. 'Bank to the future, le trasformazioni in corso e un passato da valorizzare' è il titolo dell'evento al Palazzo del Ghiaccio con al centro del dibattito le grandi sfide del settore del credito, a partire dal risiko bancario. Crédit Agricole è primo socio di Bpm. ECO NG01 lcr/scp 271138 MAG 25

Banche: Maioli (Crédit Agricole Italia), primi in customer satisfaction, conta più come sei che dove sei
Milano, 27 mag. (LaPresse) - "Siamo la prima banca in Italia per customer satisfaction. Per gli italiani dove sei conta meno di come sei". Così Giampiero Maioli, presidente di Crédit Agricole Italia al 129° Consiglio nazionale d'organizzazione della Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. "Bank to the future, le trasformazioni in corso e un passato da valorizzare" è il titolo dell'evento al Palazzo del Ghiaccio con al centro del dibattito le grandi sfide del settore del credito, a partire dal risiko bancario. Maioli risponde così alla domanda del moderatore del panel sulla preoccupazione sollevata da alcuni attori di dove va il risparmio degli

LANCI AGENZIE DI STAMPA

italiani, anche in riferimento alla operazione Generali coi francesi di Natixis.
ECO NG01 lcr/fed 271129 MAG 25

Banche: Maioli, grande incertezza su risiko, prudenza e' scelta saggia «Non faccio differenze» tra Banco Bpm e UniCredit (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 27 mag - «È tale la confusione e l'incertezza sul mercato che fino a oggi la nostra prudenza di non prendere posizione, di cercare di capire cosa succede e non essere mai ostili la trovo saggia». Lo ha dichiarato il presidente di Credit Agricole Italia, Giampiero Maioli, intervenendo al 129esimo consiglio nazionale della Fabi. «E' difficile oggi fare previsioni - ha aggiunto -. Noi continuiamo a essere attenti osservatori, ma non vogliamo essere protagonisti». «Sono 15 anni che abbiamo rapporti di partnership» con Banco Bpm e «le cose sono sempre andate bene - ha aggiunto -, ma sono sempre andate bene anche con Unicredit, che è uno dei nostri primi clienti in Europa, non faccio differenze». «Abbiamo sempre cercato di sviluppare degli accordi perché le nostre fabbriche hanno bisogno di piattaforme distributive - ha spiegato ancora -. Poi in tutte le relazioni bisogna essere in due». «Penso che siamo ben disposti - ha concluso -. Ho sempre detto che abbiamo un tempo lungo, poi dipende anche da scelte strategiche e visioni che i nostri interlocutori avranno e che naturalmente competono a loro». Ppa- (RADIOCOR) 27-05-25 11:45:03 (0321) 3

Banche: Maioli (Crédit Agricole Italia), mai presa decisione ostile a governo Milano, 27 mag. (LaPresse) - "Assistiamo a un ritorno dei nazionalismo, sia in politica, sia in economia. Non entro nrl merito del golden power, che è diritto dei governi esercitare.Ma il conflitto porta incertezze. Sono entrati in gioco fattori che cambiano la visione politica dei governi.Non abbiamo mai preso una decisione ostile al governo e mai lo faremo". Così Giampiero Maioli, presidente di Crédit Agricole Italia al 129° Consiglio nazionale d'organizzazione della Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. "Bank to the future, le trasformazioni in corso e un passato da valorizzare" è il titolo dell' evento al Palazzo del Ghiaccio con al centro del dibattito le grandi sfide del settore del credito, a partire dal risiko bancario in Italia.Crédit Agricole è primo socio di Bpm. ECO NG01 lcr/fed 271151 MAG 25

Maioli: Bpm-Mps? Prima vorrei capire cosa succede nelle partite aperte Aggiungere situazione a situazioni in itinere è complicato Milano, 27 mag. (askanews) - "In questo momento vorrei capire prima capire cosa succede nelle partite aperte, aggiungere situazione a situazioni in itinere è complicato". Lo ha detto Giampiero Maioli, presidente di Credit Agricole Italia, a chi gli chiedeva se avesse senso un'operazione Bpm-Mps. "Costruisco una casa e a metà costruzione la fondo con un altro palazzo? - ha detto nel corso del Consiglio nazionale della Fabi- Non sono un ingegnere

LANCI AGENZIE DI STAMPA

edile, ma la prima cosa che mi preoccuperei è capire se le fondamenta reggono". Rar 20250527T115416Z

Banche: Maioli, M&A Bpm-Mps? Ora voglio capire che succede in operazioni aperte Milano, 27 mag. (LaPresse) - Una aggregazione Bpm-Mps? "In questo momento vorrei capire cosa succede nelle operazioni aperte". Così risponde Giampiero Maioli, presidente di Crédit Agricole Italia al 129° Consiglio nazionale d'organizzazione della Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani. "Bank to the future, le trasformazioni in corso e un passato da valorizzare" è il titolo dell' evento al Palazzo del Ghiaccio con al centro del dibattito le grandi sfide del settore del credito, a partire dal risiko bancario in Italia. Crédit Agricole è primo socio di Bpm. ECO NG01 lcr/fed 271154 MAG 25

BANCHE: MAIOLI (CRE'DIT AGRICOLE), 'NON VOGLIAMO ESSERE PROTAGONISTI IN RISIKO' = Milano, 27 mag. (Adnkronos) - "Non faremo mai azioni ostili, non siamo attori protagonisti in questa stagione del risiko, né lo vogliamo essere". Lo ha detto oggi il presidente di Crédit Agricole Italia, Giampiero Maioli, intervenendo ad un convegno della Fabi, in corso a Milano. "Abbiamo il vantaggio competitivo - ha sottolineato - di guardare le cose nel lungo, lunghissimo termine, non in tre mesi. Questa è la logica che abbiamo sviluppato in Italia". (Che/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 27-MAG-25 11:58

BANCHE: MAIOLI (CRE'DIT AGRICOLE), 'SAREI FELICE DI VEDERE M&A CROSSBOARD' = Milano, 27 mag. (Adnkronos) - "Da manager italiano sarei felice di vedere M&A crossboard. Abbiamo bisogno di BANCHE italiane in Europa, che testimonino di avere solidità in Europa". Lo ha detto oggi il presidente di Crédit Agricole Italia, Giampiero Maioli, intervenendo ad un convegno della Fabi, in corso a Milano. "Possiamo anche arrivare ad avere due grandi BANCHE in Italia, ma se sono solo due BANCHE che restano in Italia, in Europa non avrebbero peso" ha poi concluso. (Che/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 27-MAG-25 12:04

Cruscotto Italia: Borsa, euro, spread (ore 13:30) = (AGI) - Milano, 27 mag.
- Piazza affari prosegue positiva, in linea con le altre borse europee. Al parziale di metà seduta il Ftse Mib avanza dello 0,38% a 40.138 punti. Il sentiment degli investitori resta cauto e improntato all'incertezza, dopo che il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha rinviato al 9 luglio la minaccia di imporre dazi del 50% ai beni importati dall'Ue. Tra le blue chip corre Prysmian +4,45%, dopo che Barclays ha alzato il target da 72 a 82 euro. In luce Stm +2,78%. Nelle telecomunicazioni Tim +1,46%, sui massimi da tre anni. Tra gli industriali Leonardo +2,56%, Buzzi +0,17%. Nell'automotive Iveco +1,52%, Pirelli +0,16% e Stellantis +1,93% nel giorno dei dati sulle

LANCI AGENZIE DI STAMPA

immatricolazioni di auto. Stellantis ha registrato un calo delle vendite ad aprile (-0,5%) nel complesso dell'Unione Europea piu' EFTA e UK, con una quota di mercato ferma al 15,4%. Deboli i finanziari con Intesa -0,19%, Unicredit +0,21%. Il Ceo Andrea Orcel, intervenuto questa mattina al Consiglio nazionale della Fabi, ha spiegato che con i ricorsi al Tar l'ops su Banco Bpm potrebbe decadere ma, che "puo' essere sempre riproposta". E ha escluso la possibilita' di aprire un terzo fronte M&A muovendosi su Generali. Banco Bpm e' in calo dello 0,10%. Quanto all'Ops lanciata da Unicredit su Piazza Meda, l'ad Giuseppe Castagna ha detto di augurarsi che arrivi un'offerta "vera" da piazza Gae Aulenti. Bper -0,81%, Popolare di Sondrio -0,43%, Mediobanca -0,05%. Piatta Mps +0,01%. L'amministratore delegato Luigi Lovaglio ha affermato che l'Ops su Piazzetta Cuccia puo' essere la premessa per un'ulteriore, e piu' grande, operazione M&A visto che la fase di consolidamento bancario in Italia continuera'. Tra gli energetici Eni +1,01% ed Enel -0,26%. Quanto alle obbligazioni, lo spread tra Btp decennali italiani e omologhi Bund tedeschi viaggia a 101,8, in rialzo rispetto ai 100 punti dell'apertura. Il rendimento si attesta al 3,554%. Si e' aperto questa mattina il collocamento del nuovo titolo a 7 anni indicizzato all'inflazione italiana. La cedola minima garantita e' stata fissata all'1,85%. Sul fronte valutario, dopo un'apertura piatta, l'euro cede sul dollaro (-0,34%) a 1,1346 dollari mentre e' in rialzo (+0,55%) sulla moneta nipponica a 163,5. Dollaro/yen +0,88% a 144,08. Ieri a Berlino la presidente della Bce Christine Lagarde ha affermato che l'euro potrebbe diventare una valida alternativa al dollaro, procurando immensi vantaggi al blocco dei 20 paesi, se solo i governi riuscissero a rafforzare l'architettura finanziaria e di sicurezza del blocco. (AGI)Cre 271330 MAG 25

LANCI AGENZIE PROIEZIONE VIDEO FABI APERTURA CONSIGLIO

FABI: VIDEO SU 2 ANNI CRONACA TRA PAPI, GUERRE, SPORT E FEMMINICIDI (1) (9Colonne) Milano, 27 mag Un lungo viaggio dentro la cronaca, la politica, lo sport, le tragedie e le speranze di due anni intensi e difficili. Il video proiettato in apertura al 129mo Consiglio nazionale della FABI ha offerto uno sguardo d'insieme sugli eventi che hanno segnato il 2024 e il 2025, restituendo la complessità di un'epoca attraversata da trasformazioni profonde e contraddizioni laceranti. Tutto comincia con la crisi dell'industria. Stellantis annuncia tagli occupazionali e la chiusura di diversi stabilimenti, innescando tensioni sociali e accendendo i riflettori sulla fragilità del settore automotive. Ma l'Italia si prende anche il suo momento di gloria: Jannik Sinner conquista gli Australian Open, primo italiano nella storia a vincere il torneo, scrivendo una pagina indelebile per lo sport nazionale. Intanto, esplose il caso "Pandoro Gate": Chiara Ferragni finisce nella bufera per una campagna pubblicitaria ritenuta ingannevole. In politica estera, il governo italiano lancia il Piano Mattei per l'Africa, con l'obiettivo di

LANCI AGENZIE DI STAMPA

rafforzare i legami economici e strategici con il continente africano. Sul piano internazionale, le tensioni non mancano. Israele viene chiamato a rispondere nei tribunali internazionali per le operazioni militari a Gaza. Haiti sprofonda nel caos, con bande armate che si contendono il controllo del Paese, mentre la notizia della morte del dissidente russo Alexei Navalny in un carcere siberiano scuote le coscienze europee. La guerra torna anche nel cuore della Russia: un attentato rivendicato dall'ISIS colpisce un teatro a Mosca, causando decine di vittime. Nel frattempo, il movimento Fridays for Future torna a riempire le strade d'Europa, con giovani che chiedono giustizia climatica e scelte politiche coraggiose. Due tragedie segnano il mese di maggio: il premier slovacco Robert Fico viene gravemente ferito in un attentato, mentre in Iran il presidente Ebrahim Raisi muore nello schianto di un elicottero insieme ad altri membri del governo. Intanto, le elezioni europee cambiano radicalmente il volto del continente: l'Unione europea vira a destra, con un forte avanzamento dei partiti sovranisti. In Gran Bretagna, il Labour vince le elezioni dopo 14 anni, riportando al potere la sinistra. Taylor Swift domina le classifiche e i palazzetti con il suo "Eras Tour", diventato l'evento musicale più seguito e redditizio di sempre. Negli Stati Uniti, Donald Trump sopravvive a un tentato omicidio, mentre a Parigi si accendono i riflettori sui Giochi olimpici del 2024. Altri eventi scuotono l'estate: la pugile algerina Imane Khelif viene esclusa dalle competizioni per livelli anomali di testosterone, mentre in Bangladesh gli studenti scendono in piazza reclamando diritti e futuro. Sul fronte della guerra in Ucraina, l'offensiva raggiunge Kursk, colpendo basi militari russe in territorio nemico. (segue) 271322 MAG 25

FABI: VIDEO SU 2 ANNI CRONACA TRA PAPI, GUERRE, SPORT E FEMMINICIDI (2) (9Colonne) Milano, 27 mag - Nella seconda parte dell'anno, Israele intensifica i bombardamenti sul Libano. L'Italia firma un accordo con l'Albania per aprire centri di accoglienza per migranti fuori confine. In Georgia esplodono proteste dopo le elezioni, mentre Valencia viene travolta da piogge torrenziali e alluvioni senza precedenti. Muore anche Hassan Nasrallah, storico leader di Hezbollah. A novembre, Roma è attraversata da un corteo oceanico contro i femminicidi, una delle manifestazioni più imponenti degli ultimi anni. Negli Stati Uniti, le elezioni presidenziali riportano Donald Trump alla Casa Bianca, per un secondo mandato destinato a influenzare gli equilibri globali. Ma il finale d'anno riserva altre scosse: in Corea del Sud si registra un tentato colpo di Stato contro il presidente Yoon, mentre in Siria la popolazione insorge contro il regime di Assad. In Italia, la cronaca nera si impone con forza: il caso Thompson-Mangione, la strage familiare di Altavilla e la condanna del boss della tratta Pelicot. Il 2025 si apre con le piogge estreme che colpiscono l'Emilia-Romagna, provocando frane, allagamenti e ingenti danni. In Formula 1, arriva l'annuncio che scuote il mondo delle corse: Lewis Hamilton correrà

LANCI AGENZIE DI STAMPA

per la Ferrari. Ma il segnale più forte arriva dalla politica economica: Trump, tornato presidente, alza i dazi commerciali, scatenando nuove tensioni a livello globale. Intanto, Roma si prepara al Giubileo 2025, mentre Carlo e Camilla arrivano in Italia in visita ufficiale. Le immagini si spostano infine in Vaticano: il Papa viene ricoverato, le sue condizioni peggiorano, e pochi giorni dopo arriva la notizia della morte. Segue l'elezione del nuovo Pontefice, in un clima di profonda commozione e attesa. Ma il racconto non si chiude con la geopolitica. Il video si concentra su un altro dramma, tutto italiano, tutto quotidiano: la violenza contro le donne. Le vittime di femminicidio vengono ricordate una a una: Giulia Tramontano, uccisa al settimo mese di gravidanza; Marta Maria Ohryzko, massacrata a Ischia; Sara Campanella, Ilaria Sula, Marina Cavalieri, Flavia Mello Agonigi, Eleonora Toci. "Storie diverse, accomunate dalla stessa tragica fine. Un elenco che pesa, che interroga, che fa male. Ed è proprio lì che il video si ferma, lasciando alla platea un messaggio preciso: non si può restare indifferenti. Non si può restare in silenzio" conclude la nota. (redm) 271323 MAG 25

Fabi: video racconta 2 anni cronaca, guerre e femminicidi = (AGI) - Milano, 27 mag. - Un lungo viaggio dentro la cronaca, la politica, lo sport, le tragedie e le speranze di due anni intensi e difficili. Il video proiettato in apertura al 129 Consiglio nazionale della **Fabi** ha offerto uno sguardo d'insieme sugli eventi che hanno segnato il 2024 e il 2025, restituendo la complessità di un'epoca attraversata da trasformazioni profonde e contraddizioni laceranti. Tutto comincia con la crisi dell'industria. Stellantis annuncia tagli occupazionali e la chiusura di diversi stabilimenti, innescando tensioni sociali e accendendo i riflettori sulla fragilità del settore automotive. Ma l'Italia si prende anche il suo momento di gloria: Jannik Sinner conquista gli Australian Open, primo italiano nella storia a vincere il torneo, scrivendo una pagina indelebile per lo sport nazionale. In politica estera, il governo italiano lancia il Piano Mattei per l'Africa, con l'obiettivo di rafforzare i legami economici e strategici con il continente africano. Sul piano internazionale, le tensioni non mancano. Israele viene chiamato a rispondere nei tribunali internazionali per le operazioni militari a Gaza. Haiti sprofonda nel caos, con bande armate che si contendono il controllo del Paese, mentre la notizia della morte del dissidente russo Alexei Navalny in un carcere siberiano scuote le coscienze europee. La guerra torna anche nel cuore della Russia: un attentato rivendicato dall'ISIS colpisce un teatro a Mosca, causando decine di vittime. Intanto, le elezioni europee cambiano radicalmente il volto del continente: l'Unione europea vira a destra, con un forte avanzamento dei partiti sovranisti. In Gran Bretagna, il Labour vince le elezioni dopo 14 anni, riportando al potere la sinistra. Negli Stati Uniti, Donald Trump sopravvive a un tentato omicidio, mentre a Parigi si accendono i riflettori sui Giochi olimpici del 2024. Sul fronte della guerra in Ucraina, l'offensiva raggiunge Kursk, colpendo basi militari russe in territorio nemico. Nella seconda parte

LANCI AGENZIE DI STAMPA

dell'anno, Israele intensifica i bombardamenti sul Libano. (AGI)red/Cre (Segue) 271416 MAG 25

Fabi: video racconta 2 anni cronaca, guerre e femminicidi (2)= (AGI) - Milano, 27 mag. - L'Italia firma un accordo con l'Albania per aprire centri di accoglienza per migranti fuori confine. Muore anche Hassan Nasrallah, storico leader di Hezbollah. A novembre, Roma e' attraversata da un corteo oceanico contro i femminicidi, una delle manifestazioni piu' imponenti degli ultimi anni. Negli Stati Uniti, le elezioni presidenziali riportano Donald Trump alla Casa Bianca, per un secondo mandato destinato a influenzare gli equilibri globali. Ma il finale d'anno riserva altre scosse: in Corea del Sud si registra un tentato colpo di Stato contro il presidente Yoon, mentre in Siria la popolazione insorge contro il regime di Assad. In Italia, la cronaca nera si impone con forza: il caso Thompson-Mangione, la strage familiare di Altavilla e la condanna del boss della tratta Pelicot. Il 2025 si apre con le piogge estreme che colpiscono l'Emilia-Romagna, provocando frane, allagamenti e ingenti danni. In Formula 1, arriva l'annuncio che scuote il mondo delle corse: Lewis Hamilton correrà per la Ferrari. Ma il segnale piu' forte arriva dalla politica economica: Trump, tornato presidente, alza i dazi commerciali, scatenando nuove tensioni a livello globale. Intanto, Roma si prepara al Giubileo 2025, mentre Carlo e Camilla arrivano in Italia in visita ufficiale. Le immagini si spostano infine in Vaticano: il Papa viene ricoverato, le sue condizioni peggiorano, e pochi giorni dopo arriva la notizia della morte. Segue l'elezione del nuovo Pontefice, in un clima di profonda commozione e attesa. Ma il racconto non si chiude con la geopolitica. Il video si concentra su un altro dramma, tutto italiano, tutto quotidiano: la violenza contro le donne. Le vittime di femminicidio vengono ricordate una a una: Giulia Tramontano, uccisa al settimo mese di gravidanza; Marta Maria Ohryzko, massacrata a Ischia; Sara Campanella, Ilaria Sula, Marina Cavalieri, Flavia Mello Agonigi, Eleonora Toci. Storie diverse, accomunate dalla stessa tragica fine. Un elenco che pesa, che interroga, che fa male. Ed e' proprio li' che il video si ferma, lasciando alla platea un messaggio preciso: non si puo' restare indifferenti. Non si puo' restare in silenzio. Dalla parte delle donne. Sempre. (AGI)red/Cre 271416 MAG 25

LANCI AGENZIE DI STAMPA

RIEPILOGHI

Cruscotto Italia: Borsa, euro, spread (ore 16:30) = (AGI) - Milano, 27 mag. - Piazza affari prosegue positiva, in linea con le altre borse europee. A circa un'ora dalla chiusura, il Ftse Mib avanza dello 0,31% a 40.111 punti. Il sentiment degli investitori resta cauto e improntato all'incertezza, dopo che il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha rinviato al 9 luglio la minaccia di imporre dazi del 50% ai beni importati dall'Ue. Tra le blue chip corre Prysmian +4,81%, dopo che Barclays ha alzato il target price da 72 a 82 euro. In luce Stm +1,11%. Tra gli industriali Amplifon +2,42%, Leonardo +2,41%. Bene anche Nexi +2,06%. Nell'automotive Iveco +1,10%, Pirelli +0,10% e Stellantis +0,60% nel giorno dei dati sulle immatricolazioni di auto. Positivi i big bancari con Intesa +0,24% e Unicredit +0,84%. Il Ceo Andrea Orcel, intervenuto questa mattina al Consiglio nazionale della Fabi, ha spiegato che con i ricorsi al Tar l'ops su Banco Bpm potrebbe decadere ma, che "puo' essere sempre riproposta". E ha escluso la possibilita' di aprire un terzo fronte M&A muovendosi su Generali (-0,39%). Banco Bpm guadagna lo 0,39%. Quanto all'Ops lanciata da Unicredit su Piazza Meda, l'ad Giuseppe Castagna ha detto di augurarsi che arrivi un'offerta "vera" da piazza Gae Aulenti. Bper -0,16%, Popolare di Sondrio e' stabile, Mediobanca -0,15%, Mps +0,26%. L'amministratore delegato Luigi Lovaglio ha affermato che l'Ops su Piazzetta Cuccia puo' essere la premessa per un'ulteriore, e piu' grande, operazione M&A visto che la fase di consolidamento bancario in Italia continuera'. Tra gli energetici Eni +0,46% ed Enel -0,42%. Tim, dopo aver aggiornato i massimi da tre anni, cala del 2,61% dopo che la Corte di Cassazione ha sollevato, a sorpresa, la questione di ufficio sulla restituzione a Tim del canone incassato dallo Stato e non dovuto, dando 30 giorni di tempo alle parti per presentare osservazioni. Questa decisione potrebbe allungare i tempi per porre fine al contenzioso che si trascina da 25 anni, per la restituzione al gruppo guidato da Pietro Labriola del canone concessorio di 500 milioni del 1998, cifra che ai valori attuali, con gli interessi maturati, ammonta a circa 1 miliardo di euro. Quanto alle obbligazioni, lo spread tra Btp decennali italiani e omologhi Bund tedeschi viaggia a 100,7, in lieve rialzo rispetto ai 100 punti dell'apertura. Il rendimento si attesta al 3,54%. Si e' aperto questa mattina il collocamento del nuovo titolo a 7 anni indicizzato all'inflazione italiana. La cedola minima garantita e' stata fissata all'1,85%. Sul fronte valutario, dopo un'apertura piatta, l'euro cede sul dollaro (-0,33%) a 1,1346 dollari mentre e' in rialzo (+0,8%) sulla moneta nipponica a 163,8. Dollaro/yen +1,15% a 144,3. Ieri a Berlino la presidente della Bce Christine

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Lagarde ha affermato che l'euro potrebbe diventare una valida alternativa al dollaro, procurando immensi vantaggi al blocco dei 20 paesi, se solo i governi riuscissero a rafforzare l'architettura finanziaria e di sicurezza del blocco. (AGI)Gin 271635 MAG 25

LaPresse - Servizi previsti del 27/05/2025 Roma, 27 mag. (LaPresse) - Oltre al consueto flusso di notizie, dichiarazioni, note e comunicati, LaPresse trasmette oggi i seguenti servizi.POLITICA 1) ROMA - Governo: Meloni ad assemblea Confindustria, pensate in grande perché io farò lo stesso. Premier a Bologna ribadisce impegno su dossier energia e Ex Ilva. Opposizioni all'attacco, regina delle televendite. Notizie, dichiarazioni e una sintesi di 50-60 righe entro le 21; 2) ROMA - C.sinistra: dopo buon risultato amministrative 'campo largo' alla prova di referendum e piazza per Gaza. Notizie, dichiarazioni e una sintesi di 40-50 righe entro le 21; 3) GENOVA - Genova: Salis, il day after dopo l'elezione: "Serve un vento nuovo, spero di incontrare presto Meloni". Due settimane per la Giunta. Il marito Brizzi: "Ha vinto con il suo fairplay, potrei farci un film". Notizie, dichiarazioni e una sintesi di 30-40 righe di Valentina Carosini entro le 18; 4) ROMA - Di Sicurezza: Camera vota fiducia, opposizioni sulle barricate. Notizie, dichiarazioni e una sintesi di 40-50 righe entro le 21; CRONACA5) MILANO - Inchiesta ultras: Ferdico e Simoncini confessano omicidio Boiocchi, preparato da 2 settimane l'agguatò slittò per una perquisizione a casa del 39enne della Curva Nord. Notizie, dichiarazioni e una sintesi in 40-50 righe di Francesco Floris entro le 20; 6) CITTÀ DEL VATICANO (VATICANO) - Papa: Leone XIV riceve in udienza il cardinale Becciu. Primo faccia a faccia tra i due da inizio Pontificato. Prevost incontro anche col Napoli campione d'Italia. Notizie, dichiarazioni e una sintesi di 30-40 righe entro le 17; 7) CITTÀ DEL VATICANO (VATICANO) - Vaticano: la voce della Chiesa sulle guerre. Parolin, a Gaza situazione inaccettabile, stop bombardamenti. Sull'Ucraina il Segretario di Stato afferma 'non importante luogo negoziato, urgente fermare guerra'. Notizie, dichiarazioni e una sintesi di 40-50 righe di Antonio Modaffari entro le 17; 8) ROMA - Caso Regeni: il presidente di Eni, Claudio Descalzi ascoltato come testimone, 'omicidio atroce chiesi di fare chiarezza'. Notizie, dichiarazioni e una sintesi di 30-40 righe di Emilio Orlando entro le 19.30; 9) ROMA - Roma: benzinaio di 35 anni ucciso a coltellate durante una rapina ad Ardea, caccia ai due rapinatori. Notizie, dichiarazioni e una sintesi di 30-40 righe di Emilio Orlando entro le 19.30; ECONOMIA10) BOLOGNA - All'assemblea annuale di Confindustria il presidente Emanuele Orsini chiede

LANCI AGENZIE DI STAMPA

un grande piano italiano e Ue per l'industria. Sul palco anche la premier Giorgia Meloni e la presidente del Parlamento Ue Roberta Metsola. Si segnala il servizio dell'inviata Antonella Scutiero già trasmesso alle 15.39; 11) MILANO - **Banche: dal palco del consiglio nazionale della Fabi il ceo di Unicredit Orcel esclude l'ipotesi di scalata alle Generali nello scenario del risiko italiano. Per l'ad con i paletti del golden power l'offerta su Banco Bpm non è una operazione 'de facto', economica. E con i ricorsi a Tar e Consiglio di Stato, potrebbe decadere. Notizie, dichiarazioni e una sintesi di 50-60 righe entro le 19,30;** ESTERI 12) MILANO - Ucraina: per il Cremlino 'risoluzione complessa, serve tempo'. Il ministro degli Esteri turco Fidan in visita in Russia, conferma la disponibilità della Turchia per i prossimi round negoziali con Kiev. Mosca, i Taurus tedeschi bruceranno come i Leopard, Trump ancora interessato ai negoziati. Notizie, dichiarazioni e una sintesi di 40-50 righe entro le 20; SPORT 13) MILANO - Calcio: terminato il campionato inizia il valzer delle panchine, vertice Conte-De Laurentiis con la Juve che prova a strappare il tecnico al Napoli. Gasperini-Atalanta ai saluti. Notizie, dichiarazioni e una sintesi di 40 righe entro le 20; 14) ROMA - Calcio: Zaniolo, la rissa poi le scuse dopo Fiorentina-Roma Primavera. La Procura Figc apre un fascicolo d'inchiesta. Notizie, dichiarazioni e una sintesi di 40-50 righe entro le 18; 15) MILANO - Calcio: dall'Heysel a Hillsborough, Liverpool tra successi e tragedie. SCHEDE trasmesse alle 14.18; 16) TORINO - Heysel: a 40 anni da strage il ricordo di Prandelli e Boniek 'ci hanno costretti a giocare'. Si segnala il servizio di Ilenia Arnolfo trasmesso alle 10,16; 17) MILANO - Giro d'Italia: si corre la 16/a tappa con l'arrivo in salita di San Valentino, Roglic cade e si ritira. Del Toro prova a difendere la maglia rosa dagli attacchi di Yates. Notizie, dichiarazioni e una sintesi di 30-40 righe entro le 19. Altri servizi saranno eventualmente segnalati più tardi. Per informazioni aggiuntive e/o chiarimenti e/o richieste, contattare il desk ai numeri 02.26305578 o 06.6790080. POL NG01 sid/pna 271640 MAG 25

LE NOTIZIE DI ECONOMIA DELLE 17-8- Milano, 27 mag. (LaPresse) - BANCHE: ORCEL, OPS SU BPM POTREBBE DECADERE - L'iter 'Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione' su Bpm, 'quindi potrebbe decadere'. Così risponde Andrea Orcel, ceo di UniCredit, a Milano, al 129° Consiglio nazionale d'organizzazione della Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani, intervistato sul palco. 'Bank to the future, le trasformazioni in corso e un passato da valorizzare' è il titolo dell'evento al Palazzo del Ghiaccio con al

LANCI AGENZIE DI STAMPA

centro del dibattito le grandi sfide del settore del credito, a partire dal risiko bancario e dalle possibili aggregazioni tra gruppi. L'ops può essere riformulata? 'può sempre essere riproposta', risponde il ceo di UniCredit. **BANCHE: ORCEL, SISTEMA ITALIANO NON È CONCENTRATO, GIOCHI APERTI PER TUTTI** - 'Noi stiamo in Italia. Il sistema bancario italiano non è concentrato, i giochi sono aperti per tutti. Se fossimo in Francia o Spagna o Germania non direi la stessa cosa. L'Italia ha bisogno di un sistema bancario più concentrato; il gioco resta aperto non solo per me. Tutte le banche devono concentrarsi di più e rafforzare il sistema'. Così Andrea Orcel, ceo di UniCredit, a Milano, al 129° Consiglio nazionale d'organizzazione della **Fabi**, la Federazione autonoma dei bancari italiani. 'Bank to the future, le trasformazioni in corso e un passato da valorizzare' è il titolo dell'evento al Palazzo del Ghiaccio con al centro del dibattito le grandi sfide del settore del credito, a partire dal risiko bancario e dalle possibili aggregazioni tra gruppi. (Segue) ECO NG01 ccl 271700 MAG 25

Borsa Milano: chiude positiva a +0,34%, giu' Tim a -2,17% = (AGI) - Milano, 27 mag. - Piazza affari chiude positiva, in linea con le altre borse europee, l'indice Ftse Mib segna +0,34% a 40.124,90. Il sentiment degli investitori resta cauto e improntato all'incertezza, dopo che il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha rinviato al 9 luglio la minaccia di imporre dazi del 50% ai beni importati dall'Ue. Tra le blue chip corre Prysmian +4,56%, dopo che Barclays ha alzato il target price da 72 a 82 euro. In luce Stm +1,56%. Tra gli industriali Amplifon +2,60%, Leonardo +2,34%. Bene anche Nexi +2,48%. Nell'automotive Iveco +0,85%, Pirelli -0,99% e Stellantis +0,44% nel giorno dei dati sulle immatricolazioni di auto. Positivi i big bancari con Intesa +0,24% e Unicredit +0,84%. Il Ceo Andrea Orcel, intervenuto questa mattina **al Consiglio nazionale della Fabi**, ha spiegato che con i ricorsi al Tar l'ops su Banco Bpm potrebbe decadere ma, che "puo' essere sempre riproposta". E ha escluso la possibilita' di aprire un terzo fronte M&A muovendosi su Generali (-0,09%). Banco Bpm guadagna lo 0,33%. Quanto all'Ops lanciata da Unicredit su Piazza Meda, l'ad Giuseppe Castagna ha detto di augurarsi che arrivi un'offerta "vera" da piazza Gae Aulenti. Bper -0,21%, Mediobanca +0,15%, Mps +0,13%. L'amministratore delegato Luigi Lovaglio ha affermato che l'Ops su Piazzetta Cuccia puo' essere la premessa per un'ulteriore, e piu' grande, operazione M&A visto che la fase di consolidamento bancario in Italia continuerà. Tra gli energetici Eni +0,53% ed Enel -0,74%. Tim, dopo aver aggiornato i massimi da tre anni, cala del 2,17% dopo che la Corte di

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Cassazione ha sollevato, a sorpresa, la questione di ufficio sulla restituzione a Tim del canone incassato dallo Stato e non dovuto, dando 30 giorni di tempo alle parti per presentare osservazioni. Questa decisione potrebbe allungare i tempi per porre fine al contenzioso che si trascina da 25 anni, per la restituzione al gruppo guidato da Pietro Labriola del canone concessorio di 500 milioni del 1998, cifra che ai valori attuali, con gli interessi maturati, ammonta a circa 1 miliardo di euro. (AGI)Man 271808 MAG 25

LE NOTIZIE DI ECONOMIA DELLE 20-9- Roma, 27 mag. (LaPresse) -
BANCHE: ORCEL, OPS SU BPM POTREBBE DECADERE - L'iter 'Tar-
Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione' su Bpm, 'quindi potrebbe decadere'. Così risponde Andrea Orcel, ceo di UniCredit, a Milano, al 129° Consiglio nazionale d'organizzazione della **Fabi**, la Federazione autonoma dei bancari italiani, intervistato sul palco. 'Bank to the future, le trasformazioni in corso e un passato da valorizzare' è il titolo dell'evento al Palazzo del Ghiaccio con al centro del dibattito le grandi sfide del settore del credito, a partire dal rischio bancario e dalle possibili aggregazioni tra gruppi. L'ops può essere riformulata? 'può sempre essere riproposta', risponde il ceo di UniCredit.
BANCHE: ORCEL, OPS SU BPM VALIDA MA NON ECONOMICA 'DE FACTO' SE GOLDEN POWER RESTA COSÌ - L'operazione di UniCredit su Banco Bpm è 'valida industrialmente e valida strategicamente, ma si scontra con visioni diverse che rendono l'operazione de facto non economica'. Così Andrea Orcel, ceo di UniCredit, a Milano, al 129° Consiglio nazionale d'organizzazione della **Fabi**, la Federazione autonoma dei bancari italiani. 'Bank to the future, le trasformazioni in corso e un passato da valorizzare' è il titolo dell'evento al Palazzo del Ghiaccio con al centro del dibattito le grandi sfide del settore del credito, a partire dal rischio bancario e dalle possibili aggregazioni tra gruppi. A chi gli chiede, in merito ai paletti posti dal golden power, come potrà diventare la valutazione di Piazza Gae Aulenti, Orcel spiega che se non cambiano le cose, 'resta' così.(Segue). ECO NG01 mdg 272000 MAG 25

LANCI AGENZIE DI STAMPA

LE NOTIZIE DI ECONOMIA DELLE 20-10- Roma, 27 mag. (LaPresse) -
BANCHE: ORCEL, SISTEMA ITALIANO NON È CONCENTRATO, GIOCHI APERTI PER TUTTI - 'Noi stiamo in Italia. Il sistema bancario italiano non è concentrato, i giochi sono aperti per tutti. Se fossimo in Francia o Spagna o Germania non direi la stessa cosa. L'Italia ha bisogno di un sistema bancario più concentrato; il gioco resta aperto non solo per me. Tutte le banche devono concentrarsi di più e rafforzare il sistema'. Così Andrea Orcel, ceo di UniCredit, a Milano, al 129° Consiglio nazionale d'organizzazione della **Fabi**, la Federazione autonoma dei bancari italiani. 'Bank to the future, le trasformazioni in corso e un passato da valorizzare' è il titolo dell'evento al Palazzo del Ghiaccio con al centro del dibattito le grandi sfide del settore del credito, a partire dal risiko bancario e dalle possibili aggregazioni tra gruppi.

BANCHE: ABI, IN 2024 RAPINE IN CALO DEL 36,3% SU ANNO - Prosegue il calo delle rapine in banca che sono diminuite del 36,3% in un anno, passando dalle 80 del 2023 alle 51 del 2024. In calo anche il cosiddetto indice di rischio - cioè, il numero di rapine ogni 100 sportelli - che è sceso da 0,4 a 0,3. Sono questi i principali risultati dell'indagine condotta da Ossif, il Centro di ricerca Abi in materia di sicurezza, che sono stati presentati oggi nel corso del convegno Banche e Sicurezza 2025, (Homepage - Banche e Sicurezza 2025) l'evento annuale promosso da Abi, in collaborazione con Abi Lab, CertFin e Ossif e organizzato da ABIEventi, per conoscere ed esplorare le frontiere della sicurezza fisica e digitale nei settori bancario, finanziario e assicurativo. 'La tendenza positiva che ha caratterizzato il fenomeno negli ultimi anni è il risultato di un impegno congiunto crescente tra le banche e le Forze dell'Ordine. Questo lavoro condiviso ha avuto l'obiettivo di promuovere una cultura della sicurezza sempre più solida, a tutela sia dei clienti sia dei dipendenti del settore, in linea con le priorità strategiche dell'Abi e dell'intero comparto bancario', ha sottolineato il Direttore Generale dell'Abi, Marco Elio Rottigni, aggiungendo che 'dal 2014 al 2024, le rapine agli sportelli sono diminuite del 93,6%, un risultato significativo che evidenzia l'efficacia delle azioni intraprese. In questo percorso, un ruolo fondamentale è stato svolto dal nuovo Protocollo d'Intesa tra l'Abi e il Dipartimento di Pubblica Sicurezza, per la prevenzione dei reati predatori, che ho avuto il privilegio di sottoscrivere a livello nazionale l'11 dicembre, insieme al Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e Direttore Centrale della Polizia Criminale, Prefetto Raffaele Grassi, che ringrazio per il suo contributo. Un sentito riconoscimento va anche ai vari Prefetti che, a livello locale, hanno firmato insieme a OSSIF e ai

LANCI AGENZIE DI STAMPA

rappresentanti delle banche il Protocollo pensato per prevenire la criminalità ai danni sia dei clienti sia dei dipendenti delle banche. Il rafforzamento del dialogo istituzionale, lo scambio costante di informazioni e l'impiego di strumenti tecnologici avanzati per la valutazione del rischio hanno permesso di affinare progressivamente le misure di sicurezza, rendendo la risposta al fenomeno criminale sempre più efficace e mirata'. ECO NG01 mdg 272000
MAG 25